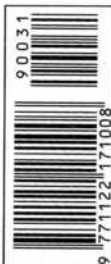
REGALO I superposter di Christian Vieri e Fabio Cannavaro

GUERIN SPORTIVO

ESTATE

31

Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII N.31 (1258)
4-10 Agosto 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO

L. 4.500

Adailton

Chukwu

Shevchenko

Montella

Muzzi

Nanami

Di Napoli

Vieri

Ecco i maghi che ci ipnotizzeranno per un anno intero a tutto calcio. Tattiche emergenti e ingaggi marziani, contratti in bilico e osservati speciali: scopriamo i piaceri e le insidie del Campionato più esagerato del mondo

Del Piero

Simone Inzaghi

Ortega

A noi gli occhi

Ivic

Ventola

Tapia

Lima

Baronio

Chiesa

Mayelé

D+

LIBERTÀ DIGITALE

L'OFFERTA

DIPACE,CONCATO&PARTNERS

D+, L'OFFERTA VIA SATELLITE DI TELE+, VI DA' LA MAS

1 **FULL** Tutte le 17 partite in casa e 10 trasferte di una delle squadre TELE+: Bari, Bologna, Cagliari, Inter, Juventus, Milan, Perugia, Piacenza, Reggina, Torino e Verona, **Lire 16.650** a partita. Disponibile anche per le squadre TELE+ di serie B: Empoli, Genoa, Napoli, Salernitana e Savoia.

1 **AWAY** 10 trasferte di una delle squadre TELE+ contro le altre squadre TELE+, **Lire 24.900** a partita. 11 trasferte per le altre squadre di serie A, **Lire 22.650** a partita.

1 **GOLD** Tutte le 282 partite di serie A e B delle squadre TELE+, **Lire 5.150** a partita. Full, Away e Gold sono abbonamenti stagionali.

2 MESI* DI SUPER

CERCA I CENTRI AUTORIZZATI TELE+ E D+

DI SERIE A.

SIMA SCELTA PER SEGUIRE IL CAMPIONATO IN DIRETTA:

Con la pay-per-view, puoi scegliere domenica per domenica una singola partita di serie A dell'offerta +CALCIO e pagare solo quella: Lire 35.000 a partita.

Gli anticipi e i posticipi più avvincenti delle squadre TELE+, riprese da ben 20 telecamere per offrirvi le inquadrature più spettacolari e i più puntuali replay. Disponibile via terrestre o via satellite da Lire 53.000 al mese.

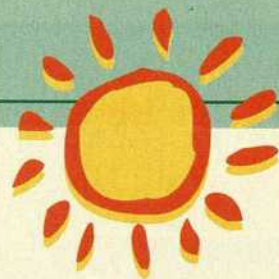
PREMIUM IN REGALO

SULLE PAGINE GIALLE O CHIAMA 02701370

* Offerta valida dall' 1/8 al 30/9/99 per abbonamenti annuali al pacchetto Superpremium. Per sottoscrivere le offerte +CALCIO e PALCO è necessario un abbonamento annuale a uno dei pacchetti D+. D+, l'offerta via satellite di TELE+, è in costante aggiornamento, pertanto canali, servizi e/o programmi potranno essere sostituiti, modificati o cancellati.

Sommario

N. 31 (1258)
4/10 AGOSTO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 2/8 alle ore 19

Guerin estate.

In arrivo **due numeri speciali**

1 Sul numero doppio 32/33 in edicola mercoledì prossimo 11 agosto il **Poster-Calendario dei Campionati di Serie A e Serie B**

2 Sul numero 34 in edicola mercoledì 25 agosto la **Super Guida ai Campionati di Serie A e Serie B** *con le rose di tutte le squadre e le foto dei nuovi acquisti*

Se li perdi stai fresco. Ma poi ti mordi le dita

Prenotali subito!

Monitor

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi

REDATTORI
Pier Paolo Cioni
Matteo Dalla Vite
Rossano Donnini
Gianluca Grassi
Matteo Marani

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari**
GRAFICI
Giampiero Pandolfi
Luigi Raimondi
Vanni Romagnoli

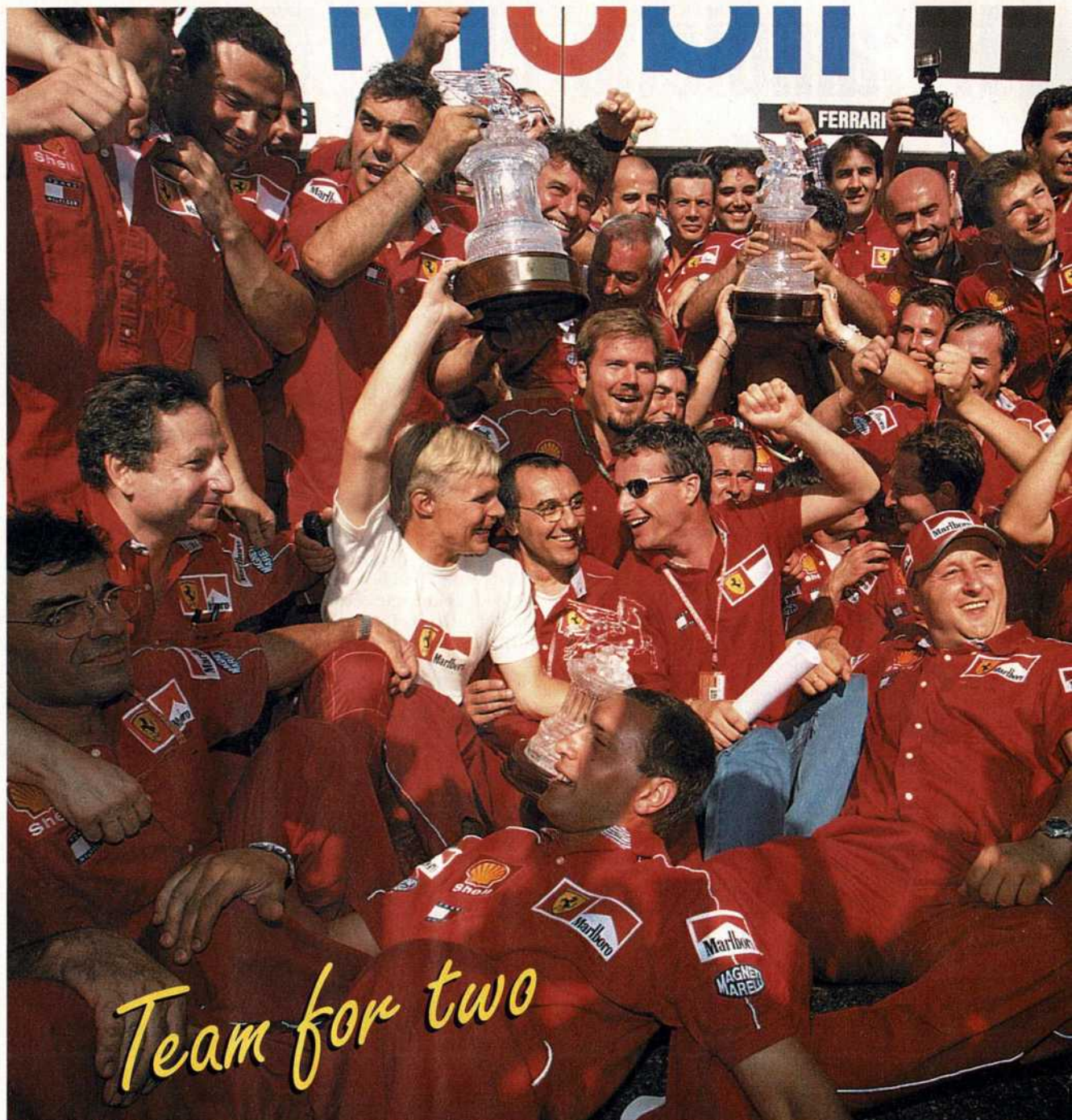
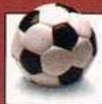
SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

La foto della settimana

Team for two

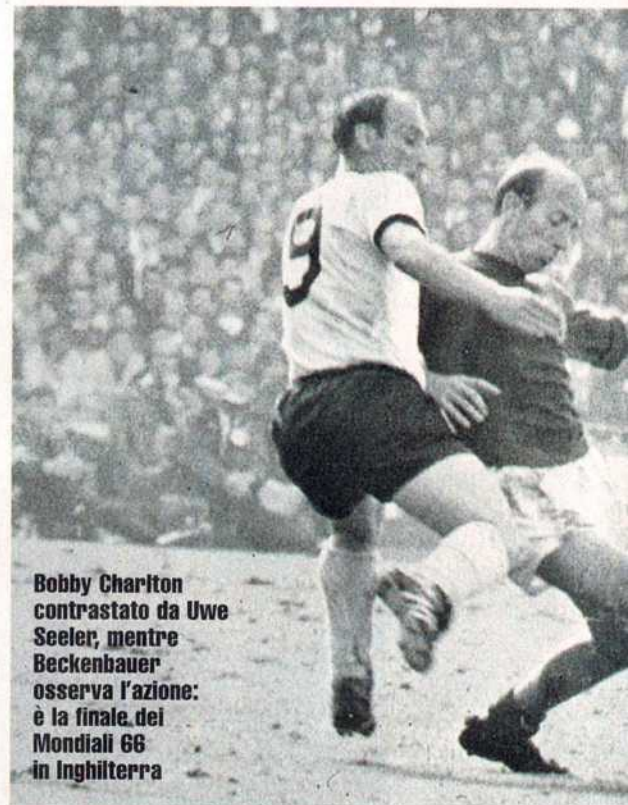
Dopo Zeltweg, un altro tripudio rosso a Hockenheim per una storia di sport incredibile e fascinosa: Salo, in maglietta bianca, e Irvine si godono l'abbraccio del team Ferrari e già pregustano nuovi successi. Proprio loro, piloti... d'emergenza. Sotto, ecco Eddie e Mika mentre tagliano, nell'ordine, il traguardo (fotoAmaduzzi)

Il campione che visse due volte

Bobby Charlton contrastato da Uwe Seeler, mentre Beckenbauer osserva l'azione: è la finale dei Mondiali 66 in Inghilterra

Sembrava scritto che non si sarebbe visto mai più di uno come Di Stefano, un numero nove capace di far gol, come il ruolo istituzionale pretende, e insieme di essere il riferimento e il collante della squadra, il suo uomo ovunque e il suo ispiratore. E invece tutto questo, o quasi, si rivede nell'inglese Robert (Bobby) Charlton, campione dalle due vite, sopravvissuto al tragico rogo dell'aereo dell'United e poi in grado di vincere da protagonista il Mondiale di casa e in assoluto di contrassegnare il miglior periodo internazionale dell'Inghilterra, del cui calcio è stato probabilmente il più forte e completo rappresentante di sempre.

Robert era più piccolo di tre anni, e di parecchi centimetri, del fratello Jack, con quale vinse il titolo del 66, e tutti e due avevano il calcio nel sangue, per questione di famiglia. I tre fratelli della madre, che faceva Stan di cognome, erano stati solidi e grintosi difensori nella League e da quelli aveva sicuramente preso Jackie, alto e robusto come una quercia, col capo svettante su un collo lunghissimo, da cui il soprannome obbligato, la giraffa, che l'accompagnò per tutta la carriera. Bobby invece si ispirava al cugino Jackie Milburn, centravanti, che aveva fatto strada nel Newcastle sino ad arrivare in Nazionale. I Charlton vivevano ad Ashington, nel Northumberland, dove il padre, Bob pure lui, faceva il minatore. Joe Armstrong, un talent scout che batteva quelle parti e che possedeva un gran fiuto (scoprì campioni quali Duncan Edwards, David Sadler e Brian Kidd), visto all'opera il quindicenne Bobby gli consegnò un biglietto per Manchester, destinazione Old Trafford, il leggendario stadio dell'United, per un provino nella squadra di Matt Busby.

Busby aveva creato quasi dal nulla un Manchester formidabile e giovanissimo, quella squadra era nota come "The Busby babes". Ne facevano parte futuri campioni come Edwards, Taylor, Colman, Jackie Blanchflower, Jones, cui fu subito aggregato il giovane Charlton. Vinto il campionato nel 56, Busby infranse il divieto della federazione inglese e iscrisse la squadra alla Coppa dei Campioni, dove debuttò con un 10-0 all'Anderlecht, ma si arrese in semifinale al Real Madrid. Charlton fece gavetta, perché nel ruolo di centravanti era inamovibile Tommy Taylor. La strada gli si aprì nel 57, a causa di un infortunio del titolare: Bobby divenne il boy di una squadra che aveva un'età media inferiore ai ventidue anni! Rivinto il titolo inglese nel 57, l'United si ripresentò sulla ribalta europea e il 5 febbraio 58 giocò a Belgrado, contro la Stella Rossa, eliminandola. Sulla rotta del ritorno, l'aereo ef-

fettuò uno scalo tecnico a Monaco di Baviera. Dopo un'ora, il bimotore della BEA ripartì sotto una fitta nevicata. Riuscì appena a sollevarsi, per ricadere in fiamme all'estremità della pista. Ventidue furono le vittime, e fra esse otto giocatori, campioni del calibro di Taylor, Edwards, Colman, Jones, Whelan, Bent, Byrne, Pegg. Si salvarono, pur seriamente feriti, Bobby Charlton e Matt Busby. Da loro cominciò la rinascita.

Passarono cinque anni e il Manchester, di cui Bobby era divenuto il leader e il simbolo, vinse la Coppa d'Inghilterra. Giocava a fianco di fuoriclasse come George Best e Denis Law. Nel '66, in Coppa Campioni, travolse il Benfica a Lisbona per 5-1, in una delle partite europee più spettacolari che si ricordino. Ma ci vollero altri due anni per salire sul tetto d'Europa: accadde nel 68, ancora contro il Benfica, grazie a una doppietta di Bobby e a una prodezza di Best. Dieci anni dopo la tragedia di Monaco, Manchester poteva dedicare ai campioni l'alloro più ambito. A missione compiuta, Busby lasciò il club. Bobby Charlton era nel frattempo divenuto il più forte e famoso campione d'Inghilterra. In Nazionale aveva esordito a vent'anni, segnando una rete alla Scozia, ma Winterbottom lo aveva scartato dai ventidue per il Mondiale di Svezia, a vantaggio di Bobby Robson. Fu invece presente al campionato successivo in Cile e trovò la consacrazione quattro anni dopo, in patria.

Su di lui e attorno ai lui, Alf Ramsey aveva modellato l'Inghilterra che doveva rivendicare il ruolo di maestra del

L'UOMO-BANDIERA DELL'INGHILTERRA

Robert Charlton, per tutti Bobby, è nato ad Ashington, Inghilterra, l'11 ottobre 1937, da una famiglia di minatori con solide tradizioni calcistiche. Centravanti d'origine, poi attaccante esterno, Bobby nel corso della carriera è poi andato naturalmente evolvendo verso il ruolo di uomo-squadra, senza però mai smarrire lo spiccato senso del gol. È entrato quindicenne nel Manchester United e a vent'anni ha contribuito alla conquista del primo campionato, con dieci gol in quindici partite. Scampato miracolosamente al disastro aereo di Monaco, costato la vita nel 1958 a gran parte dei suoi compagni di squadra (il Manchester era reduce da una partita di Coppa dei Campioni giocata in Jugoslavia), Bobby è divenuto ben presto la bandiera e l'anima dei Red Devils, risorti da quella immane tragedia proprio attorno alla sua simbolica figura.
Negli anni Sessanta, sotto la sua guida, l'United ha fatto incetta di titoli nazionali e internazionali: altri due inglesi, nel 65 e nel 67, la FA Cup nel 63 e la Coppa dei Campioni nel 68, vinta nella finale di Wembley contro il Benfica grazie a due suoi gol. Lasciato l'United nel 1973, dopo sedici anni di ininterrotta milizia, con un bottino di 206 gol in 644 partite ufficiali, Charlton ha concluso la carriera al Preston North End.
Esaltante il suo stato di servizio in Nazionale, di cui è stato l'indiscusso condottiero dal 1958 al 1970: 106 presenze e 49 gol, con la partecipazione a tre Mondiali consecutivi, 1962, 1966, 1970. Quello del 66, giocato sui campi di casa, costituisce tuttora l'unico titolo mondiale conquistato dalla Nazionale inglese. Nel suo libro degli onori figurano anche il Pallone d'oro 1966 e la designazione, nella stessa stagione, di calciatore mondiale dell'anno. È stato inserito dalla FIFA nei dieci campioni di ogni tempo ammessi nella Hall of Fame, la casa della gloria.

GIÀ PUBBLICATI

calcio. Centravanti arretrato, a vantaggio delle due mezzeali Hunt e Hurst, che erano autentiche punte, Charlton copriva una vasta zona di campo, era l'ispiratore ma anche il finalizzatore della manovra offensiva. Il suo prestigio era tale che nella finalissima la Germania sacrificò alla sua marcatura l'astro nascente Franz Beckenbauer. Quattro anni dopo, ai Mondiali di Messico 70, nel quarto di finale contro la Germania, l'Inghilterra era avanti per 2-0 e Ramsey fece uscire il suo capitano, per averlo fresco e riposato nella semifinale con l'Italia. Senza il radar del grande Bobby, gli inglesi si persero e la Germania rimontò sino al 2-2 e si impose nei tempi supplementari. Fu una grande amarezza, ma Bobby l'assorbì con estremo fair play. Pochi campioni come lui hanno abbinato la classe e il talento con una sportività esemplare.

Sopra, l'Inghilterra mondiale del 66. In piedi, da sinistra: un coach, Stiles, Hunt, Banks, Jack Charlton, Cohen, Wilson, il manager Alf Ramsey; seduti: Peters, Hurst, Moore, Ball, Bobby Charlton. A sinistra, eccolo mentre si reca a Buckingham Palace per la nomina a baronetto con la moglie Norma e le figlie Andrea e Suzanne

L'Anelkaos è finito: Nicolas ha detto sì al Real Madrid

È finita domenica 1 agosto là dov'era cominciata il 25 maggio: dopo un tourbillon vorticoso che ha coinvolto le cancellerie diplomatico-calcistiche di mezza Europa, l'Arsenal ha venduto Nicolas Anelka al Real Madrid, proprio il club con cui il bomber antillano-francese aveva siglato privatamente un accordo oltre due mesi fa scavalcando i Gunners, che per questo avevano sporto reclamo ufficiale alla Fifa. La cifra di 70 miliardi (pare) sborsata da Sanz non è così lontana da quanto offriva la Lazio, di poco superiore l'ingaggio pattuito con Cragnotti: 7 miliardi (pare) annui. Insomma, le solite cifre dopate che cominciano a far paura. Ma cercare un filo conseguente nella calcio-novela dell'estate 99 è un esercizio del tutto inutile. A partire dalle dichiarazioni del giocatore (pronto a impegnative dichiarazioni d'amore verso la squadra più papabile e generosa del momento) per continuare coi robusti appetiti del suo staff, una compagnia di giro indubbiamente spettacolare che annovera oltre ai fratelli Claude e Didier, i procuratori Marc Roger e François Larios, l'avvocatessa per le questioni di contratto Marguerite Fauconnet e - new entry - il cugino Salem.

Una storia di mercato così lunga e per un calciatore così giovane che ancora tutto deve mostrare, non avrebbe retto senza numerosi colpi di scena veri o costruiti ad arte per conquistare titoli sui giornali e lanciare messaggi a chi doveva sapere. A voler essere esaurienti non basterebbe mezzo Guerino, merita comunque ricordare che Sergio Cragnotti è stato vicinissimo a far "bingo" in diverse occasioni, nonostante il continuo gioco al rialzo del clan Anelka e del vicepresidente e maggior azionista dell'Arsenal David Dein: le trattative aperte e chiuse, i proclami "duri e irrevocabili" hanno avuto una cadenza quasi settimanale. E se il patron biancazzurro non è mai andato oltre i toni del rammarico o del fastidio, gli Anelka-boys si sono distinti per recriminazioni e "carinerie" tipo quella finale di Didier: "Sanz non è come Cragnotti". *Traduzione:* "Il presidente madridista ci ha promesso cifre di intermediazione che non osiamo neanche nominare". *Torniamo ai fatti. Defilatosi una prima volta il Real, entrata in campo la Lazio, era spuntata pure la Juve, pronta a mettere sul piatto anche Henry, esterno corsaiolo leggerino eppure assai apprezzato dal coach dell'Arsenal Arsène Wenger. Ma il vero "colpo di teatro" risale a una decina di giorni fa, quando col dovuto clamore viene annunciato un diabolico magheggio: grazie a una santa alleanza Moggi-Cragnotti, Anelka è stato comprato dalla Juve che lo girerà alla Lazio in comproprietà per un anno o due. Segue il giorno dopo un succinto comunicato targato Juve che suona pressappoco così: "Non è vero".*

Per rendere il clima, l'Arsenal aveva anche promesso di levare Nicolas dal mercato se non avesse raggiunto un accordo con Lazio o Juve "entro le ore 12 del 27 luglio". Tanto l'ha tolto dal mercato che l'ha piazzato al Real Madrid: conclusione perfetta per una storia in cui si è dimostrato per la prima volta al mondo che il percorso più breve tra due punti è lo zig-zag.

Andrea Aloi

Addio Inghilterra, Anelka sta per sbarcare nella Liga col Real (SportingPict.)

Venditti canta Zeman ma tifa per Capello

«*... ma il tempo sta scadendo ormai/tieni la palla dai.../il pareggio mai.../tu non lo firmerai...*» Ecco una strofa centrale di "La coscienza di Zeman" la canzone che Antonello Venditti, cantautore e romanista (non necessariamente nell'ordine...) ha inserito nel suo prossimo LP in uscita il prossimo 24 settembre. È la quarta volta che Venditti si ispira al calcio anche se questa volta il boemo è soprattutto il pretesto per parlare di «*un eroe solitario, del nostro tempo, spesso controcorrente, con meriti sportivi ma anche sociali attento a valori come l'onestà e l'ambiente. È pronto a spendere per essi fino all'ultima goccia di energia*». Fin qui il cantautore. Il tifoso, invece, ritiene Capello «*un grande, va al campionato come alla guerra: organizzato*». Una settimana prima, il 17 settembre, le luci del proscenio toccheranno a un altro personaggio del calcio, Lele Oriali, ex giocatore dell'Inter e attualmente direttore sportivo dei nerazzurri, prescelto da Ligabue (notorio tifoso interista) e inserito nel suo nuo-

Al Barça Under 14 la Nike Premier Cup

Il Barça ha aggiunto un'altra perla alla sua collana aggiudicandosi (per 2-1 nei supplementari con un golden gol di Andres Iniesta Lujan) la finale della Nike International Premier Cup per Under 14 che si è svolta, dal 19 al 22 luglio nella città catalana. Quello di Barcellona è stato l'atto finale di una lunghissima competizione cui hanno partecipato oltre 100 mila ragazzi di 50 Paesi e che ha coinvolto più di 6 mila squadre. La fase finale è stata disputata da 16 squadre. Nata in Europa come competizione continentale, la Premier Cup è ormai diventata un'appuntamento di assoluto rilievo nel panorama mondiale del calcio giovanile.

vo album come un "eroe di seconda linea dell'Inter". Insomma, si minaccia una moda calcio musicale: il prossimo personaggio potrebbe essere Moggi, che sempre Venditti vede come "*...Richelieu, un grande tessitore...*": sembra già un titolo...

Sopra, da sinistra, Zeman e Venditti. A destra, sopra: Cecchi Gori e Trapattoni; sotto: il bielorusso Gurenko

Un calcio alla sete

La gara fra le 783 società sportive e i 50.000 giovani tesserati Figc dell'Emilia-Romagna è scattata ufficialmente il 1° giugno e continuerà sino alla fine di agosto. Niente contrasti e dribbling, ma "Un calcio alla sete": per vincere basta bere Coca-Cola. I Pulcini, Esordienti, Giovanissimi e Allievi (aiutati da amici e parenti) devono infatti raccogliere 200 etichette della confezione da mezzo litro e spedirle alla Coca-Cola Italia. Così potranno partecipare all'estrazione di 200 "kit calcio", ognuno composto da un frigo portatile da campo, 20 borracce termiche e 5 palloni Coca-Cola.

Falso Donadoni cacciato dai turchi

«Sono Roberto Donadoni» aveva esordito entrando in un hotel di Ankara, e poi aveva tenuto un'applaudita conferenza stampa, attento a parlar bene degli ospiti (non ha infatti esitato a criticare la Juventus per le storie fatte ai tempi della trasferta contro il Galatasaray, in particolare Zidane, che dopo aver parlato male della Turchia l'ha poi scelta come meta delle ferie. Poi ha parlato della carriera, dell'addio al Milan e del possibile ritorno negli Usa. Qualcosa (forse il passaporto?) ha però insospettito il personale e il sedicente Donadoni è stato invitato ad andarsene. «*Sembrava proprio Donadoni*» ha detto un inserviente «*è stato bravissimo ad ingannarci*». Siamo sicuri che Cragnotti abbia trattato proprio con Anelka?

Arbitro cieco? Al massimo sordo

Non sappiamo se anche negli stadi inglesi sia mai stata usata l'esortazione "Arbitro, occhiali!", ma, nel caso, dal prossimo campionato dovrà essere aggiornata, visto che arbitri e guardalinee saranno collegati via radio. In Italia, invece, non se ne parla neppure, ma in questo caso non ce la sentiamo proprio di criticare la scelta: sai quanta gente avrebbe dei sospetti sull'identità delle persone dall'altra parte dell'auricolare?

Ceahlaul addio

Il centrocampista del Ceahlaul Gheorge Pantazi, arrivato a Cesena per giocare il ritorno di Intertoto contro la Juve, ha approfittato dell'occasione per restare in Italia. Scelta condivisa dalla moglie e da tre tifosi rumeni al seguito della squadra.

Il dico nell'occhio

UN AIUTINO. «L'anno scorso abbiamo lottato per 23 giornate su 30 per lo scudetto. Poi non siamo stati certo aiutati come qualcun altro. Voglio patti chiari per il futuro. Alcuni vengono aiutati e altri no» *(Vittorio Cecchi Gori)*

ABBIAMO GIÁ DATO. «L'anno scorso la Juve ha pagato i fattori esterni di cui non aveva alcuna responsabilità: solo due rigori su trentaquattro partite. Speriamo di aver espiato anche le colpe di altri» *(Antonio Conte)*

SPONDA SU SPONDA. «Se un compagno è messo meglio di me, gli do la palla, senza pensarci. Per essere chiari: se io faccio gol ma l'Inter perde, mi girano le scatole e basta» *(Bobo Vieri)*

RESIDUI ORGANICI. «Vedo negli spogliatoi troppi musi lunghi: così non va, l'organico è troppo vasto» *(Carlo Mazzone)*

A FARI SPENTI. «Non c'è una grande convinzione attorno al Milan. Leggo, sento. È così. Meglio, per noi non è un problema» *(Alberto Zaccheroni)*

IL VALORE DEI SOLDI. «Gurenko? Peccato che non l'abbia pagato una cifra folle, solo così la gente si sarebbe accorta che ho preso un grande giocatore» *(Franco Sensi)*

POI TE LO SPIEGHIAMO. «Da romanista non riesco a capire questa disputa tra zemaniani e antizemaniani» *(Massimo D'Alema)*

In copertina Mine pericolose e mine disinnescate, trabocch

Si può ancora dire? Ma sì che si può. Scorri le "rose" col meglio del meglio che al mondo ci sta, annusi il calendario, pregusti piccanti incroci di uomini e squadre (Gigi Simoni a Milano per Inter-Piacenza il 10 ottobre, Lippi a Torino per Juve-Inter del 12 dicembre, a citarne un paio di quelli hard) e poi ti scappa proprio: è il Campionato più tosto-ricco-tritanervi che ci sia. Pronti e (quasi) via, tensione ai box. Perché il tappeto di miliardi è stato steso, la lucina sulle telecamere si accenderà regolarmente ma la corsa sarà disseminata di insidie. Che poi, quando non si esagera, fanno spettacolo, danno fiato a trombe e trombette per tutta la settimana. Oddìo, di scintille alimentate ad arte non dovrebbe essercene bisogno per inzeppare colonne di giornale e palinsesti, visto che in un anno si giocherà per più di duecento giorni fra A spalmata dal sabato alla domenica sera, anticipi e posticipi di B, coppe, coppitalia: la rivincita del calcio sudato sul calcio parlato. Certe mine anti-noia però sono lì, a pelo d'erba. Innescate alcune, altre inoffensive o arrugginite.

MISTER DOC. Vicini, presidente dell'Associazione allenatori è andato giù diretto: *«Basta coi casi alla Platt e gli allenatori non abilitati raccattati ovunque, altrimenti si sciopera»*. Se il messaggio era rivolto a quei presidenti che tanto per dare la scossetta guardano all'estero e ti vanno a chiamare i Lucescu o i Lazaroni, beh, la tendenza è giusto all'opposto, gli anni Novanta hanno indicato chiaramente che la via italiana alla panchina è la migliore. Al nastro

segue

La guerra dei decoder e quella per un posto in squadra. Gli arbitri semi-sorteggiati e i primi assaggi polemici. Gli amici-nemici, le coppie da urlo e i contratti da sballo. La questione doping e il... divieto di purga

di ANDREA ALOI

Ad Alex sembra di sognare, finalmente in campo! E Zac se la ride sornione: è con me che dovrete fare i conti alla fine... (fotoGiglio-AP)

Bomba *o non* Bomba

L'uruguaiano Oscar Washington Tabarez ritenta l'avventura a Cagliari: è l'unico tecnico straniero della Serie A insieme a Sven Göran Eriksson. Almeno in panca, l'esterofilia non è più di moda (fotoBorsari)

di partenza quest'anno due soli gli extra in Serie A: lo svedese de noantri Eriksson e - curioso questo - l'uruguaiano Tabarez di ritorno a Cagliari dopo il periodaccio rossonero, mentre solo nel 96-97 se ne presentarono ben cinque al check-in (Zeman-Lazio e poi Tabarez-Milan, Eriksson-Samp, Lucescu-Reggiana, Hodgson-Inter, gli ultimi quattro con qualifica di direttore tecnico: per la cronaca, al traguardo ci arrivò solo soletto Svengo...).

Salutata la controtendenza rispetto all'osceno e ormai abituale accaparramento di pipperi esotici o punti interrogativi in maglietta e pantaloncini, rimangono attivi alcuni classici ordigni a tempo. Su tutti Luciano Gaucci, un presidente equilibrato. Infatti va per le spicce sia coi giornalisti che con gli allenatori. Se si pensa un attimo in silenzio alla presenza sulla panchina umbra di Carletto Mazzone, si possono udire in lontananza inquietanti tic-tac... Stabilito poi che: 1) la Juve si considera in rodaggio ed è altamente improbabile un replay dell'inusitato cambio in corsa dell'anno passato, 2) che Malesani dovrebbe galoppare su tutti i fronti sino alla fine e solo a bocce ferme i Tanzi vedranno il da farsi, 3) che il segnale lanciato con Capello in giallorosso è forte: Roma, non credere alle lacrime ma dacci dentro e provaci, resterebbe la coppia Moratti-Lippi. Come certi cavalli birichini, il bentornato presidente fa voti di mordersi la lingua, però "rompe" in dirittura ed entra in "trip" lisergici, vedi la sequenza Simoni-Lucescu-Castellini-Hodgson dell'anno scorso (rimaterializzare mister Roy a Milano? Moratti è riuscito là dove i più potenti medium avrebbero fallito). La voglia morattiana di tricolore è matta quanto sacrosanta, il temperamento è sempre quello (catastroficamente adorabile), solo che a far da tappo ora c'è un viareggino d'acciaio, "allenatore di cervelli" per sua stessa definizione. Quindi: sminamento effettuato in anticipo e con successo.

MARCELLO'S LIST. Quanti sono i pedatori agli ordini di Lippi? Al momento 33. E senza coppe europee da onorare. Situazione fotocopia alla Lazio o al Parma, dove solo coi nuovi acquisti (Di Vaio, Michele Serena, Ortega, Amoroso...) ci fai una squadra minimo da terzo-quarto posto. Forse però l'Inter - aspettative monstre a parte - ha qualche miccia semi-accesa in più. Tipo l'antitesi Baggio-Recoba: nella Juve lippiana 94-95 Robi si alternò per motivi fisici con Del Piero, Ravanelli e Vialli. Quanto a Vieri-Ronaldo il potenziale è così alto che o fan sfracelli o saranno in fretta musi lunghi, senza dimenticare che Bobo e il brasiliano pestano d'abitudine la stessa porzione di campo, come ben si vedeva nella "fotografia aerea" della Digital Soccer pubblicata recentemente dal Guerino.

TELECOMANDO CHI? Stavolta il dualismo, nel campo pay tv e pay per view, è istituzionalizzato, preteso, vigilato dall'Authority sulla concorrenza. Tot squadre nella scuderia Tele +, tot in quella Stream. Sollazzarsi completamente con la propria squadra diventa un rompicapo, risolvibile con doppio abbonamento, doppio decoder e portafogli a due ante. Ma in che film? Il prodotto-calcio si vende benissimo in tv,

Serie A/Decollo morbido per la Fiorentina. L'Inter di Lippi subito a confronto con la R

1ª GIORNATA
Andata 29/8/99
Ritorno 23/1/2000
Bologna-Torino 28/9 (20,30)
Fiorentina-Bari
Inter-Verona
Juventus-Reggina
Lazio-Cagliari 30/9 (20,30)
Lecce-Milan
Perugia-Parma
Piacenza-Roma
Venezia-Udinese

2ª GIORNATA
Andata 12/9/99
Ritorno 30/1/2000
Bari-Lazio
Cagliari-Juventus
Milan-Perugia
Parma-Bologna
Reggina-Fiorentina
Roma-Inter
Torino-Venezia
Udinese-Piacenza
Verona-Lecce

3ª GIORNATA
Andata 19/9/99
Ritorno 6/2/2000
Bari-Milan
Bologna-Reggina
Fiorentina-Verona
Inter-Parma
Juventus-Udinese
Lazio-Torino
Perugia-Cagliari
Piacenza-Lecce
Venezia-Roma

4ª GIORNATA
Andata 26/9/99
Ritorno 13/2/2000
Cagliari-Venezia
Lecce-Juventus
Milan-Bologna
Parma-Lazio
Reggina-Piacenza
Roma-Perugia
Torino-Inter
Udinese-Fiorentina
Verona-Bari

5ª GIORNATA
Andata 3/10/99
Ritorno 20/2/2000
Bari-Udinese
Bologna-Lecce
Cagliari-Torino
Fiorentina-Roma
Inter-Piacenza
Juventus-Venezia
Lazio-Milan
Parma-Verona
Perugia-Reggina

6ª GIORNATA
Andata 17/10/99
Ritorno 27/2/2000
Fiorentina-Parma
Lecce-Reggina
Milan-Cagliari
Piacenza-Bologna
Roma-Juventus
Torino-Bari
Udinese-Lazio
Venezia-Inter
Verona-Perugia

7ª GIORNATA
Andata 24/10/99
Ritorno 5/3/2000
Bari-Juventus
Bologna-Verona
Cagliari-Udinese
Inter-Milan
Lazio-Lecce
Perugia-Venezia
Piacenza-Fiorentina
Reggina-Parma
Torino-Roma

8ª GIORNATA
Andata 31/10/99
Ritorno 12/3/2000
Fiorentina-Torino
Inter-Lazio
Juventus-Piacenza
Lecce-Perugia
Parma-Bari
Roma-Cagliari
Udinese-Reggina
Venezia-Bologna
Verona-Milan

9ª GIORNATA
Andata 7/11/199
Ritorno 19/3/2000
Bologna-Inter
Cagliari-Fiorentina
Lazio-Verona
Lecce-Udinese
Milan-Venezia
Perugia-Bari
Piacenza-Parma
Reggina-Roma
Torino-Juventus

10ª GIORNATA
Andata 21/11/1999
Ritorno 26/3/2000
Bari-Reggina
Fiorentina-Perugia
Inter-Lecce
Juventus-Milan
Parma-Cagliari
Roma-Lazio
Udinese-Bologna
Venezia-Piacenza
Verona-Torino

d'accordo, così i suoi bei miliardi la Lega li spreme, d'accordo. Però basterebbe ormai una piccola inversione di tendenza, un accenno di saturazione e... via con una salutare regolatina. Agli ingaggi, per esempio.

IL TETTO CHE SCOTTA. Ormai è andata: i medio-piccoli sono fuori dal giro, i grandi giostrano fra Borsa e investimenti strategici, non solamente sportivi, sul capitale-giocatori. Ne escono di strane. In un punto imprecisato di quella stordente galassia che è stata la trattativa per Anelka, si è parlato della possibilità che il giocatore, in attesa del trasferimento definitivo alla Lazio, venisse impiegato come testimonial della Cirio di Cragnotti! Ovvero: cominciamo a far rendere l'investimento il prima possibile. Mossi da identico atteggiamento... costruttivo, Juve e Del Piero, assistito da Pasqualin, hanno siglato una storica intesa a vasto raggio, che comprende anche lo sfruttamento dell'immagine di Alex a fini pubblicitari. Il popolo juventino non ha battuto ciglio di fronte all'enormità delle cifre in ballo (dieci miliardi d'ingaggio annuo). Pinturicchio rimaneva bianconero ed era un'angustia

segue a pagina 16

TIVÙ-CALCIO/ SQUADRA DEL CUORE VA BENE, MA QUANTO MI COSTI?

Da quest'anno, vedere le partite di campionato sarà per l'appassionato una vera "passione". Sì, perché per seguire la propria squadra dovrà soffrire moralmente e "monetariamente" (non tutti infatti potranno affrontare i costi con serenità). Vediamo perché.

Per quello che riguarda parte delle gare di Champions League e Coppa Italia possiamo stare tranquilli: ci saranno servite direttamente da Mediaset a MammaRai e noi potremo gustarle comodamente dal nostro divano senza nessuna spesa ulteriore. Le grane arrivano se, dal nostro divano, pretendiamo anche di vedere le partite di campionato di A e B oltre a quelle criptate delle coppe europee. Ecco che allora qualche spesuccia la dovremo sostenere.

Il kit del perfetto calciofilo, è composto da una *parabola satellitare* che sia in grado di captare il segnale dei satelliti Hot Bird (da 69mila a 200mila più le spese di installazione), un *decoder* (da 750mila a 1milione 300mila per l'acquisto; 14mila al mese per il noleggio.), una *smart card* da inserire nel ricevitore (89mila per D+ o 50mila per Stream) e un *abbonamento* che ha 111mila lire di spese fisse di attivazione.

Stream possiede i diritti di Fiorentina, Lazio, Roma, Lecce, Parma, Udinese, Venezia e Sampdoria (Serie B). **D+** ha i diritti di Bari, Inter, Milan, Bologna, Cagliari, Juventus, Torino, Piacenza, Perugia, Verona, Reggina - tranne 4 gare casalinghe di quest'ultima che avrebbero fatto superare il tetto fissato dall'Antitrust nel 60% - e della Serie B Empoli, Napoli, Salernitana, Savoia e Genoa.

Il costo dei due abbonamenti è diverso a seconda di ciò che si sceglie. Quanto spende al mese?

Stream: 14.000 lire di noleggio decoder, 19.000 lire di abbonamento base e 50.000 lire per vedere tutte le partite comprese nell'abbonamento stesso.

D+: 14.000 lire di noleggio decoder, 20.000 lire per l'abbonamento base e 120.000 per vedere tutte le partite comprese nell'abbonamento stesso. Dobbiamo aggiungere a queste, le 99.000 lire di deposito cauzionale.

Ma il bello viene adesso: in realtà con questi soldi, quanto a trasferte, si vedono solo quelle disputate contro squadre della stessa "scuderia": restano infatti fuori i viaggi in campo "nemico", ovvero ben 7 per D+ e 11 per Stream. Tradotto in soldoni, ecco che si devono raddoppiare quasi tutte le spese: Un altro decoder, un altro abbonamento (e smart card). Tirando le somme, il tifoso di una squadra D+ spenderà circa 2,5 milioni all'anno mentre quello di Stream se la caverà con circa un milione e mezzo. Quasi quasi converrebbe farsi l'abbonamento per le partite casalinghe e seguire poi le trasferte più importanti. Chi decide però di privilegiare la comodità, non potrà che mettere mano al portafoglio e neppure in modo leggero, ma il "popolo del pallone" non si fa certo spaventare dalle cifre. Gli abbonamenti a Tele+ hanno già sfondato il tetto dei 700mila mentre Stream ha quasi toccato quota 200mila. E le società quanto guadagnano? La Juve fino al 2005 incasserà da Tele+ 570 miliardi, a Milan e Inter ne toccano 480 e il Napoli si accontenta di 180. Da Stream, Roma e Lazio prenderanno 400 miliardi, la Fiorentina 360 e il Parma 280.

Rossella Pressi

oma e il Parma. Alla nona si rivede Juve-Toro, derby capitolino alla decima

11ª GIORNATA	12ª GIORNATA	13ª GIORNATA	14ª GIORNATA	16ª GIORNATA
Andata 28/11/99	Andata 5/12/99	Andata 12/12/99	Andata 19/12/99	Andata 9/1/2000
Ritorno 2/4/2000	Ritorno 9/4/2000	Ritorno 16/4/2000	Ritorno 22/4/2000	Ritorno 7/5/2000
Bologna-Fiorentina	Bari-Piacenza	Bologna-Roma	Bari-Inter	Bari-Venezia
Cagliari-Bari	Fiorentina-Milan	Juventus-Inter	Cagliari-Lecce	Cagliari-Piacenza
Lazio-Juventus	Inter-Udinese	Lazio-Fiorentina	Fiorentina-Juventus	Fiorentina-Inter
Lecce-Venezia	Juventus-Bologna	Lecce-Bari	Lazio-Piacenza	Lazio-Bologna
Milan-Parma	Parma-Torino	Milan-Torino	Milan-Reggina	Milan-Roma
Piacenza-Verona	Perugia-Lazio	Piacenza-Perugia	Parma-Roma	Parma-Juventus
Reggina-Inter	Roma-Lecce	Reggina-Cagliari	Perugia-Bologna	Perugia-Udinese
Torino-Perugia	Venezia-Reggina	Udinese-Verona	Torino-Udinese	Torino-Lecce
Udinese-Roma	Verona-Cagliari	Venezia-Parma	Verona-Venezia	Verona-Reggina

15ª GIORNATA	17ª GIORNATA
Andata 6/1/2000	Andata 16/1/2000
Ritorno 30/4/2000	Ritorno 14/5/2000
Bologna-Cagliari	Bologna-Bari
Inter-Perugia	Inter-Cagliari
Juventus-Verona	Juventus-Perugia
Lecce-Fiorentina	Lecce-Parma
Piacenza-Milan	Piacenza-Torino
Reggina-Torino	Reggina-Lazio
Roma-Bari	Roma-Verona
Udinese-Parma	Udinese-Milan
Venezia-Lazio	Venezia-Fiorentina

Torricelli e Di Livio in versione rapper: tutto fa amicizia

Serie A news

FAVORITE SCUDETTO. Una volta c'era lo "scudetto d'estate" aggiudicato alla squadra che meglio si era mossa sul mercato. Adesso a soppesare le possibilità delle favorite ci pensa la SNAI. Ecco le sue quote-scudetto: Inter, Lazio e Milan a 4,50; Juventus 5,50; Parma e Fiorentina 6,50; Roma 12; Udinese 50; Bologna 66; Bari, Cagliari, Lecce, Perugia, Piacenza, Reggina, Torino, Venezia e Verona 100.

IL CALCIO IN TIVÙ. Bibite, pop-corn e noccioline a go-go per i teledipendenti calciofili italiani; sono consigliate le scorte. Infatti, dalla prossima stagione agonistica, in partenza il 29 agosto, avremo la possibilità di impegnare tutte le serate con dirette calcistiche. Tra pay tv, pay per view, Mediaset, Rai e Tmc, il calcio la farà da padrone dal venerdì al giovedì, ovvero sette giorni su sette. Questo il programma previsto per la stagione agonistica '99/'00: **venerdì**, un anticipo del campionato di Serie B alle 20,30 (pay tv e pay per view); il **sabato**, due anticipi di A, uno alle 15,00 (pay per view) e uno alle 20,30 (pay tv e pay per view); la **domenica**, un partita di A e di B alle 15,00 (pay per view) e un posticipo della massima categoria alle 20,30 (pay Tv e pay per view); il **lunedì**, un posticipo del campionato di Serie B alle 20,30 (pay tv e pay per view); il **martedì**, due gare di Champions League alle 20,45 (Mediaset e Tele +); il **mercoledì**, le rimanenti due gare di Champions League alle 20,45 (Mediaset e Tele +); il **giovedì**, le gare di Coppa Uefa in orario da stabilire (Rai e Tmc).

DATE E SOSTE DELLA A. Il massimo Campionato inizierà il 29 agosto e terminerà, a meno di spareggi, il 14 maggio del 2000. Anche quest'anno il Campionato osserverà alcune soste, la prima delle quali è prevista il **5 settembre** in occasione della partita casalinga della Nazionale contro la Danimarca, gara valida per le qualificazioni agli Europei del 2000 (in Belgio e Olanda). La seconda il **10 ottobre** per Bielorussia-Italia, sempre per le qualificazioni europee; la terza il **14 novembre** per le eventuali gare di ripescaggio alla fase finale del torneo continentale. Sosta lunga invece per le festività natalizie: dal **19 dicembre 1999 se ne riparla giovedì 6 gennaio 2000**, unico turno infrasettimanale previsto per questa stagione agonistica. Durante l'interruzione di fine e inizio anno, dal **26 dicembre al 2 gennaio**, si disputeranno gli ottavi del campionato europeo Under 21.

LAZIO IN RITARDO. Nella capitale il massimo campionato di calcio, inizierà con un giorno di ritardo: solo **lunedì 30 agosto** alle 20,30 all'Olimpico con l'impegno della Lazio contro il Cagliari. Infatti, mentre la Roma giocherà a Piacenza, gli uomini di Eriksson saranno impegnati **venerdì 27** a Montecar-

TATTICA - Metamorfosi e dinamismo, ma l'importante è partire c

Benoit Cauet a lezione tattica da Marcello Lippi. A destra, Juan Sebastian Veron, moto perpetuo nel centrocampo laziale (fotoBorsari-Danielsson)

Il Calciobalilla schiera un 2-5-3: chissà se mai qualcuno arriverà a tanto. Il Calciobalilla è un gioco per tutte le età, ma è soprattutto un esempio da prendere per non fare esempi. La staticità è nemica del calcio. Il campionato che andrà a solleticarci avrà migliaia di facce nuove e un "credo" che sembra quasi imposto con la carta bollata: la difesa "a tre". In C1, a Cittadella, c'è chi si presenterà al "pronti-via" con un 3-3-4: si chiama Glerean, quel modulo lo adotta da anni e per ora nessuno l'ha emulato, almeno al fischio d'inizio. Perché se c'è una cosa da tenere presente è che i numeri che farciscono tabellini, disamine e analisi tattiche sono indicativi ma non fissi come chiodi su un'asse di legno. Parti, insomma, con la linea difensiva "a tre", ma se (esempio, in un 3-4-3) non hai almeno il quarto di centrocampo e un attaccante che scalino per dar vita a un 4-4-2 nella fase di ripiegamento, allora è meglio darsi veramente al biliardino. Dinamismo, quindi. Anzi, moto perpetuo. E metamorfosi in corso d'opera.

PROTEZIONE FANTASIA. La difesa "a tre" sarà presumibilmente adottata da cinque delle Sette Grandi Sorelle Scudetto: il Parma, la Juventus, la Fiorentina, il Milan e forse la Roma (Capello sta provando continue alternative difensive); a resistere, Lippi (che non disdegnerebbe ma che attende un mancino per fare "la quattro") e Eriksson, che forse a giochi inoltrati potrebbe varare la "tre" per far sì che il centrocampo copra al meglio i "ghirigori" di Veron. Nasce infatti da qui (fermo restando che la grande rivoluzione fu fatta da Zaccheroni a Udine: 3-4-3, ovvero un numero di difensori pari a quello degli attaccanti) l'attuale voglia di Trio difensivo; dalla possibilità che offri al fantasista di turno di giostrare dietro alle punte con libertà e magie (pure l'Udinese con Locatelli ne è un esempio). Lo stesso Ancelotti (innamorato pazzo della difesa a quattro) deve trasformare la terza linea perché Zidane è sempre Zidane. E per far questo, bisogna che i laterali (uomini necessariamente polivalenti, in grado di difendere e contrattaccare ad alti ritmi) siano particolarmente disposti a scalare, in quanto è il loro movimento a determinare la superio-

Quelli che la... tre

di MATTEO DALLA VITE

rità e l'inferiorità numerica in un certo momento del gioco. La difesa a tre, però, sarà utilizzata anche da chi del fantasista non ne vuol proprio sapere: il Bologna di Buso (3-4-3) ne è un esempio, mentre con Shevchenko fors'anche il Milan riproporrà il 3-4-3 anziché il 3-4-1-2 scudettato con Boban rifinitore.

IL 3-5-2. La difesa a tre – è segnatamente il 3-5-2 – fu adottato da Scala a Reggio Calabria prima ancora che a Parma: che poi passasse sotto forma di 5-3-2 era solo un discorso più teorico che pratico. Questo tipo di atteggiamento (che sarà adottato da Lecce, Verona, Venezia e, in certi frangenti, anche da Cagliari, Perugia e Reggina) si differenzia, oltre che per la presenza di due punte fisse anziché tre mobili, per la posizione dei due laterali, che trasformano la difesa a tre in cinque (e viceversa) aggiudicandosi centrocampo o difesa. È chiaro che se uno solo dei due esterni scalerà verso la retroguardia e ci saranno spostamenti dei reparti, avremo un 4-4-2 e via così. Il tecnico di turno può poi decidere di mandare in campo uno degli esterni più difensivo dell'altro: se sulla tua sinistra, per esempio, hai a che fare con Shevchenko, è normale cautelarsi con un uomo più da contrasto che da affondo.

FLUIDIFICANTI? MACCHÉ! Uno dei motivi del passaggio alla difesa a tre è anche dettato dal fatto che negli ultimi anni mancano terribilmente fluidificanti veraci. La spasmodica ricerca di Candela da parte dell'Inter, buon giocatore ma non certo un tipo da trenta miliardi, ne il più tipico segnale. L'assenza di propulsori (spesso si usano destrorsi) fa si che vengano ricercate altre soluzioni che possano ovviare alla suddetta carenza, e così le difese passano a "tre". Di conseguenza, succede che anche quando un fluidificante ce l'hai, finisci che lo trasformi in quarto centrocampista di sinistra pronto ad allungarsi su tutto l'out. E mentre Mondonico posizionerà Diawara davanti alla difesa a tre, pare unica, per ora, la variante escogitata dal Trap: per mettere Mijatovic e Chiesa ai fianchi e alle spalle di Batistuta, il Maestro è passato dal 3-5-2 dello scorso anno al 3-4-2-1. Difensivista a chi?

lo per la finale di Supercoppa Europea contro il Manchester Utd.

240 PER 327. Sono i giorni di calcio che ci aspetteranno dal prossimo 10 agosto, giorno dell'andata del 3° turno preliminare di Champions League che vedrà l'esordio delle nostre squadre, al 2 luglio del 2000, giorno della finale del Campionato Europeo.

CHAMPIONS LEAGUE. Queste le nuove date della Champions League allargata alle nostre prime quattro classificate del passato campionato: Milan, Lazio, Fiorentina e Parma. **3° turno preliminare**. Prevede un turno con partite di andata e ritorno, il 10/11 e il 24/25 agosto, ed eliminazione diretta. Le squadre eliminate verranno iscritte al primo turno di Coppa Uefa. Per il nostro Paese saranno in campo Parma e Fiorentina. **Prima fase**. Verranno composti 8 gruppi da 4 club ciascuno; le 8 terze verranno ripescate nel terzo turno di Coppa Uefa. Le date previste per i vari incontri sono: il 14/15 settembre, il 21/22 settembre, il 28/29 settembre, il 19/20 ottobre, il 26/27 ottobre, il 2/3 novembre. A questo turno sono già accreditate Milan e Lazio. **Seconda fase**. Verranno composti 4 gruppi da 4 società ciascuno. Le date previste per i vari impegni agonistici sono: il 23/24 novembre, il 7/8 dicembre, il 29 febbraio/1 marzo, il 7/8 marzo, il 14/15 marzo, il 21/22 marzo. **Quarti**. 4/5 e 18/19 aprile. **Semifinali.** 2/3 e 9/10 maggio. **Finale**. 24 maggio 2000.

COPPA UEFA. A questo trofeo concorreranno per l'Italia sicuramente la Roma, l'Udinese e il Bologna. Per la Juventus, occorrerà aspettare il verdetto dell'Intertoto. **Primo turno**. 16 e 30 settembre. **Secondo turno**. 21 ottobre e 4 novembre. **Terzo turno**. 25 novembre e 9 dicembre. **Ottavi**. 2 e 9 marzo. **Quarti**. 16 e 23 marzo. **Semifinali**. 6 e 20 aprile. **Finale**. 17 maggio 2000.

LE ALTRE COPPE. Altre sfide della stagione agonistica 1999/2000: Supercoppa italiana il **21 agosto** a Milano tra Milan e Parma e, come detto, Supercoppa europea il **27 agosto** a Montecarlo tra Manchester Utd e Lazio.

COPPA ITALIA. Fissato il regolamento e le date della Coppa Italia, sempre più schiacciata dallo strapotere delle competizioni internazionali. **Prima fase**. Otto gironi di quattro squadre ciascuno con partite di andata e ritorno. A questo turno prenderanno parte 10 società di C1, compresa la vincente della Coppa Italia di categoria, le 20 di B e la terza e la quarta classificata della cadetteria nella stagione passata: Reggina e Lecce,. Queste le date: 15, 18 e 22 agosto, 1 e 15 settembre. **Sedicesimi**. Si giocheranno su andata e ritorno a eliminazione diretta il 12,/13/14 e 26/ 27/ 28 ottobre. Prenderanno parte a questo turno, la prima e la seconda classificata della B del 98-99, ovvero, Verona e Torino, e le squadre della A dal 9° al 14° posto. **Ottavi di finale.** Anche qui partite di andata e ritorno a eliminazione diretta con le 8 qualificate e le prime 8 della A del torneo 1998-99. Le date: 30 novem-

segue

bre/1/2 dicembre e 14/15/16 dicembre. **Quarti di finale.** Stessa formula adottata nella fase precedente. Le date previste: 11/12/13 e 25/26/27 gennaio. **Semifinali.** Sempre con la formula dei sedicesimi, ottavi e quarti. Le date previste: 9/10 e 16/17 febbraio. **Finale.** Verrà giocata con una partita di andata, il 12 aprile, ed una di ritorno, il 18 o il 20 maggio 2000.

DATE E SOSTE DELLA SERIE B. Il Campionato cadetto inizierà il **29 agosto** e terminerà l'**11 giugno 2000**. Le soste saranno quattro: 17 ottobre, 25 dicembre-2 gennaio per le festività Natalizie, 6 febbraio e 16 aprile.

RICORSI. Il Consiglio Federale della Federcalcio ha confermato l'iscrizione del Ravenna nel campionato di Serie B così come ha inserito in quello di C2 le cinque società che, in un primo tempo estromesse, avevano presentato ricorso regolando le rispettive posizioni. Si tratta del Saronno e dello Spezia nel girone A e del Catanzaro, della Juveterranova Gela e della Turris del girone C. Il Fiorenzuola ha contestato la collocazione nel girone B, minacciando di ritirarsi.

BOLOGNA-TORINO. I rossoblù ospiteranno il Torino alla 1ª giornata. Ebbene, i granata se la sono sempre vista brutta contro i rossoblù quando li hanno incontrati nella prima di Campionato. Una sconfitta e un pareggio in casa, 1-2 nel 54 e 1-1 nel 56; una sconfitta in trasferta per 1-0 il 5 ottobre 1995.

BATTESIMO JUVENTUS. È la quinta volta che la Juventus tiene a battesimo nella Serie A una nuova squadra. Più precisamente, quattro volte a Torino: nel 51 la Spal, 1-1 il finale; nel 61 il Mantova, 1-1; nel 57 il Verona, 3-2; nel 71 il Catanzaro, 4-2. E una volta in trasferta: nel '90 il Parma, con un 2-0 per i bianconeri.

PERUGIA CASALINGO. È il terzo esordio casalingo consecutivo per il Perugia. Ha vinto nel '96 per 1-0 contro la Sampdoria e perso la stagione scorsa per 4-3 contro la Juventus.

A TUTTO DERBY. Sarà il derby del Triveneto tra Venezia e Udinese, in programma nella prima giornata, ad aprire le danze delle stracittadine. La squadra lagunare non ha mai vinto in una gara d'esordio in A, dal dopoguerra in poi. Si fermano invece a 9 consecutivi gli esordi casalinghi dei friulani. Tra i derby più classici, il calendario prevede quello di Milano, casa Inter, alla settima, quello di Torino, casa granata, alla nona e quello capitolino, casa Roma, alla decima.

LE SFIDE SCUDETTO. Ecco tutte le sfide scudetto, giornata per giornata. **2ª giornata:** Roma-Inter; **3ª:** Inter-Parma; **4ª:** Parma-Lazio; **5ª:** Fiorentina-Roma e Lazio-Milan; **6ª:** Fiorentina-Parma e Roma-Juventus; **7ª:** Inter-Milan; **8ª:** Inter-Lazio; **10ª:** Juventus-Milan e Roma-Lazio; **11ª:** Lazio-Juventus e Milan-Parma; **12ª:** Fiorentina-Milan; **13ª:** Juventus-Inter e Lazio-Fiorentina; **14ª:** Fiorentina-Juventus e Parma-Roma; **16ª:** Fiorentina-Inter, Milan-Roma e Parma-Juventus.

a cura di Pier Paolo Cioni

In copertina/segue

da pagina 13

minata in meno.

I vivai che languono? Non si può avere tutto. La proposta di stabilire un tetto e di stornare qualcosa a favore della crescita dei settori giovanili? Molti "sì", per ora dimenticati. Il panfilo di lusso va. E allora lascialo andare. I presidenti si stanno specializzando in compravendita, sicuri della rivalutazione dei campioni, fanno "proposte indecenti" a giocatori altrui sotto contratto. Attenzione però: mine. Perché una volta io soffio Rivaldo a te, l'altra magari tu lo soffi a me. Se n'è accorto subito Sergio Cragnotti, bucaniere dal naso fino: *"Bisogna che le società si mettano attorno a un tavolo e decidano per almeno un anno di contratto vincolante"*. Peccato che, facendo causa, qualsiasi lavoratore possa rescindere il contratto: è un diritto, regolato ma un diritto, sempre più recepito a livello di Unione Europea. Per questo Jean Louis Dupont, avvocato di Marc Bosman e di Anelka, ha detto chiaro al Corriere dello Sport: *"Un mercato globale ha bisogno di regole omogenee. La Fifa ci sta lavorando. Il punto sarà quello di far recepire la normativa sportiva ai governi nazionali, facendo emergere la diversità del calcio, dello sport, dagli altri settori della vita professionale. L'idea sarebbe quella di vietare contratti più lunghi di tre anni. Contratti però assolutamente vincolanti per la società e il giocatore, con l'impossibilità da parte di squadre concorrenti di contattare giocatori sotto contratto"*. Il manifesto ideale per una campagna mondiale anti-mine.

BYE BYE ZEMAN. Venticinque luglio 1998, caduta del tabù: *"Il calcio è finito in farmacia"* spiffera Zdenek Zeman, poco prima del suo ottavo (e ultimo) campionato consecutivo in A. Superbomba dalle mille schegge, qualcuna delle più maligne colpisce Juventus e Lippi, che risponde: *"La gente sa benissimo chi siamo. Come sa benissimo chi è l'allenatore della Roma e il tipo di messaggi che ogni tanto lancia"*. Duello non ripetibile quest'an-

Sopra, Kovacevic e Del Piero si godono una pausa nel duro lavoro di preparazione (fotoRichiardi). A fianco, Zdenek Zeman, assente ai nastri di partenza (fotoSabattini). Sotto, le magliette personalizzate di Totti e Amoroso: da quest'anno sono vietate

no e disinnesco-mina per cause di forza maggiore: l'assenza di Sdengo. Resta in campo il problema dei test, faccenda ancora potenzialmente esplosiva dopo il disastro del laboratorio dell'Acquacetosa, le reticenze, l'analisi all'estero delle provette. Al presidente del Coni Gianni Petrucci il compito della chiarezza e della bonifica definitiva sulla scorta della nuova, severa legge, per ora approvata solo dal Senato. Occhi aperti.

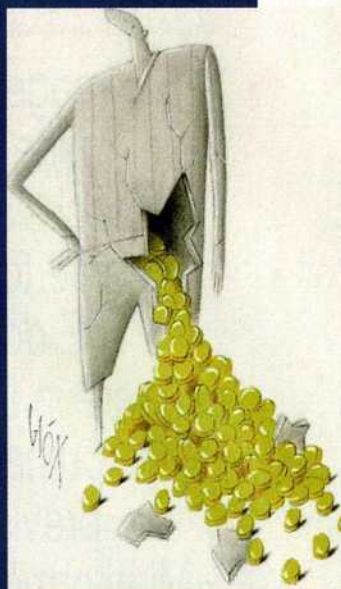
FISCHIA TU CHE A ME... Sorteggio sì o no? Alla fine è stato "ni". Quattro arbitri abbinati a ogni partita e sorteggino, eliminata la possibilità che un arbitro diriga più di sei volte la stessa squadra nell'arco del Campionato. Si cammina tranquilli? Non scherziamo. Intanto i designatori sono due, Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto. Piaceva il primo al cartello Tele + (Inter, Milan, Juve), il secondo al gruppo Stream (Roma, Fiorentina, Lazio, Parma): ma sono parole. La realtà è fatta da un Nizzola sempre più flebile, da un Carraro capo dei controllati (i club) che pilota la nomina del capo dei controllori (gli arbitri) e dalla fine prematura di un sorteggio che, tutto sommato, aveva disintossicato l'ambiente dopo il finale folle del 97-98. Prossimo passo: fischietti professionisti e morta lì (li licenzieranno pure?).

Nell'attesa della prossima calda primavera e delle solite mani pesanti sulle squadre più implumi (do you remember Empoli?), ecco un Vittorio Cecchi Gori che sembra già in buona forma. *"Che ci vado a fare alla presentazione del calendario? Sono vent'anni che Galliani se lo fa per conto suo e poi si vince il campionato"* ha detto il presidente viola, un po' per celia (l'avvio della Fiorentina è sul velluto) e un po' sul serio. Sensi? Alla presentazione in tv del calendario 1999-2000 era - in superficie - pacioso e accondiscendente. Sono i primi effetti della stabilizzazione-Capello? Pace fatta, disinnesco riuscito, infine, per Cragnotti e Moggi, che si sono pizzicati su Anelka prendendo spunto dalla contesa per portare il dottor Tencone dalla Juve alla Lazio. Cordialmente nemici.

DALLA TV PIOVONO MILIARDI. MA IN FUTURO...

Mille e non più mille

Sarà che in questi giorni di paure millenaristiche, accese dall'eclisse solare e dalle quartine di Nostradamus, tutto appare più oscuro e incerto. Ma è innegabile che la stagione che va a cominciare segna - come mai in passato - un difficile spartiacque per il nostro calcio, atteso a una verifica di sana e robusta costituzione. Sarà la prima stagione della grande pioggia di miliardi televisivi: se ne calcolano 620 per la sola pay-per-view, 250 provenienti a breve dal "chiaro". Aggiungendo la Coppa Italia, i diritti della radio e quant'altro, si va abbondantemente oltre i 1000 miliardi. Pensate: di solo campionato, i club incasseranno dai magnati dello schermo tre volte di più rispetto ad appena due stagioni orsono, in totale il doppio delle entrate da botteghino, diventate nel frattempo una voce marginale nei bilanci. Sarà pure il primo campionato dei 1000 miliardi (al lordo, s'intende) spesi per i calciatori della Serie A: ne abbiamo approfonditamente parlato su queste pagine, chiedendo l'adozione di un tetto, ora varrà solo ricordare che due anni fa, nel tragicomico ritorno di Capello al Milan, la squadra rossonera riuscì a spendere 3 miliardi (per i salari) per ciascun punto di classifica. Orrore.

Potrebbe essere - rigoroso il condizionale visto il generale raffreddamento - la stagione dell'approdo in Borsa di diversi club: il Bologna ci pensa seriamente, la Fiorentina ha per ora preferito un discorso obbligazionario, il Vicenza ha fatto netta marcia indietro. La Salernitana stava progettando l'ingresso, è stata però frenata dalla retrocessione. E così, la prima e più probabile compagna della Lazio a Piazza Affari dovrebbe essere l'Inter. A giugno, Silvano Pontello, vicepresidente di Interbanca, anima finanziaria dell'Antonveneta, ha ammesso l'interessamento al progetto, al quale sarà collegata la Morgan Stanley e di cui si occupa alacremente Paolo Perrella, analista finanziario. La verità è che i club si stanno orientando - proprio in previsione della quotazione, che non potrà essere realizzata senza una gestione diretta degli stadi - verso holding del tempo libero. Il Milan è la meglio avviata, prossima tra l'altro al varo di un canale televisivo interamente rossonero. Vi sembrerà paradossale, ma le carte di credito griffate dalle società sono il primo passo in questo senso. Cugine prossime di quella curiosa pubblicità di Vieri che non pone limiti alla spesa. E invece un freno si imporrà: i guadagni televisivi, sino a oggi la gallina dalle uova d'oro, non cresceranno più per i prossimi cinque anni. Come dire: di necessità, virtù.

Matteo Marani

BASTA PURGHE. Nel Campionato 99-2000 sarà proibito sollevare la maglia di gioco per mostrare t-shirt personalizzate coi messaggi più vari, dal teologico (Amoroso: *"Grazie Dio"*) allo scatologico-creativo (Totti: *"Vi ho purgati ancora"*). Un passo decisivo per la correttezza del gioco e la tutela dell'ordine pubblico... A proposito di esplosioni violente, verrebbe da ricordare il peggio del tifo 98-99. Ma oggi c'è da salutare il Campionato numero 96. Da augurare onesto e pirotecnico spettacolo. Da coltivare il sogno di nuovi protagonisti, estri impensabili e quanto di magico il "mistero senza fine bello" del calcio vorrà ancora regalare.

Andrea Aloi

Esclusivo

Il ghanese Appiah, a Chicago per curarsi da una

Vado, guarisco e

«Sto reagendo bene, noi africani siamo gente tosta. E dovrei rientrare in Italia prima del previsto» «Mi informo sia sull'Udinese che sul Parma, così al rientro sono pronto a ogni evenienza» «Qui è tutto... spaziale. Mi hanno anche prenotato una visita dallo staff medico dei Chicago Bulls» «Quando palleggio in palestra partono gli applausi. E io mi diverto un sacco»

Non c'è che dire. Per me questa estate sembra essere davvero calda. Prima il trasferimento al Parma, che mi ha fatto diventare il giocatore più pagato della storia del calcio ghanese e di conseguenza mi ha regalato una popolarità davvero grande in tutto il paese, poi la scoperta della malattia e questo viaggio negli Stati Uniti. Tutto molto in fretta.

Non ero mai stato in America, e perciò quando lo staff medico dell'Udinese mi ha comunicato la possibilità di questo viaggio ero piuttosto eccitato. Preferivo venirci da turista, ma va bene lo stesso. Per me gli Stati Uniti hanno sempre rappresentato una specie di sogno, qualcosa che sinora avevo visto solo attraverso i telefilm, e che mi incuriosiva terribilmente.

Tornato in Italia dal Ghana, ho dovuto aspettare quasi due settimane per ottenere il visto, tra mille difficoltà. Finalmente il 13 luglio sono riuscito a partire, destinazione Chicago. La città dei Bulls di Michael Jordan, oltre che della Loyola University, la clinica dove sono alloggiato.

La prima cosa che mi ha colpito è stata la grandezza delle cose. Qui tutto è enorme: dalle macchine agli hamburger, dai palazzi ai centri commerciali.

Inizialmente, andando a mangiare al ristorante, mi sono preoccupato: qui servono delle portate giganti, e dentro di me ho pensato: "se resto qui un mese prendo trenta chili". E infatti in giro si vedono un sacco di persone piuttosto abbondanti. Per fortuna in ospedale le cose vanno diversamente, e mi fanno osservare una dieta ferrea.

La struttura scelta dall'Udinese è eccezionale: all'interno della clinica c'è una palestra enorme con tre campi da pallacanestro, due piscine, l'idromassaggio e persino un circuito per fare jogging. Visto che il circuito è lungo e pieno di curve, all'inizio della pista hanno messo un cartello: tre giorni alla settimana si corre in senso orario, gli altri quattro in senso antiorario. Per evitare incidenti!

Gli spogliatoi sono qualcosa di incredibile. Ognuno ha il suo armadietto, con un codice elettronico di nove cifre che per impararlo ci vuole una settimana. E fin qui tutto normale. La sorpresa arriva quando lo apri: all'interno del proprio spazio c'è tutto: non solo le cose strettamente necessarie per fare la doccia, ma persino il dopobarba, il profumo, un phon spaziale...

Sul piano medico tutto pro-

Sopra, Appiah - dotato di una speciale flebo... a pile per muoversi liberamente - in compagnia di un simpatico guardiano. Sotto, ecco Stephen in posa coi suoi angeli custodi della Loyola University: la cura sta funzionando e il giocatore è vicino alla guarigione (fotoRicci)

brutta epatite, si racconta al Guerino

torno

cede per il meglio. Ho cominciato una cura che qui tutti giudicano piuttosto aggressiva, ma ho reagito bene. I medici erano davvero sorpresi. Di solito i primi due o tre giorni di questa terapia sono davvero duri, e le persone restano a letto, troppo indebolite per riuscire ad alzarsi. Io dopo una mattinata di assestamento nel pomeriggio ero già in giro a vedere le macchine, che sono la mia passione.

Qui in America forse non lo sanno, ma noi ghanesi siamo tostissimi. Grazie a una specie di flebo tecnologica collegata con un apparecchio a pile posso muovermi quando e come voglio. E così la degenza diventa più leggera.

Visto che sto reagendo bene alle cure dovrei rientrare in Italia prima del previsto, forse già nei primi dieci giorni di agosto. Speriamo. Prima di tornare però i medici di qui vogliono farmi visitare dallo staff medico dei Chicago Bulls, che sono giustamente considerati dei luminari un po' da tutti.

Intanto ho anche ripreso l'attività fisica. Per ora solo palestra e un po' di palleggi. Qui il calcio è ancora agli inizi, e così quando l'altro giorno mi sono messo a palleggiare, la palestra si è praticamente fermata per venirmi a guardare, con tanto di applausi scroscianti al termine dell'esibizione. Troppo facile forse, ma mi sono divertito.

In realtà la mia popolarità in clinica è cresciuta immediatamente dopo il mio arrivo, perché l'infermiera che mi segue è ecuadoregna, e in Ecuador, nel 1995, ho vinto i Mondiali under 17. Mi sono fatto spedire via e-mail una foto dall'Italia, e così abbiamo arrangiato una serie di copie da autografare. L'infermiera è una grandissima tifosa: fa una testa così a tutti su Stephen Appiah...

Lo staff medico è eccezionale. Non sono mai solo. A parte le persone di servizio, c'è sempre qualche medico o qualche assistente che mi viene a trovare, mi controlla, mi misura qualcosa, mi da qualche medicina, mi chiede come sto e via dicendo. Un trattamento veramente eccezionale.

Nonostante la distanza riesco a tenermi aggiornato sul campionato italiano. Mi faccio mandare le informazioni sia sul Parma che sull'Udinese, così quando torno sono preparato su entrambe. Mi sembra che tutte e due abbiano fatto un ottimo mercato, e penso che potranno fare un grande campionato. Io arriverò un po' in ritardo, ma sarò pronto a dare il mio contributo.

A presto,

Stephen Appiah

È SOLO UNO STOP AND GO

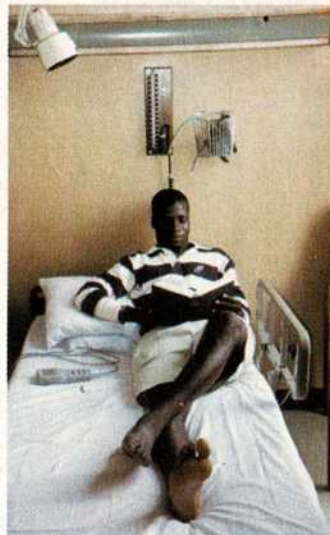
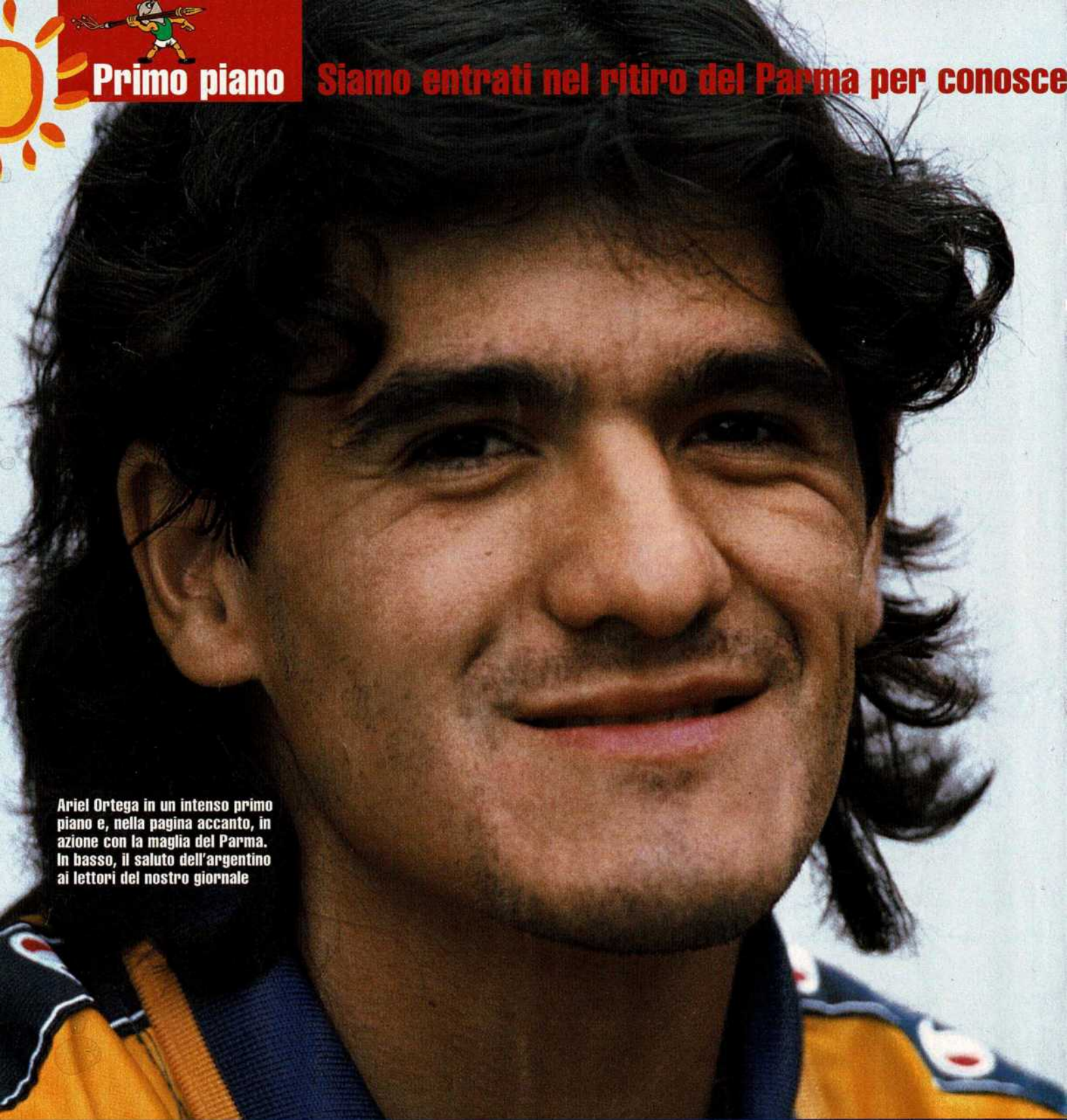
Paradossalmente la favola di Stephen Appiah sembra fatta apposta per piacere agli americani. Gli ingredienti ci sono tutti: la povertà, l'impegno, la fortuna, il successo, la fama. E poi il dramma, in attesa dell'auspicabile lieto fine.

Dai campetti senza le righe della periferia di Accra ad una valutazione superiore ai venti miliardi, quando sulla torta del compleanno devono ancora metterti diciannove candeline. Quella di Appiah sinora è stata una carriera fulminante: medaglia d'oro ai mondiali Under 17 in Ecuador con il Ghana nel 1995, l'elezione a miglior giovane del campionato ghanese nello stesso anno, la sua scoperta da parte dei procuratori italiani, un provino andato male al Galatasaray, e finalmente l'arrivo a Udine, alla fine del 1996. Ambientamento neanche troppo difficile, e già undici presenze nel campionato 1997-98. Tra i sedici e i diciassette anni. Senza scomporsi più di tanto. Alla fine dello scorso campionato, ecco la consacrazione, con la famiglia Pozzo alla finestra ad accogliere acquirenti famosi e numerosi: il Milan, la Lazio, e poi finalmente il Parma. Il ragazzino ghanese viene trasferito al club emiliano insieme ad Amoroso: a Udine vanno Fiore e settanta miliardi. Pagato meno di un miliardo, Appiah diventa per il club friulano un investimento eccezionale.

Poi però arrivano le vacanze in Ghana, da eroe, e l'improvviso risveglio dal sogno: le visite mediche a Parma hanno evidenziato una grave forma di epatite di tipo B, definita anche da siero. Di nuovo in prima pagina, ma questa volta non c'è gloria. Il precipitoso rientro dal Ghana, la conferma delle analisi, e quel trasferimento che ti può cambiare la vita che scompare. Congelato, per il momento, in attesa del ritorno dagli Stati Uniti. Niente Parma, niente Udinese, niente calcio. Una cura lunga e pesante per cercare di tornare a rincorrere avversari e pallone in mezzo al campo.

Ma Appiah è un ragazzo forte, sereno, pieno di spirito. Ha preso la cosa nel miglior modo possibile, e non vede l'ora di riprendere il cammino che per ora è stato interrotto. Come direbbero gli americani, il sogno continua. Dopo Kanu, un altro ragazzo africano parte dall'Italia verso gli Stati Uniti per un viaggio della speranza.

Queste le sue impressioni, in esclusiva per il Guerino.

f.m.r.

Nato ai bordi di periferia, nel sogno del grande Maradona. Ecco la storia del più talentuoso ma anche discusso giocatore di tutta la Serie A. «Mi hanno comprato per conquistare lo scudetto e io sono un vincente nato. Casinista? Alla sera sto con la mia famiglia davanti alla Tv. Il calcio è poesia, istinto, irrazionalità...»

di MATTEO MARANI
foto BORSARI

LA SALLE. Cachota, Popis e Coya hanno pance sfatte dalla birra, famiglie numerose, il caldo addosso dei quartieri poveri di Argentina. L'afa della miseria, la chiamano, e vuol già dire tutto. Loro e Ariel sognavano di diventare un giorno Maradona: quello magro e felice mostrato dal televisore in bianco e nero di casa Ortega per il Mondiale dell'86. Cosa farai da grande, *niño*? «*Non lo vedi? Farò il Maradona*» spiegavano i quattro inseparabili amici, campioni fra le mosche e il puzzo. Ariel è l'unico a esserci riuscito, sebbene il paragone con Maradona spaventi ogni argentino, lo blocchi come succede a un brasiliano con Pelé. Ma Ortega è il giocatore che maggiormente assomiglia - un po' per vezzo, un po' per genìa naturale - al grande campione di Villa Fiorito, stessa povertà di vegetazione e di scuole. E oggi c'è il Parma come banco di prova per dimostrare se almeno una minima parte del confronto sia legittima. Sensata.

Ortega corre come Maradona, veste la maglia numero 10 dell'Argentina come Maradona, parla come Maradona. «*Jujuy, si chiama Jujuy il quartiere in cui sono nato e cresciuto*» spiega lui, occhi furbi e carattere spigoloso, tipico di chi sa come nel calcio dei ricchi non ci sia pietà per i poveri, e proprio Maradona lo insegna. «*La città si chiama Ledesma, 1600 chilometri a nord di Buenos Aires. Appena posso vado lì, trascorro le mie ferie in quel posto, altro che i tropici o la Polinesia. Ci ritroviamo con gli amici d'infanzia, le loro mogli che ricordo bambine e oggi sono mamme. E ogni volta organizziamo la partita, sul solito campo polveroso dal quale mia madre mi chiamava perché era pronto da mangiare: gioco assieme ai vecchi amici, tutti ormai grassi, tutti a ridere, tutti miei tifosi*». Ovvio. In Argentina Ariel Ortega è una piccola gloria, classe cristallina piovuta, per la democrazia impareggiabile del calcio, in un plebleo il cui soprannome, "Burrito", significa somarello ed è il prolungamento del "Burro" (somaro) utilizzato per il padre. Sotto il ciuffo lungo e la mandibola geometrica di Ortega tanti hanno provato a individuare il sosia di Maradona. «*Diego è stato il più grande, immenso e inimitabile. Non ha lasciato eredi, perché non esistono eredi di Van Gogh o di Mozart. Un'artista, insomma. Anche uno scienziato visto che ha inventato un calcio tutto suo. A me fa piacere sentire questo paragone, perché è come ricevere un grammo di quella montagna di classe che è stato Maradona. Mi motiva di più*».

Quando Ortega ha conosciuto il maestro, Esempio e Sogno, ha ritrovato lo stupore abbandonato nell'86 davanti a un televisore in bianco e nero. Le mani sudate, il buco che si scavava in pancia, la testa sempre più vuota. Quel giorno lo racconta così: «*Ho incontrato Maradona in un ritiro della*

segue

IEL

A GUERIN SPORTIVO CON AFECTO
ARIEL ORTEGA

Nazionale. Ero emozionato, ma lui è stato gentile, cordiale, un ragazzo normale. Mi ha trattato bene, benissimo. È stato uno dei tre giorni più importanti della mia vita. Gli altri due te li dico subito, tanto me li chiederesti: il primo è stato quando ho vinto il campionato con il River Plate. Sai? Noi in casa abbiamo sempre tifato tutti per il River, specialmente mio padre José che ha lavorato in fabbrica tutta la vita. E suo figlio è arrivato a vestire quella camiseta, *bello no? Anche se la* camiseta *più estasiante è quella della Nazionale argentina: la prima della mia vita l'ho messa in cornice e la tengo come reliquia nella casa di Buenos Aires. L'altro giorno fondamentale è rappresentato dall'incontro con mia moglie Danesa, conosciuta nella capitale attraverso alcuni amici, in una serata tiepida passata a ballare la Cumbia, la danza argentina per la quale vado matto*». Ariel non ama parlare della sua vita privata, dice solamente che ha un sogno ricorrente in questi notti di ritiro con il Parma: «*Vedo me e mia moglie Danesa che giochiamo con nostra figlia Sol, 11 mesi. Loro due sono ancora in Argentina e la lontananza mi fa stare male, non vedo l'ora che arrivino. L'anno passato Danesa è stata decisiva nell'aiutarmi a inserirmi in Italia. Sai? Hanno scritto tante cose su di me, sulle notti allegre e quant'altro. A me piace invece vivere tranquillo in famiglia, magari a guardarmi un film con le mie donne o ad ascoltare un disco*». Le altre femmine di Ortega, per completare la storia, si chiamano Mirta, la madre, e Monica e Annalia, le due sorelle. «*Famiglia né ricca né povera, famiglia media*» dice con decoroso orgoglio.

Ariel, ma il calcio è poesia o sudore? Il tuo connazionale Osvaldo Soriano non avrebbe avuti dubbi nel preferire la prima. «*Anche per me il calcio è sentimento, poesia, istinto che ti guida. Quando vedo un pallone io sono felice, e questa è la premessa per giocare bene, per tentare certi colpi che fanno parte del mio bagaglio tecnico. Se sei un tipo razionale, che calcola cosa fare con la sfera, certe giocate non ti verranno mai. Ma per rispondere alla domanda, aggiungo che oggigiorno senza sudare in allenamento non riesci più a fare i numeri alla domenica. Il calcio di adesso ti obbliga sempre a essere al massimo. Se non stai bene rischi di non vedere la palla. E guarda che il discorso non vale solo per l'Italia, dove la preparazione è comunque la più dura, ma anche per il resto del mondo. Il pallone è oramai identico a ogni latitudine del globo*». Certe cose, però, non le imparerai mai. Neppure stando anni interi a provare, a farsi allenare dai migliori istruttori del pianeta. Il Dio pallone colpisce a caso. «*Io dico che la fantasia fa parte di te. C'è chi ha talento nella musica, chi nella pittura, chi appunto nel calcio. Per suonare devi esercitarti, per giocare bene a pallone anche. Poi magari ti capita come a me di prendere parte al Mondiale con la nazionale del tuo Paese, la cosa che ho sognato fin da bambino. L'esperienza più bella. Vorrei sempre giocare con la Selecciòn, vivere di Selecciòn, stare nella Selecciòn*».

Oggi c'è invece il Parma prima di ogni altra cosa, di

CARTA D'IDENTITÀ

Nome: Ariel Arnaldo
Cognome: Ortega
Luogo di nascita: Ledesma
Data di nascita: 4 marzo 1974
Segno zodiacale: Pesci
Squadre precedenti: River Plate, Valencia, Sampdoria
Altezza: 1,70 m
Peso: 64 Kg
Stato civile: sposato con Danesa, babbo di Sol
Auto preferita: Bmw
Moto preferita: Honda
Hobby preferito: ballare la cumbia
Pregio: onestà
Difetto: «*Tanti, troppi*»
Colore preferito: nero
Piatto preferito: riso argentino
Film preferito: Mondo perfetto
Attore preferito: Robert De Niro
Il sogno: «*Banale, ma vincere lo scudetto col Parma*»

Malesani sorridente: si parte!

Cannavaro con auricolare-telefono. Sopra, Galletti si degusta l'anguria. Crespo

qualsiasi *camiseta*. Ariel Ortega sembrava destinato a lasciare l'Italia dopo l'anno agrodolce di Genova con la Sampdoria. Alcune partite da virtuoso, da fuoriclasse a 24 carati, altre opache, più croce che delizia di Spalletti. «*Sono state di più le prestazioni belle*» si inserisce l'argentino, che ogni tre parole arriccia il naso facendo finta di non capire un italiano che, di fatto, sa benissimo. «*Sì, credo anzi di avere sorpreso anche parecchi italiani che non mi conoscevano. Ho fatto dei bei gol, ho lottato per la squadra. Purtroppo è finita*

segue

avora con la cyclette: si pedala...

DI VAIO DEVE COLMARE L'ASSENZA DEL BRASILIANO. E PUNTA ALLA CHAMPIONS

«Io, vice-Amoroso bramoso d'Europa»

«*Mi fa molto piacere l'attenzione che si è venuta a creare attorno a me in questi giorni, capisco di essere un potenziale protagonista*». La vita di Marco Di Vaio, 23enne romano del quartiere Cassia, rischia davvero di cambiare adesso che Marcio Amoroso non sarà della partita per almeno due mesi. Il giovane attaccante italiano, fortemente voluto dal Parma fin dalla scorsa primavera e costato 18 miliardi, ha visto venir meno il concorrente diretto per il posto di seconda punta al fianco di Crespo. «*Mi dispiace tantissimo per il brasiliano. Lui è un punto fermo della squadra e il mio dovere, assieme a Stanic e agli altri attaccanti, sarà quello di farlo rimpiangere il meno possibile. Stiamo parlando di una stella*».

Del capocannoniere dell'ultimo torneo.
Ecco, ci siamo capiti.

Per caso non è che dentro di te cominci a crescere un po' di spavento per l'impegno?
Ho una grande occasione, tocca a me sfruttarla al meglio. In genere non sono uno che si spaventa di fronte alle responsabilità e non capiterà certo stavolta. Spero di giocare bene, di valere l'investimento importante fatto dal Parma.

Mettiamo giù il menù: il primo obiettivo della stagione?
Ovviamente la sfida preliminare di Champions League con i Rangers. Sarà decisiva.

Fino a che punto?
Molto della nostra stagione si decide lì. Personalmente è un'emozione forte pensare di poter giocare, anche solo cinque minuti, in uno stadio leggendario come Ibrox. Si dice sempre che l'importante è vincere qualcosa, scudetto o Coppa non importa, ed è vero, ma se mi metti davanti alla scelta non ho dubbi. Scelgo la Champions League: l'Europa mi affascina sul serio.

L'Europa non è per te una novità assoluta, lo ricordiamo?
Avevo 18 anni e con la Lazio giocai in Coppa Uefa. Mi fece un grande effetto, è una cosa favolosa trovarsi ad affrontare squadre di livello mondiale. C'è un'atmosfera particolare in quelle sere.

La Lazio: il grande amore, no?
Della Lazio rimango tifoso. Ho passato dieci anni bellissimi con quella maglia, vincendo due scudetti giovanili. Quando vedo Nesta sono felice per lui, capisco quale importanza sentimentale rivesta il suo ruolo. Ma oggi è un'altra storia.

Oggi è il Parma.
Okay, e io vivo un'opportunità eccezionale per chi fa il mio lavoro, oltretutto con la fortuna di godere dell'interesse mostrato dalla società nei miei confronti. La Lazio è il cuore, Parma è la professione.

Anche la Roma, tempo fa, ti aveva cercato. Si può saltare sull'altra sponda del Tevere?
Io andavo, vado e andrò dove c'è possibilità di giocare, bisogna guardare al lavoro, dunque sarei stato strafelice anche di passare alla Roma. Il fatto di non essere finito nella mia città non mi fa piangere. Parma è il massimo per un calciatore, lo dico con piena convinzione.

Qual è la dote principale di Di Vaio?
In campo senz'altro la velocità. Mi piace giocare sul filo del fuorigioco, rubando il tempo agli avversari per arrivare a tu per tu con il portiere.

«Sono un sognatore, lo fui anche a Bari nei giorni duri»

Chi ti piace fra i tuoi colleghi?
Montella, sia per la continuità che per i tipi di gol che riesce a fare. Se fosse uno straniero, vabbe' lasciamo stare.

Umanamente qual è la tua forza?
Non lo so, è difficile dirlo. Sono un sognatore, uno che ha bisogno di volare con il pensiero per riuscire a vivere. L'immaginazione ti serve anche nei momenti più brutti.

Il tuo quando è stato?
L'anno di Bari. Non si trattò dei problemi con Fascetti, quanto dell'incomprensione con la società. Tutti noi attaccanti soffrimmo, la gente si aspettava il sostituto di Protti che era stato capocannoniere la stagione prima. Solo Ventola riuscì a salvarsi, alla fine di tutto, dalla contestazione.

Marco, ti piace il gioco di Malesani?
Ha idee chiare, una grande rosa con la quale lavorare, giustamente pretende il massimo da ognuno di noi. Il suo calcio mi piace, mi piace davvero. Le sue squadre giocano sempre bene.

Qualcuno ti dirà: e la Nazionale? Ci pensi alla Nazionale?
Non è il momento. Ho un'intera montagna da scalare, a parte il fatto che la concorrenza in attacco è straordinaria. Ogni strada che porta all'azzurro passa dalle prestazioni con il club.

Chiudiamo con il Pronostico: a chi il primo scudetto del 2000?
Davanti metto il Milan perché ha conquistato l'ultimo. Dietro inserisco tutte le altre allo stesso, identico livello. Per vincere un campionato serve fortuna: chessò, non avere troppi infortuni e aggiudicarti qualche partita anche se giochi male. Solo così si vince...

Prove tecniche di trasmissione. Ecco alcuni volti nuovi del Parma edizione 1999-2000. Qui sopra, Walem addenta una fetta di cocomero. A fianco, Lassissi

DA MADRID A PARMA: LA COPPIA SERENA-TORRISI

«Tornati per vincere»

Michele e Stefano. Da due anni i loro nomi viaggiano rigorosamente appaiati, messi insieme da Arrigo Sacchi che scelse Serena e Torrisi per l'Atlético Madrid della scorsa stagione. L'anno passato non è stato molto felice per i due ragazzi italiani, risucchiati nel mediocre campionato della squadra di Gil. Oggi è invece arrivato il Parma e, curiosamente, nello stesso momento per entrambi. «*Mi è dispiaciuto lasciare Madrid*» spiega Serena, il quale era stato contattato tempo fa anche dall'Inter. «*A Madrid ci hanno trattato molto bene e con i tifosi ci siamo lasciati in ottimi rapporti dopo l'inizio difficile*» aggiunge Torrisi.

Dopo l'esperienza vissuta nella Liga, quale differenza avete trovato nel vostro ritorno in Italia?

Serena: «Qua c'è sempre più tattica che in qualsiasi altro posto. In Spagna si vive più di colpi, di gol. Ci sono partite che finiscono con quattro reti per parte. In Italia gli schemi sono più rigorosi».

Torrisi: «Dal punto di vista della preparazione c'è poca differenza, visto che il ritiro della scorsa stagione l'abbiamo fatto con Sacchi. La diversità è societaria: a Parma ci sono ambizioni diverse rispetto all'Atlético. Là c'era una squadra da rifondare, qui una formazione che ha vinto e vuole continuare a vincere».

Come è andato l'incontro con Malesani? Cosa pensate del nuovo allenatore?

Serena: «Ho lavorato con lui a Firenze e considero un vantaggio il fatto che già mi conosca. Mi ha fatto fare il salto di qualità più importante della mia carriera, ora spero che mi aiuti a farne un altro. Rispetto a due anni fa mi sembra meno pressante con i giocatori, l'ha detto anche lui ed è motivo di intelligenza. Non ha senso sbattere la testa contro il muro. È rimasto tuttavia coerente con l'idea del suo calcio: organizzato e spettacolare».

Torrisi: «C'è un cosa che mi ha colpito in questa squadra: la mentalità. I giocatori sono abituati a dare il 110 per cento in allenamento, si impegnano come fossero in partita. È evidente l'impronta dell'allenatore. Il Parma è una squadra di testa, sempre concentrata, abituata a guardare gli avversari dall'alto. Ma non con presunzione, bensì con uno spiccato senso della realtà».

L'ex viola: «Se sto bene non temo rivalità»
L'ex rossoblù: «È come stare all'università»

A sinistra, il talentuoso colombiano Montaño, appena sedicenne: ha già raccolto parecchi estimatori in pochi giorni di ritiro con il Parma. Sopra da sinistra, Gimmy Maini (concretezza e carattere) e l'argentino Galletti, altra promessa gialloblù. A destra, l'ex salernitano Roberto Breda: anche lui si è subito messo in mostra per la soddisfazione di Malesani che crede parecchio nell'esperto centrocampista. In basso, gli ex madrileni Torrisi e Serena

Qual è la forza reale di questa squadra?

Torrisi: «La concentrazione di cui ho appena parlato. Certo, se guardiamo ai reparti esiste una difesa favolosa. Con Cannavaro e Thuram è come stare all'università dei centrali, sono orgoglioso di essermi potuto iscrivere, adesso dovrò giocarmi ogni possibilità. La cosa più impressionante è comunque lo spirito di tutto questo gruppo: i vecchi ci hanno accolto come fossimo da sempre della squadra, dandoci il benvenuto in vista di altri successi».

Serena: «La forza del Parma è nel fatto di avere grandissimi campioni. Qui c'è gente che anche se la squadra non è in giornata può tirarti fuori il colpo risolutivo, un po' come è stato Mihajlovic l'anno scorso per la Lazio. La concorrenza è di valore, ovviamente, ma questo non mi spaventa. Non sono mai partito col posto sicuro, l'ho sempre guadagnato. L'importante è che stia bene, poi me la giocherò. Da quando due anni fa ebbi il più grave infortunio della mia carriera, beh, qualcosa è cambiato nella mia testa: è come se mi fosse scomparsa la paura e avessi più forza interiore».

Non vi potete esimere neanche voi dal Pronostico: chi vincerà lo scudetto?

Torrisi: «Siamo quattro o cinque squadre nel gruppo che può arrivare alla vittoria. Io ho fame, spero perciò di poter davvero vincere a 28 anni qualcosa di prestigioso nella mia vita. Che cosa non importa».

Serena: «Siamo sette o otto squadre in lotta. Ho visto che i bookmakers ci hanno messo dietro ad altre squadre. Meglio così, magari facciamo come il Milan dell'ultimo campionato. È sottinteso che qualcosa bisogna vincere: o campionato o Champions League. La società ha investito su di me, sono quindi in dovere di aiutare il Parma - per quanto posso fare - a ottenere un grande successo».

mar

Ortega/segue

male e questo mi fa ancora rabbia. Mi dispiace per il presidente e per i tifosi (non cita l'allenatore ndr), *la gente italiana mi ha accolto con molto amore*». E la famosa nottata da sbronzo? «*Non ne voglio più parlare, altrimenti inizio io e rispondono dall'altra parte. Facciamo un ping-pong inutile. Non sono quello che mi hanno descritto alcuni, tutto qua. Non vado nemmeno in discoteca*». Sarà, ma che il genio e la sregolatezza siano elementi compatibili Ariel Ortega lo prova fin troppo bene. Incarna l'assunto. Si alza dal letto dopo tutti, ma in campo è anche il più sveglio della compagnia. «*Mi hanno preso per vincere lo scudetto. Ne sono consapevole e non mi nascondo: sono venuto anch'io per vincere il titolo. Ho osservato il Parma dello scorso campionato: ha pareggiato dei match casalinghi che non doveva, altrimenti avrebbe conquistato lo scudetto. Con me in campo quelle partite si potevano vincere*».

L'hanno pagato profumatamente perché conduca la squadra, ben al di là del suo teorico 10% di responsabilità, al successo in campionato o in Champions League. «*Basta che si vinca qualcosa, Italia o Europa non importa*» analizza lui, non troppo amante delle interviste. «*Sono uno che non ha paura di prendersi i suoi impegni: ho detto che sono venuto a Parma per vincere, ho finalmente la possibilità di giocare in un club italiano di vertice e arriverò al successo. Sono uno vincente: anche questa virtù non si impara, ma si possiede di natura. Vinci se hai fame dentro, se credi nel trionfo*». Per chi è partito dal basso è ancora più vero, la voracità l'hai appiccicata sulla pelle. «*È difficile vincere lo scudetto, ma è fattibile. Abbiamo la difesa più forte: mi ricordo la stagione scorsa che incubo era trovarsi davanti Cannavaro e Thuram. Ora tocca agli altri. E l'attacco giallo-*

segue

blù è uno dei più forti, mi dispiace solamente che Amoroso tarderà a rientrare. Il brasiliano è decisivo. Se devo giudicare gli attacchi, beh, forse solo l'Inter ha qualcosa in più di tutti. Baggio e Ronaldo, lo dico convinto, sono i simboli stessi della fantasia, insieme a George Weah, il mio calciatore preferito. Ma tornando al Parma, la sua forza è aver cambiato pochi giocatori. L'undici-tipo è rimasto grossomodo identico. Ci sono io al posto di Veron, benché siamo giocatori diversi, lui più portato a giostrare a centrocampo, io dietro le punte. Oltre a me, c'è un cambio in difesa e uno in attacco con Amoroso. Il fatto che siamo in molti nella rosa è positivo, meglio per l'allenatore avere modo di scegliere. L'abbondanza non è un problema in una stagione con così tante partite».

Ariel, chi è la tua favorita

Che Ortega sia un virtuoso è noto: guardate come calcia la sfera

per lo scudetto? «*Il Parma. Vedo molto bene anche Roma, Inter e Lazio. Ma il Parma è la squadra più completa, più ricca come organico. Ha ragione Buffon: bisogna smettere di dire che in provincia non si vince. Con i giocatori giusti e lo spirito adatto si trionfa ovunque. Dovremo vincere tutte le partite in casa, proprio tutte, e non perdere gli scontri diretti in trasferta. A quel punto sarà fatta*». Intanto, Ortega butta lì una massima: «*Nel calcio si retrocede e si vincono gli scudetti. La prima cosa mi è già capitata il campionato scorso, la seconda spero che si verifichi quest'anno. Quella che inizia è la stagione più importante della mia vita, ho stimoli enormi, una squadra come il Parma è un notevole passo in avanti nella mia carriera*». Ma chi vedranno i tifosi del Tardini? «*L'Ortega che si diverte in campo, che fa divertire chi lo guarda, che se tiene il pallone fra i piedi può sempre inventare qualcosa. Nessuno riesce a disputare 30 partite allo stesso livello, ma quest'anno ne voglio giocare molte a buon livello*».

Comincia a dare segnali d'insofferenza, Ortega, desideroso di tornare nel suo guscio di talento e solitudine, classe e anarchia, l'insofferenza che costella da sempre la sua carriera, inclusa l'incomprensione con Claudio Ranieri ai tempi del Valencia. E i soldi, Ariel? Non guadagnate troppi soldi voi calciatori? Dove finisce nel mare montante di denaro la poesia di cui parlavamo prima? «*Siamo o non siamo gli attori principali del circo? Quelli che mandano avanti lo spettacolo da cui guadagnano tutti? Allora è giusto che i protagonisti delle domeniche guadagnino, che siano pagati per ciò che valgono. Il calcio va avanti, da sempre si parla di soldi e non ha mai fatto male a questo sport. Sono altre le cose che lo rovinano, ma non ho voglia adesso di discuterne. Prima di tutto si deve trattare bene il calciatore, dopodiché viene il resto. E guarda che non è vera la favola secondo cui perdiamo il contatto con la realtà. Io vivo fra i calciatori, li conosco, e sono persone normalissime, tranquille. Il resto sono balle, fiabe*». Si alza in modo rapido e furtivo, Ortega, il linguaggio delle parole rimane pur sempre roba da ricchi e potenti. «*Vedrai che quelli del Parma non rimpiangeranno la scelta*» dice a mo' di saluto-promessa. E mentre lui si allontana pensi come i ragazzi rimasti là in Argentina siano tutti quanti - con le loro pance e la loro carriera mancata - dentro lo sguardo beffardo di questo fuoriclasse del calcio.

Matteo Marani

Tempo libero, denaro e Miss: quando il Parma va in ritiro

RELAX. Come passano il poco tempo libero i giocatori del Parma durante il ritiro? Cannavaro incollato al telefono con la moglie Daniela per avere notizie del piccolo Christian, nato solo un mese fa. Anche Crespo passa molto tempo al telefono, ma a costi maggiori visto che chiama spesso l'Argentina, e pure Buffon è un telefono-utente. Maini si diletta con il ping-pong, Boghossian a starsene perfettamente immobile, Torrisi con il computer, Sartor con la musica. Il più allegro è Vanoli, il capo carismatico - par di capire - è Antonio Benarrivo. Tutti i giocatori saccheggiano con foga le videocassette messe a disposizione dell'albergo.

COSTO. Quanto soldi ci vogliono per avere il Parma in ritiro nel proprio Paese? Da alcuni anni le vallate valdostane e trentine si sono scatenate nella concorrenza per ospitare le società di calcio. Secondo una stima del Sole 24-Ore, occorrono circa 150 milioni per ottenere la presenza dei gialloblù, considerando che l'ospitalità in albergo è totalmente gratuita. Un settimo di quanto serve per avere la Juve. La squadra emiliana è stata sistemata nell'eccellente hotel Mont-Blanc (4 stelle, collegato al gruppo Tanzi), non lontano dal campo di allenamento di Morgex.

FESTA. Si è svolta sabato, nel cortile interno del comune di La Salle (paesino che da due anni ospita affettuosamente i giocatori del Parma), la presentazione ufficiale della squadra, alla quale ha partecipato l'intero staff emiliano guidato dal presidente Stefano Tanzi. Sobria come al solito, in un'atmosfera familiare e distesa, la celebrazione è stata allietata dalla bellezza di Gloria Bellicchi, ultima Miss Italia e gialloblù-doc, e dall'intrattenimento di Guido Schittone, direttore di Autosprint e tifoso della Malesani-band. Sul palco sono sfilati i giocatori, ognuno dei quali è stato chiamato a esprimere un desiderio per la stagione che si va ad aprire: scudetto in testa ai pensieri.

SORPRESA. Si chiama Johnnier Montaño la novità più piacevole del Parma '99-2000. Sedici anni compiuti il 14 gennaio, il talento colombiano si è fatto notare prima al torneo giovanile di Tolone, quindi all'ultima Coppa America dove ha preso il posto dell'infortunato Tino Asprilla. Ma anche nel ritiro del Parma ha fatto scalpore: c'è chi giura di non aver mai visto un giocatore della sua età avere un passaggio così preciso e smarcante per i compagni. Unico difetto dell'attaccante, la dichiarazione fatta al suo arrivo a Parma: «*Ho Rincon come modello*». Non gli hanno spiegato che il suo connazionale non ha propriamente brillato da noi... Soprannome di Montaño? "Ciro".

IMPEGNI. Ecco i prossimi appuntamenti del Parma: 4 e 5 agosto, a Siviglia: quadrangolare con Celta Vigo, Santos e Siviglia; 7 agosto, a Udine: triangolare Trofeo Moretti con Inter e Udinese; 11 agosto, a Glasgow (ore 20,45 italiane): andata preliminare di Champions League Rangers-Parma; 21 agosto, a Milano: finale Supercoppa italiana Milan-Parma; 25 agosto, a Parma: ritorno preliminare Champions League Parma-Rangers Glasgow.

Anteprima SERIE A
5ª (e ultima) puntata

Schemi & reparti & Certezze & rischi

ROMA
TORINO
UDINESE
VENEZIA
VERONA

già pubblicati
MILAN e FIORENTINA (n° 27)
PARMA e ROMA (n° 28)
BOLOGNA, INTER, LAZIO, PIACENZA e REGGINA (n° 29)
BARI, CAGLIARI, LECCE, PERUGIA e TORINO (n° 30)

a cura di MATTEO DALLA VITE

juventus

Se ritrova sintonia, la "Pippo-Ale-Zizou" è inarrivabile. La difesa basterà così?

difesa

Gli uomini di partenza (Iuliano-Ferrara-Montero; con Mirkovic in più nell'eventuale difesa a quattro) sanno di non dover sbagliare più un colpo ma sanno altresì di poter contare su uno stato di forma tornato ad altissimi livelli. Un reparto che a nostro parere necessita assolutamente di un ulteriore rinforzo medio-alto, e che potrà vivere anche dell'apporto di Oliseh (o Tacchinardi), spesso arretrante nella fase di ripiegamento. Capitolo portieri: Rampulla ha allungato ancora di un anno la carriera (bene), mentre Isaksson vivrà l'annata più nella "Primavera" che in prima squadra ben sapendo che il futuro dietro a Van der Sar è suo. Già, Van der Sar: è il classico portiere-libero, quasi più abituato a fare coi piedi ciò che farebbe con le mani. Paradossi a parte: per far dimenticare Peruzzi, dovrà salvare quei risultati che tante volte l'Angelone ha salvaguardato con guizzi strepitosi. In panchina, Mirkovic (sul quale Ancelotti punta molto), Birindelli (deciso a lottare) e Tudor, potenzialità enormi in un fisico super: se farà meno dormite, pasticci e svolazzi, il croato sfonderà davvero.

Van der Sar

7-

centrocampo

Una varietà di soluzioni davvero invidiabile, ovviamente più nelle zone esterne che interne. Del resto, che ci vuoi fare: Ancelotti ha la fissa (come tanti altri, sia chiaro) delle ali, per cui gli è sembrato opportuno cautelarsi con tipi tosti come Zambrotta (ambidestro, pochi gol all'anno, molta corsa e profondità, ottimo cross) e Bachini, dinamico elastico di sinistra che dovrà gareggiare con Henry (a un passo dall'Arsenal), panterina dal passo spedito ma dalla fumosità a tratti imbarazzante. Ha ben impressionato il "dubliner" O'Brien, che arriva da Middlesbrough e vanta una vittoria nell'Europeo juniores del '98: *«Sono»* ha detto *«un laterale di destra, mi piace essere sempre nel vivo del gioco e ritengo di avere buoni piedi. Ma sono anche molto combattivo, "alla Davids"»*. Totale: nelle prime uscite estive ha mostrato molta intraprendenza e profondità d'azione. Chi manca? Conte, il capitano rivestito d'azzurro: sarà il jolly, pronto per ogni settore e fatica. Pessotto (se resterà) rinforzerà le seconde linee, mentre Tacchinardi è ormai una brillantissima sicurezza.

Oliseh

8

attacco

Ci ripetiamo: se il Trio Zidane-Inzaghi-Del Piero ritroverà l'affiatamento perduto lo scorso anno per cause di forza maggiore, la nuova Juventus avrà l'attacco certamente più forte (proprio perché già coeso e rodato) del campionato. Ci sembra superfluo ricordare le qualità di ognuno, mentre è il caso di dilungarci su Kovacevic, straordinario colpitore di testa, fisicaccio che apre varchi, lotta duro, offre tecnica, potenza e una varietà nelle conclusioni offensive di grande spessore. Il fatto che debba ancora completamente mettere in pratica tutte queste qualità che si porta in dote non preoccupa più di tanto. Esnaider? Per Ancelotti non si tocca *«perché non ha mostrato ancora tutto ciò di cui è capace»*. Intanto – mentre l'ottimo Amoruso cerca spazio (privarsene sarebbe azzardato) – una domanda: ma se Zidane mancherà qualche partita, si può riprovare Alex trequartista?

8,5

Del Piero

occhio a...

... un centrocampo che si annuncia fra i più forti in circolazione, un reparto forse secondo solo a quello della Lazio per sostanza e creatività. Occhio a Isaksson – felino fra i pali, tipo che al Trelleborg ha scalzato secondo e primo portiere in pochi mesi – e anche a O'Brien, arrivato come piccolo marziano sconosciuto che però nelle prime amichevoli ha mostrato guizzi e promesse.
Occhio anche ai tiri da fuori: ai già "rodati" Del Piero, Zidane, Davids e Tacchinardi, si è aggiunto Oliseh, uno che ha una "castagna" telecomandata.
Tanti (tantissimi) punteranno gli occhi su Zinedine Zidane: campione assoluto, giocatore che se in giornata risolve il risolvibile e l'irrisolvibile, genio che però avrà i fari addosso perché (probabilmente) al suo ultimo anno in bianconero e perché dovrà dimostrare di tenere ancora viva la fiammella della volontà di stupire. Su di lui nessun dubbio, dicono; ma aggiungono: speriamo che ne abbia voglia... Vedremo.

Kovacevic

il rischio

Che il Trio Meraviglia, Zidane-Inzaghi-Del Piero, non ritrovi malauguratamente la sintonia, lo spirito e la coesione di due anni fa. Inutile ricordare cosa seppero fare e ancor più inutile rammentare che solo ritrovando quell'affiatamento diverranno ancora l'attacco più forte del campionato.
Più che da altri, questa Juve sembra dipendere totalmente da Davids: un bel dipendere (in quanti lo vorrebbero...), ma se per caso dovesse venire a mancare la sua forza sarebbe un guaio quasi incalcolabile.
Altro rischio: che le pedine della difesa non bastino. Detto che Montero si è ripreso, che Ferrara si è nuovamente riappropriato della miglior forma fisica, che Iuliano sta dimenticando i problemi muscolari che hanno minato la sue passate prestazioni, non ci sembrano sufficienti gli attuali rincalzi.
E ancora: che un inizio stentato o un'eventuale mancanza di prolificità in zona-gol possa amplificare quei fischi ingenerosi nella partita di ritorno contro il Ceahlaul.

cosa può cambiare

Il discorso tattico è vario e da approfondire. Primo esempio, manca Zidane: la Juve può passare al 4-4-2; mantenere il 3-4-1-2 con Davids o Del Piero "alla Zidane"; passare a un centrocampo "a cinque" con, da destra, Zambrotta-Conte-Oliseh (Tacchinardi)-Davids-Bachini. Secondo caso, defezioni in difesa con emersione rapida di un Tacchinardi in grande spolvero: potrebbe esserci uno spostamento a centrale difensivo di Oliseh, che già ha ricoperto quel ruolo nell'Ajax. Avanti ancora, considerando però le duplici e triplici possibilità di ricambio negli uomini sugli esterni: sulla fascia destra potranno giostrare sia Zambrotta che O'Brien o Conte, quest'ultimo ormai un jolly tutti-usi del centrocampo; a sinistra, da Henry (?) a Bachini a Pessotto ci sono varie possibilità. In avanti, la presenza di molte punte permetterà ad Ancelotti di trovare fra Fonseca, Esnaider (in cui crede moltissimo), Amoruso (che però ha un'infinita voglia di giocare) e soprattutto bomberone Kovacevic le giuste alternative.

Sarà un trionfo se...

la prima annata vera di Ancelotti porterà a vincere la Uefa e un posto in C.

Sarà un fallimento se...

il Ciclo chiuso dall'addio a Lippi non darà segni

udinese

Un Locatelli da Nazionale, un Muzzi che dovrà esplodere: De Canio stupirà?

difesa

Dietro a Turci è arrivato un ottimo portiere, De Sanctis, che da tempo merita di giocare a tempo pieno. L'ipotetico terzo guardiano sarà Olivier Renard, classe '79, belga, proveniente dal Charleroi. Il numero uno del Venezuela, Vega, è stato ceduto in prestito in Slovenia. I difensori, dicevamo: resta la colonna Bertotto sul centrodestra, mentre Zanchi dovrà surrogare al meglio l'assenza di Calori (partito) e, quindi, evitare quelle pause che spesso hanno spruzzato d'incertezza prestazioni altrimenti farcite di personalità e buon senso tattico. Sul centro-sinistra,

Toledo

potrebbe giostrare sia Sottil (che però è visto più come vice-Zanchi) oppure Toledo, jolly paraguaiano molto grintoso e già positivo nei primi appuntamenti amichevoli. Rimane Gargo, il ragazzo da lanciare definitivamente: potrà sia essere posizionato a destra nella "tre" oppure a centrocampo se non va Genaux. Buona impressione ha destato Manfredini: agile, grintoso, mancino, anche lui è in lizza per il settore sinistro della difesa. Il ragazzo del Mali (Camara) verrà probabilmente "svezzato" nel campionato Primavera.

6,5

centrocampo

La nuova coppia di centrali (stante la sosta forzata di Appiah, per il quale l'Udinese ha dato in cambio al Parma Walem), sarà naturalmente composta da Giannichedda e Fiore ovvero un azzurrato e un azzurrabile, visto che da tempo – nell'ottica del necessario ricambio generazionale in Nazionale – auspichiamo l'interessamento da parte di Zoff verso l'ex parmense. "Gianni", pezzo da novanta, sarà il leader assieme a Locatelli di un reparto che ha tante soluzioni e diverse varianti; per Fiore, la vicinanza di Giannichedda stesso sarà importante per potersi spingere all'offensiva e

Fiore

in alternativa a Locatelli. Sulle fasce, confermatissimo Jørgensen sulla sinistra (i rincalzi saranno Pineda e Jorginho) mentre a destra se la giocheranno Genaux, Bisgaard ed eventualmente Lasalandra o Gargo. Si tratta, questo, di un reparto giovane e battagliero, davanti al quale Locatelli potrà definitivamente trovare la consacrazione che sta inseguendo da anni. Le sue qualità (su cui aveva puntato gli occhi il Parma prima di gettarsi su Ortega) dovranno essere esaltate da De Canio così come furono rilanciate lo scorso anno da Guidolin.

7+

attacco

Muzzi è l'uomo attraverso il quale ripartire verso orizzonti sempre migliori. Dotato di mezzi fisici straordinari, padrone di svariate soluzioni offensive, l'ex cagliaritano dovrebbe completarsi alla perfezione con Sosa, "El pampa" che nella passata stagione ha alternato ottima rapacità ad errori sotto porta quasi clamorosi. La sua consacrazione (bisogna dire che è già meglio del primissimo Bierhoff, al quale assomiglia molto) sul suolo italiano non dovrà attendere ulteriormente, fermo restando che c'è sempre Paolo Poggi, lo scorso anno molto giù e quest'anno già pronto a farsi rivedere come negli anni del tridente zaccheroniano. Stimola la fantasia di Pizarro, un po' trequartista e un po' seconda punta: agile, rapido, sembra innamoratissimo del pallone ma anche in possesso di numeri interessanti. Attenti a Margiotta, ottima media-gol, e a Warley, un talento. Esposito, buona carta.

7,5

Muzzi

occhio a...

... non sottovalutare la potenza di Locatelli, trequartista che grazie a Guidolin aveva trovato la giusta libertà d'espressione e che De Canio dovrà ulteriormente agevolare. Si fa un gran parlare di Jorge Enrique Amaral de Castro "Jorginho", laterale di sinistra che vincendo a livello giovanile ha destato l'interesse del PSV, società dalla quale l'Udinese l'ha prelevato.
Occhio a Warley, ai gioielli di casa Maurizio e Lorenzo Bedin ma soprattutto a Toledo e Pizarro: il primo è paraguaiano, ha ventitré anni e nel reparto difensivo sembra adatto a ricoprire quasi ogni ruolo. Ha detto di sé: *«Me la cavo sull'uomo, interpreto bene anche la difesa a tre a zona, so spingermi con pericolosità in avanti. Mi rendo conto, poi, che per i sudamericani il debutto in Italia può essere più difficoltoso del previsto»*: deciso ma non presuntuoso. Pizarro? De Canio ci crede, il Ct Acosta del Cile dice: *«È fisicamente forte e con la sua abilità può davvero fare centro in Italia. In cosa deve migliorare? Deve velocizzare lo smistamento del pallone»*.

IL "DEB" DE CANIO RIPARTE COL 3-4-1-2

Locatelli

Offro totale fiducia, amo il massimo rispetto ma guai a chi minaccia lo spogliatoio!
(De Canio)

il rischio

Fin troppo chiaro, anche se ogni scelta di Pozzo si è sempre rivelata azzeccata: tradotto, che De Canio (tipo attento a tutto) non riesca a metabolizzare e gestire al meglio il salto nella massima serie. Dalla sua, un gruppo che ha mantenuto intatti i cardini degli anni passati (Turci, Bertotto, Giannichedda, Locatelli, Poggi); per contro, un'emorragia di tanti talenti (da Bachini ad Amoroso, da Pierini al "vecio" Calori) che dovranno essere sostituiti al meglio dalle nuove proposte.
In tutto questo (nel fare ovviamente un "in bocca al lupo" grande così al tecnico materano, e volendo essere maliziosi) l'ombra di Guidolin, tecnico che ha lasciato un buon ricordo e attualmente a spasso. *«Nessuna paranoia, dovremo vincere col sorriso sulle labbra. Il che non significa evitare il sacrificio e la sofferenza. L'eredità di Zaccheroni e Guidolin? Non le sento proprio»*: così parlò De Canio; così – se non ci saranno stravolgimenti rispetto alle certezze della passata stagione – tutto potrà andare al meglio.

cosa può cambiare

Le possibilità di cambiamento sono tante, se non altro perché un giocatore come Poggi (ristabilitosi al meglio e padrone di qualità che tutti conosciamo) rimarrebbe escluso nell'attuale 3-4-1-2. Ecco, allora, farsi avanti l'ipotesi di tridente con "Paolino"-Muzzi-Sosa oppure Locatelli avanzato.
Cambierà sicuramente l'importanza dei gol chiesti a Muzzi: abituati ad aver in casa i capocannonieri dei precedenti campionati (Bierhoff e Amoroso) è chiaro che a Udine aspettano che l'ex cagliaritano faccia quelle reti necessarie per volare appena al di sotto (ma chissà, anche in mezzo) delle sette grandi squadre.
De Canio, sulla tattica, ha detto nel giorno della presentazione: *«Il 4-4-2 rappresenta il modo più semplice di occupare il campo, ma per ciò che concerne l'inizio non stravolgerò certo la squadra»*. Totale: adesso va così, poi se me la vedo male chissà. Ma una frase (*«A me piace provarci contro chiunque»*) parla di un tecnico da campionato "a muso duro".

Sarà un trionfo se...

nonostante tante cessioni riuscirà a fare strada fino alla Champions League

Sarà un fallimento se...

la scommessa di Pozzo (e di Marino, in questo caso) farà rimpiangere

venezia

Parte a "tre" ma è fin troppo chiaro che nei ripiegamenti uno dei due esterni di centrocampo diverrà la quarta unità difensiva. Luppi sarà, oltre che il leader, il centrale difensivo abile a dettare movimenti e coordinare tutto il reparto; reparto che lancerà definitivamente Cardone come centrale di destra e Brioschi (lo scorso anno "soffocato" da Novellino) sull'altro lato. Come sostituti, il ventenne Bilica, brasiliano che s'è già fatto il Mondiale di categoria e qualche soddisfacente apparizione in A: potrà essere il vice sia di Brioschi che di Cardone. È stata provata anche la difesa con Brioschi a destra, poi Luppi centrale e Bilica a sinistra. Bianchi (fluidificante) è una buona alternativa come Bandieri per Taibi.

6+

occhio a...

... a un centrocampo che si annuncia interessante per quantità e qualità. Avremmo giurato sull'esplosione di De Franceschi, ma se Zamparo lo venderà, come non detto. Ma occhio anche a Petkovic: tutti lo aspettano al varco per non sentire nostalgia di Recoba e lui dovrà travestirsi da risolutore. Budan (croato) è più che una speranza.

il rischio

Lo scorso anno, con Recoba, partite da zero a zero spaccato vennero risolte proprio con l'estro e l'intraprendenza del *Chino*. Quest'anno, Nanami, Petkovic e Maniero non dovranno assolutamente alimentarne il ricordo. *«Rispetto al Venezia di Novellino, saremo un po' più spregiudicati»*: Spalletti promette, poi si vedrà.

Centrocampo

Tosto e mobile, dotato di sostanza e alternative. Partiamo dalle fasce, che naturalmente dovranno offrire quel "quid" in più per rendere elastico tutto l'impianto: Carnasciali potrebbe sia occupare la fascia destra e sia quella mancina; nel secondo caso, sempre che non venga utilizzato Valtolina, a destra ci sarà Marangon. Zamparini ha messo sul mercato De Franceschi: mah! In mezzo, molte possibilità, perché fra Poschner, Iachini (blindato dopo che sembrava potesse essere ceduto), Volpi, Miceli, Pedone e il possibile neo-acquisto Berg, c'è da vivere strabene. Capitolo Nanami: '72, tutto mancino, tecnicamente bravo ma da valutare nei movimenti senza palla, ha una botta da fuori temibilissima.

7+

attacco

A tutti manca terribilmente Recoba e proprio Petkovic (serbo, classe '72) deve farlo dimenticare. Estroso, con caratteristiche sia da seconda punta che da trequartista, l'ex attaccante del Vitoria Bahia ha rapidità d'esecuzione ma è chiaro che dovrà dimostrarsi all'altezza. Un aneddoto su di lui: dopo un mese di Real Madrid, "Rambo" (così lo chiamavano) litigò con Capello e passò al Santander: tipo sui generis, insomma. Per Zamparini è addirittura più forte di Recoba: vedremo. Maniero è il big che riuscirà finalmente a giocare un campionato intero (e sulle lunghe distanze il ragazzo non sbaglia mai), mentre Borgobello (rapace) e Ciullo (classe '79, chiamato il Ronaldo del Piave per aver segnato gol belli e pesanti nel San Donà) sanno già farsi valere.

6,5

cosa può cambiare

È difficile che Spalletti devii dal 3-5-2 di partenza: questo è il suo modulo preferito e semmai potrebbe esserci un assetto iniziale di cinque difensori, ma è un discorso più numerico che altro.

Potrebbero cambiare alcune cose (verso fine anno) in società: inserimento di nomi nuovi nei quadri dirigenziali (Gasparin e altri?) per organizzare e gestire al meglio lo sbarco nel 2000.

verona

Prandelli: «Vedrete meno possesso-palla, ma tanta forza e voglia di offendere»

difesa

Niente più "quattro in linea", ma difesa "a tre" con il centrocampista di destra (o di sinistra) pronto a ridar vita alla quattro in fase di rinculo: questo il nuovo intendimento di Prandelli, che per metterlo in atto non s'è fatto scappare Franceschetti, tentato dal Tenerife di Sandreani ma alla fine sicuro di poter vivere a Verona un altro salto di qualità. Mezzano sarà il centrale di sinistra (suo vice, Falsini), mentre per quel che riguarda Diana il discorso è duplice: potrà giostrare sia da centrale di destra che da centrocampista esterno destro. Laursen (su di lui Elkjaer ha sempre giurato), Anastasi (laterale bifascia) e Gonnella (roccioso marcatore già in rampa di lancio) attendono ulteriori buone conferme.

6

occhio a...

... tre nomi: il primo è Italiano, regista purissimo (attualmente alle prese con la rieducazione post-intervento) che se "omaggiato" di un buon minutaggio saprà far parlare di sé. Poi, Anastasi (una piacevole scommessa) e Salvetti, brillante trequartista che ha anche la sostanza giusta per vivere con coraggio la Serie A.

il rischio

Portieri esclusi, ha necessariamente cambiato molto quella "rosa" che per trequarti della scorsa stagione ha incantato la Serie B. Ora, chiaro che Prandelli avrà tutto il tempo per valutare nomi e innesti nuovi, ma c'è il rischio che qualche muso già lungo si allunghi ulteriormente per sogni sognati solo a metà.

Centrocampo

C'è da giurare che se riuscirà a mettere insieme tutti i ragazzi italiani di cui si parla tanto bene, questo sarà uno dei reparti più interessanti della prossima Serie A. Per esempio, in base ai voti di rendimento della scorsa stagione, il centrocampo che da destra vedrebbe Brocchi, Italiano, Marasco e Salvetti (allora a Cesena) si è laureato come il quartetto mediano migliore della cadetteria passata. Nello specifico, gli uomini sono i seguenti: Italiano lucido regista, Salvetti ispirato trequartista, Melis con doti di corsa e illuminazione, Marasco imprescindibile per sostanza e carisma, Colucci bum bum, Brocchi inesauribile, Seric (Under 21 croato) già convincente, Giandebiaggi esperto.

7+

attacco

Saltato (visto che il ragazzo è fermamente deciso a restare a Milanello) Graffiedi, sul tavolo saranno posizionate le scommesse Adailton e Spehar. Il primo: dopo una annata con *«il maestro Ancelotti»* (sono parole sue), il brasilianino ex PSG torna in Italia con tutto quel talento fragile ma capace al contempo di risultare determinante. Ora, Spehar: si chiama Robert, ha ventinove anni, è cresciuto nello Zagabria e con l'Osijek si è laureato capocannoniere del campionato croato. Può agire da punta centrale, il suo ruolo naturale, da esterno o anche da rifinitore. Prelevato dal Monaco (che lo aveva preso dal Bruges, col quale aveva vinto nuovamente la classifica-marcatori), ha collezionato 5 presenze in Nazionale ed è "raccomandato" da Stanic.

6

cosa può cambiare

Dovesse "bucare" la difesa a cinque, è chiaro che Prandelli tornerebbe al volo al tanto caro 4-4-2. Questo Verona ha molte alternative a centrocampo, soprattutto nei settori centrali, mentre sulle fasce sarà facile vedere più esterni di contenimento (Diana? Seric? Falsini?) che uomini da allungo. In attacco, Cammarata è pronto a sfondare (minutaggio alto permettendo), mentre per Aglietti chissà che sarà.

CONTI EDITORE S.P.A. - Sede in Via del Lavoro n. 7 - San Lazzaro di Savena (BO) - Capitale sociale Lit 3.000.000.000 i.v. - Iscritta al Registro delle imprese al n. 17073/ BO

Stato patrimoniale attivo		31/12/1998	31/12/1997
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti		-	-
(di cui già richiamati)			
B) Immobilizzazioni			
I. Immateriali			
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità		216.274.976	324.412.463
3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno		134.440.560	174.321.161
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili		895.336.330	1.500.405.119
		1.246.051.866	1.999.138.743
II. Materiali			
1) Terreni e fabbricati		2.204.712.789	2.268.269.368
2) Impianti e macchinario		18.927.650	2.375.000
4) Attrezzature industriali e commerciali		163.166.228	144.015.945
5) Altri beni		1.360.896.968	1.659.517.688
		3.747.703.635	4.074.178.001
III. Finanziarie			
1) Partecipazioni in:			
a) imprese controllate	7.500.000.000		7.511.000.000
d) altre imprese	302.800		-
		7.500.302.800	7.511.000.000
2) Crediti			
d) verso altri			
- oltre 12 mesi	498.534.290		295.199.885
	498.534.290		295.199.885
		498.534.290	295.199.885
		7.998.837.090	7.806.199.885
Totale immobilizzazioni		12.992.592.591	13.879.516.629
C) Attivo circolante			
I. Rimanenze			
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo		2.645.858.426	3.644.997.688
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati		13.848.000	38.197.150
4) Prodotti finiti e merci		388.927.208	443.012.715
		3.048.633.634	4.126.207.553
II. Crediti			
1) Verso clienti			
- entro 12 mesi	9.996.104.545		7.605.738.651
		9.996.104.545	7.605.738.651
2) Verso imprese controllate			
- entro 12 mesi	273.023.179		283.732.612
		273.023.179	283.732.612
3) Verso imprese collegate			
- entro 12 mesi	34.579.900		32.176.105
		34.579.900	32.176.105
4) Verso controllanti			
- entro 12 mesi	522.592.865		299.884.032
		522.592.865	299.884.032
5) Verso altri			
- entro 12 mesi	1.596.876.908		565.331.567
- oltre 12 mesi	90.440.436		65.871.036
		1.687.317.344	631.202.603
		12.513.617.833	8.852.734.003
III. Attività finanziarie che non costituiscono Immobilizzazioni			
IV. Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali		2.014.682.867	795.131.795
3) Denaro e valori in cassa		31.417.451	46.272.292
		2.046.100.318	841.404.087
Totale attivo circolante		17.608.351.785	13.820.345.643
D) Ratei e risconti			
- vari	92.025.472		309.830.156
		92.025.472	309.830.156
Totale attivo		30.692.969.848	28.009.692.428

Stato patrimoniale passivo		31/12/1998	31/12/1997
A) Patrimonio netto			
I. Capitale		3.000.000.000	3.000.000.000
IV. Riserva legale		50.425.000	39.400.000
VI. Riserve statutarie		174.326.734	174.326.734
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo		250.588.080	41.156.622
IX. Utile (perdita) dell'esercizio		224.945.500	220.456.458
Totale		3.700.285.314	3.475.339.814
B) Fondi per rischi e oneri			
Totale		-	-
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato		5.409.009.488	5.101.072.992
D) Debiti			
3) Debiti verso banche			
- entro 12 mesi	397.624.436		385.395.466
- oltre 12 mesi	526.322.202		421.034.748
		923.946.638	806.430.214
6) Debiti verso fornitori			
- entro 12 mesi	12.601.165.365		12.302.691.383
		12.601.165.365	12.302.691.383
8) Debiti verso imprese controllate			
- entro 12 mesi	2.907.704.441		1.351.678.678
		2.907.704.441	1.351.678.678
9) Debiti verso imprese collegate			
- entro 12 mesi	252.626.801		433.576.503
		252.626.801	433.576.503
10) Debiti verso controllanti			
- entro 12 mesi	380.239.755		249.647.384
		380.239.755	249.647.384
11) Debiti tributari			
- entro 12 mesi	2.294.859.197		1.447.803.540
		2.294.859.197	1.447.803.540
12) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
- entro 12 mesi	653.993.322		727.490.687
- oltre 12 mesi	20.452.439		20.452.439
		674.445.761	747.943.126
13) Altri debiti			
- entro 12 mesi	987.502.547		1.051.744.604
- oltre 12 mesi	10.500.000		14.700.000
		998.002.547	1.066.444.604
Totale debiti		21.032.990.505	18.406.215.432
E) Ratei e risconti			
- vari	550.684.541		1.027.064.190
		550.684.541	1.027.064.190
Totale passivo		30.692.969.848	28.009.692.428

Conti d'ordine	31/12/1998	31/12/1997
1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi		18.431.500
2) Sistema improprio degli impegni	16.441.846.000	15.704.581.500
3) Sistema improprio dei rischi	353.600.000	
Totale conti d'ordine	16.795.446.000	15.723.013.000

Conto economico		31/12/1998	31/12/1997
A) Valore della produzione			
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		67.503.942.364	62.727.398.745
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti		(54.085.507)	(10.763.472)
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		(24.349.150)	36.023.650
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		-	-
5) Altri ricavi e proventi:			
- vari	1.004.416.563		964.140.046
- contributi in conto esercizio	164.417.383		138.621.131
		1.168.833.946	1.102.761.177
Totale valore della produzione		68.594.341.653	63.855.420.100
B) Costi della produzione			
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		15.921.151.784	15.303.896.290
7) Per servizi		32.317.011.526	30.420.374.270
8) Per godimento di beni di terzi		276.840.185	313.461.520
9) Per il personale			
a) Salari e stipendi	10.766.103.573		10.387.348.882
b) Oneri sociali	2.928.353.912		3.496.075.984
c) Trattamento di fine rapporto	1.123.043.234		1.175.964.124
d) Trattamento di quiescenza e simili	-		-
e) Altri costi			133.653.889
		14.817.500.719	15.193.042.879
10) Ammortamenti e svalutazioni			
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	741.909.322		981.310.963
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	712.766.104		721.368.886
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-		-
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	38.534.769		32.276.043
		1.493.210.195	1.734.955.892
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo e merci		999.139.262	(1.258.318.704)
12) Accantonamento per rischi		-	-
13) Altri accantonamenti		-	-
14) Oneri diversi di gestione		585.906.618	1.187.324.539
Totale costi della produzione		66.410.760.289	62.894.736.686
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)		2.183.581.364	960.683.414
C) Proventi e oneri finanziari			
15) Proventi da partecipazioni		-	-
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- altri	-		-
16) Altri proventi finanziari:			
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni			
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- da controllanti			-
- altri	5.204.405		7.603.885
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	-		-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante	159.594.539		-
d) proventi diversi dai precedenti:			
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- da controllanti	-		-
- altri	73.160.007		111.074.253
		237.958.951	118.678.138
		237.958.951	118.678.138
17) Interessi e altri oneri finanziari:			
- da imprese controllate	-		-
- da imprese collegate	-		-
- da controllanti	-		-
- altri	77.079.390		127.644.599
		77.079.390	127.644.599
Totale proventi e oneri finanziari		160.879.561	(8.966.461)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie			
18) Rivalutazioni:			
a) di partecipazioni	-		-
b) di immobilizzazioni finanziarie	-		-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-
19) Svalutazioni:		-	-
a) di partecipazioni	-		11.000.000
b) di immobilizzazioni finanziarie	-		-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante	-		-
			11.000.000
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie			(11.000.000)
E) Proventi e oneri straordinari			
20) Proventi:			
- plusvalenze da alienazioni			5.240.914
- varie	162.374.838		64.619.817
		162.374.838	69.860.731
21) Oneri:			
- minusvalenze da alienazioni	133.729.869		16.916.664
- imposte esercizi precedenti	-		-
- varie	660.790.394		83.876.562
		794.520.263	100.793.226
Totale delle partite straordinarie		(632.145.425)	(30.932.495)
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)		1.712.315.500	909.784.458
22) Imposte sul reddito dell'esercizio		1.487.370.000	689.328.000
23) Utile (Perdita) dell'esercizio		224.945.500	220.456.458

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 1998

da pubblicare ai sensi della Legge 23 dicembre 1996, n. 650

Voce	Importo
RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLE VENDITA DI COPIE	47.100.444.007
di cui per abbonamenti	1.116.358.712
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	19.548.901.692
di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	15.063.665.392
COSTI PER SERVIZI	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	15.375.793.452
AGENZIE DI INFORMAZIONE	41.826.665

Campionati al via

INGHILTERRA

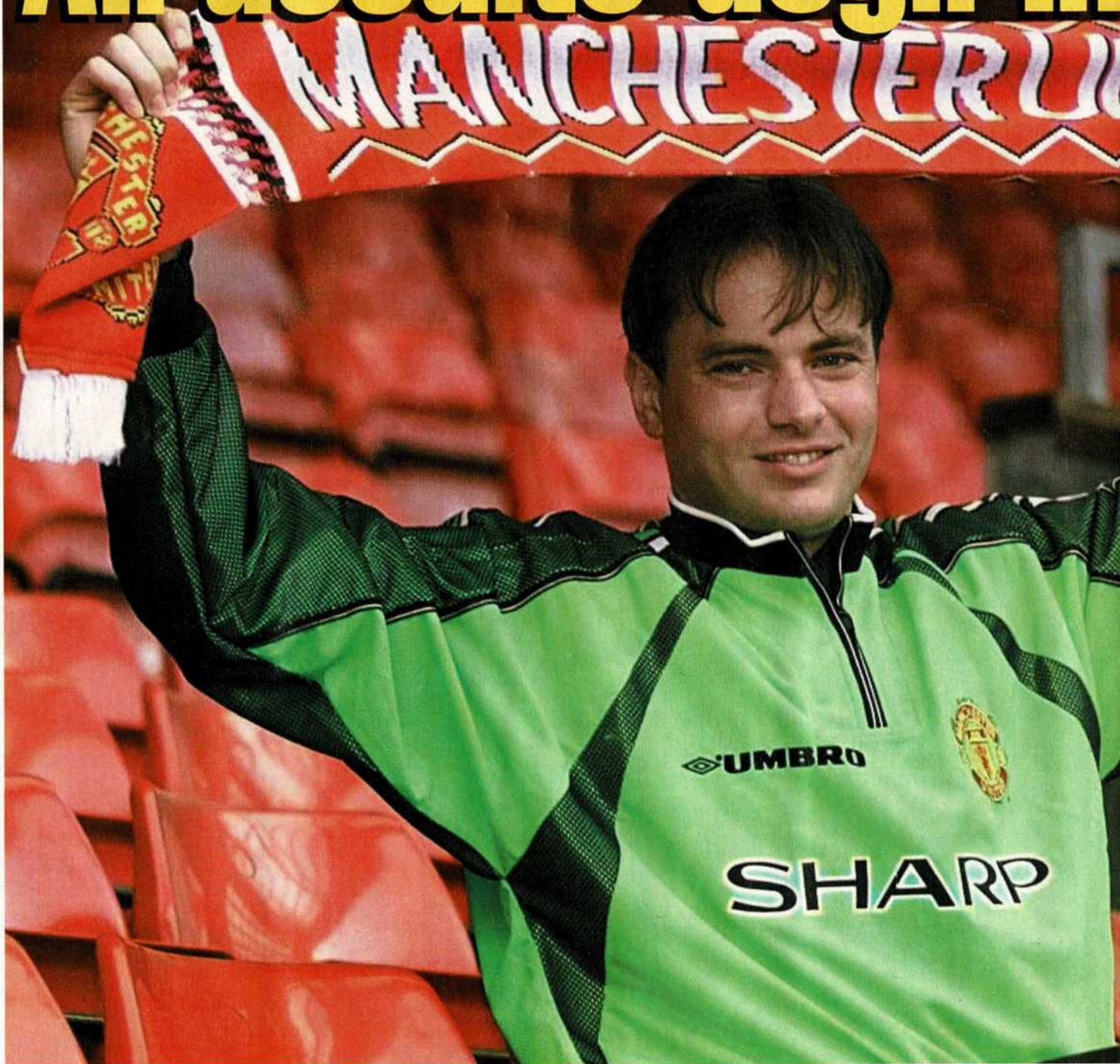
Il neo acquisto Sutton e Vialli (fotoPozzetti) preparano l'assolto del Chelsea al Manchester Utd

Tutti contro i "Diavoli rossi"

ALL'INTERNO

- Come si presenta la nuova Premiership
- I 30 colpi di mercato più significativi
- Le squadre partecipanti nel pronostico del Guerino

Un favorito obbligatorio: il Manchester United, praticamente ri

All'assalto degli In

Dopo gli strepitosi successi della passata stagione gli uomini di Ferguson sono nel mirino di una concorrenza forte e qualificata. Che le proverà tutte per batterli

di Aurelio Capaldi

Li chiamavano solo i "Ferguson boys". Ora sono diventati gli "Invincibili". Quei giovanotti rampanti cresciuti sotto lo sguardo severo dell'omone di Govan, appena qualche anno fa, avevano la testa piena di sogni. Adesso hanno

masto lo stesso

vincibili

A fianco, l'australiano Mark Bosnich (fotoAP), che ha preso il posto di Schmeichel fra i pali del Manchester United. Sopra, la colonia francese del Chelsea: il nuovo acquisto Didier Deschamps davanti a Desailly e Frank Lebœuf (fotoAP), suoi compagni anche in Nazionale

la bacheca gonfia di trofei perché si sono messi a vincere tutto quello che è capitato loro sotto mano. Cinque titoli inglesi negli ultimi sette anni. E lo scorso maggio, un mese che ha cambiato la loro storia, an-

segue

I TRENTA COLPI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL MERCATO INGLESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
George BOATENG (Ola)	C	5-9-1975	Coventry	Aston Villa
Mark BOSNICH (Aus)	P	13-1-1972	Aston Villa	Manchester U.
Otto BRAGSTAD (Nor)	D	5-1-1971	Rosenborg (Nor)	Southampton
Michael BRIDGES	A	5-8-1978	Sunderland	Leeds
Kevin CAMPBELL	A	4-2-1970	Trabzonspor (Tur)	Everton
Youssef CHIPPO (Mar)	C	10-5-1973	Porto (Por)	Coventry
Didier DESCHAMPS (Fra)	C	15-10-1968	Juventus (Ita)	Chelsea
Gilles DE BILDE (Bel)	A	9-6-1971	PSV Eindhoven (Ola)	Sheffield Wed.
Simon DONNELLY (Sco)	C	1-12-1974	Celtic (Sco)	Sheffield Wed.
Michael DUBERRY	D	14-10-1975	Chelsea	Leeds
Franck DUMAS (Fra)	D	9-1-1968	Monaco (Fra)	Newcastle
Kieron DYER	C	29-12-1978	Ipswich	Newcastle
MARCELINO Elena (Spa)	D	26-9-1971	Maiorca (Spa)	Newcastle
Alain GOMA (Fra)	D	5-10-1972	Paris SG (Fra)	Newcastle
Mustapha HADJI (Mar)	C	10-5-1973	Dep. La Coruña (Spa)	Coventry
Dieter HAMANN (Ger)	C	27-8-1973	Newcastle	Liverpool
Thomas HELMER (Ger)	D	21-4-1965	Bayern Monaco (Ger)	Sunderland
Stephane HENCHOZ (Svi)	D	7-9-1974	Blackburn R.	Liverpool
Jes HØGH (Dan)	D	7-5-1966	Fenerbahçe (Tur)	Chelsea
Sami HYYPIÄ (Fin)	D	7-10-1973	Willem II (Ola)	Liverpool
Paul INCE	C	21-10-1967	Liverpool	Middlesbrough
Mario MELCHIOT (Ola)	D	4-11-1976	Ajax (Ola)	Chelsea
Andy MYERS	C	3-11-1973	Chelsea	Bradford
Phil O'DONNELL (Sco)	C	25-3-1972	Celtic (Sco)	Sheffield Wed.
Chris PERRY	D	26-4-1973	Wimbledon	Tottenham
Stefan SCHWARZ (Sve)	C	18-4-1969	Valencia (Spa)	Sunderland
Vladimir SMICER (Cec)	A	24-5-1973	Lens (Fra)	Liverpool
Chris SUTTON	A	10-3-1973	Blackburn	Chelsea
Paulo WANCHOPE (Crc)	A	31-7-1976	Derby County	West Ham
Sander WESTERVELD (Ola)	P	23-10-1974	Vitesse (Ola)	Liverpool

N.B.: dati aggiornati al 28 luglio.

La griglia di partenza del Guerin Sportiv

Scudetto - C. League

Manchester Utd

Allenatore: **Ferguson** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) **Bosnich** - G. Neville, Stam, Johnsen (Curtis), Irwin (Brown) - Beckham, Keane, Scholes (Butt), Giggs - A. Cole, Yorke
Soprannome: **Red Devils**

Chelsea

Allenatore: **Vialli** (confermato)
Formazione tipo: (4-3-3) De Goey - Ferrer, Lebœuf, Desailly, Babayaro - Poyet, **Deschamps**, Di Matteo (Wise) - Flo, **Sutton**, Zola
Soprannome: **The Blues**

Newcastle

Allenatore: **Gullit** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Given (Harper) - Griffin (**Dumas**), **Marcelino**, **Goma**, Domi - Solano, **Dyer** (Maric), Speed, Ketsbaja (Glass)- Shearer, Ferguson
Soprannome: **Magpies**

Arsenal

Allenatore: **Wenger** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Seaman - Dixon, Keown, Adams (**Silvinho**), Winterburn - Parlour, Vieira, Petit, Overmars - Bergkamp, Kanu (Anelka?)
Soprannome: **Gunners**

Tottenham

Allenatore: **Graham** (confermato)
Formazione tipo: (3-5-2) Walker - **Perry**, Campbell, Carr (Vega) - Saib, Nielsen, Sherwood, Ginola, Anderton - Ferdinand, Iversen
Soprannome: **Spurs**

Liverpool

Allenatore: **Houllier** (confermato)
Formazione tipo: (4-3-3) **Westerveld** - **Hypypiä**, **Hénchoz**, Matteo (Song), Staunton - Redknapp, **Hamann**, Carragher (Berger) - Owen, Fowler, **Smicer** (**Camara**)
Soprannome: **Reds**

Coppa Uefa

Leeds

Allenatore: **O'Leary** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Martin - Håland, **Duberry**, Woodgate, Robertson - Bowyer, Kewell, Batty, Ribeiro - **Bridges**, Smith
Soprannome: **United**

Aston Villa

Allenatore: **Gregory** (confermato)
Formazione tipo: (3-5-2) **James** - Wright, Southgate, Barry - **Boateng**, Hendrie, Taylor, Watson, Draper - Joachim, Dublin
Soprannome: **The Villans**

West Ham

Allenatore: **Redknapp** (confermato)
Formazione tipo: (3-4-3) Hislop - Minto, Margas (Iriepken), Ruddock - Lampard, J. Cole, Lomas, Foe - Di Canio, Wright (Sinclair), **Wanchope**
Soprannome: **The Hammers**

Derby County

Allenatore: **J. Smith** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Hoult - Carbonari, **Borbokis**, Stimac, Dorigo - Powell, Bohinen, Harper, Eranio - Sturridge, Baiano (Fuertes)
Soprannome: **The Rams**

Inghilterra/segue

che la Fa Cup e la Champions League. Tutto insieme, tutto in dieci giorni irripetibili.

La Premiership che scalda di nuovo i motori (si ricomincia il 7 agosto) mette ancora in pole position il pluridecorato Manchester United. Quello che ha tolto dalla sua agenda la possibilità di difendere il successo in Coppa d'Inghilterra per poter giocare partite molto più redditizie, capricci da club più ricco del mondo che se ne

A fianco, il norvegese Egil "Drillo" Olsen, nuovo allenatore del Wimbledon, insieme al presidente Hammann. A destra, Stefan Schwarz con Peter Reid, tecnico del Sunderland (fotoAP)

segue a pagina 63

Personaggi, curiosità, eventi lungo un secolo di leggenda rossonera

1899 1999 Milan 100

Rivera, l'unico Golden boy in campo e nella vita

Era una leggenda ancor prima di esordire col Diavolo nell'ottobre 60, a 17 anni. E nella sua lunga carriera ha mantenuto ogni promessa, vincendo scudetti, coppe, Pallone d'Oro. E mettendo in mostra una fortissima personalità. Non solo calcistica...

9 PUNTATA

a cura di PAOLO FACCHINETTI

UN PRECOCE FENOMENO CHE TANTO HA VINTO. CONVINCENDO ANCHE I SUOI CRITICI

L'Abatino del secolo

Aveva nemmeno 16 anni, era piccolo ed esile, il viso appuntito e serio. Giocava col meccano e col pallone. Sul campo dell'Alessandria dispensava meraviglie per trentamila lire al mese, elargite a titolo di rimborso spese. Il giorno che lo inserirono in prima squadra in una amichevole con l'AIK, nella primavera del 59, Pedroni, il più anziano dei "grigi", raccomandò ai colleghi: "*Oggi niente bestemmie o parolacce, fra di noi c'è un bambino*". Si sparse la voce e tutti corsero a vedere il piccolo fenomeno. Giocava interno sinistro e Amedeo Ruggiero, il presidente alessandrino, diceva con orgoglio: "*Questo è il mio gioiello*". Andò a vederlo Fulvio Bernardini e disse: "*È una combinazione perfetta tra cervello calcistico e muscolatura. Un grande giocatore che non può sbagliare carriera*". Andò a vederlo Viri Rosetta e disse: "*Ha una grande visione di gioco, triangola bene, vede il compagno smarcato ed esegue il passaggio nel punto giusto con un dosaggio perfetto*". Fu paragonato al primo Meazza e al miglior Schiaffino, fu inevitabile l'accostamento al giovane Pelé. Se ne interessarono il Bologna, il Napoli e poi la Juve che però offriva solo giocatori in cambio. La leggenda dice che fu bocciato da Gianni Agnelli più o meno con questo giudizio: "*Lo prenderei per qualsiasi cifra se si trattasse di farlo esibire sui tappeti del salone di casa mia ma siccome il calcio si gioca contro avversari duri e decisi, il problema cambia*".

Franco Pedroni, vecchio milanista che spendeva le ultime energie nell'Alessandria, lo aveva raccomandato al Milan. Gipo Viani andò a vederlo e sentenziò: "*È un fuoriclasse*". Il 14 maggio del 1959 il fragile Giovanni fu chiamato a Linate a sostenere un provino, giocò accanto al mitico Schiaffino e incantò. Fu acquistato in comproprietà per una manciata di milioni più il prestito di Migliavacca e lasciato un anno a maturare ad Alessandria. Qui il suo stipendio salì a 80 mila lire. E nell'estate del 1960 il Milan di Andrea Rizzoli, partito Schiaffino per Roma, si portò a casa il ragazzino a titolo definitivo: 130 milioni il suo cartellino, il valore era cresciuto anche per via dell'esibizione all'Olimpiade di Roma. Lo chiamarono *bambino prodigio* per le sue capacità e *bimbo d'oro* per il valore commerciale attribuitogli, per i francesi divenne l'*enfant prodige*, per gli inglesi fu il *golden boy*. Si scrissero "pezzi", su di lui, che erano poemi. Giorgio Bocca, per esempio: "*Il suo collo è da cigno, il suo occhio freddo e il suo ciuffo da uccello raro e prezioso; sembra un airone quando improvvisa, fra la muta avversaria, passi e ritmi in controtempo che sbilanciano i più ringhiosi mastini. Pratica uno sport violento con un corpo che sembra nato per le cose eleganti*". Si disse che aveva "il pallone nel sangue" e "le mani nelle scarpe", fu battezzato "Nato ieri" e "Cosino" per la tenerezza che faceva, se ne innamorarono mille ragazzine e le loro mamme. Era modesto, elegante, perbene, educato e in possesso del diploma di computista commerciale.

Non intenerì però Gianni Brera, il principe dei giornalisti sportivi, che fin dall'inizio chiarì il suo pensiero: "*Purtroppo egli non vuol saperne di aggiungersi dall'esterno alle azioni del centrocampo,*

Sopra, il Golden boy si allena sotto gli occhi di Nereo Rocco. A fianco, Gianni a 8 anni col padre Teresio e la mamma Edera, che tiene in braccio il secondogenito, Mauro

I NUMERI DEL GOLDEN BOY

Giovanni Rivera nasce a Valle San Bartolomeo, una frazione di Alessandria, il 18 agosto 1943, dal ferroviere Teresio e dalla sarta Edera che più tardi gli regaleranno un fratello, Mauro. A 13 anni frequenta la squadra dell'Oratorio Don Bosco poi passa all'Alessandria. Debutta in serie A a nemmeno 16 anni, il 2 giugno 1959, penultima giornata del campionato 58-59, contro l'Inter (1-1). Nel 59-60 gioca con la maglia dei "grigi" 26 partite e realizza sei gol: uno di questi lo fa a San Siro, al Milan, il 7 febbraio 1960, in una partita che l'Alessandria perde per 3-1. È già del Milan, che ne ha acquisito la comproprietà. In estate passa ai rossoneri: il 23 giugno è nella squadra che disputa in Inghilterra un'amichevole col Fulham. L'esordio in A avviene alla prima giornata del campionato 60-61, 9 ottobre 1960, Milan-Bologna 5-1. Ha 17 anni. Il suo primo gol rossonero porta la data del 6 novembre

ponendosi quale intermediario di rifinitura fra i centrocampisti e le punte". E un giorno impietosamente scrisse: "*Inciampa su una margherita e crolla sul prato come un sacco vuoto*". Insomma, un "abatino". Quel neologismo che era sinonimo di fragilità e inconsistenza avrebbe ferito profondamente Rivera e diviso l'Italia per vent'anni. Finita l'era di Coppi-Bartali era cominciata quella di Rivera-Mazzola, il figlio del grande Valentino, che giocava nell'Inter con una certa concretezza. La disputa era sulla reale utilità di un simile fenomeno nell'economia di una squadra: era davvero indispensabile un giocatore che strabiliava per il tocco vellutato ma che non rientrava a coprire, non rincorreva l'avversario, non lo contrastava? Per Brera e suoi cortigiani no, per mezza Italia sì. L'apice del dramma lo si raggiunse al Mondiale del 1970, dove per non scontentare nessuno fu inventata la famosa staffetta Rivera-Mazzola. Rivera fu quello che nella leggendaria semifinale con la Germania Ovest, subentrato a Mazzola all'inizio del secondo tempo, infilò il gol vincente del 4-3. La folla delirò e ne fece un eroe nazionale. Nella finale col Brasile, il golden boy fu tenuto in panchina e mandato in campo solo negli ultimi sei minuti, quando gli azzurri erano già sotto per 3-1. La sintesi emozionale fu che non eravamo diventati campioni del mondo perché Rivera era stato tenuto in panchina per 84'. Ci fu un'insurrezione popolare: l'Italia, seconda solo al Brasile di Pelé, al rientro in patria fu accolta a sassate.

Per Rivera erano nate discussioni, all'inizio, persino fra Viani e Rocco. Il *Paron*, pur riconoscendo le grandi qualità del ragazzo, quando nell'estate del '61 arrivò al Milan lo valutava troppo fragile per il campionato: non reggeva il ritmo, si fiaccava subito, insomma propose di darlo in prestito, alla Juve, al Padova, al Vicenza, addirittura al Boca Juniors. Invece Rivera rimase rossonero conquistando pian piano assieme al ruolo di Schiaffino anche la stima di Rocco, che poi lo avrebbe adottato come un figlio, difendendolo e assecondandolo al punto di costruirgli addosso squadre su misura: un tipo così non lo si poteva buttare solo perché non aveva il fisico, che fossero altri a correre anche per lui. Ed ecco la favola dei Trapattoni, dei Lodetti, dei Benetti, dei Bigon, cursori generosi e inesauribili che si spolmonavano mentre il divin bambino raccoglieva ovazioni con i suoi tocchi deliziosi.

Il tempo avrebbe dato ragione a Rivera. Molti dei suoi detrattori avrebbero poi scritto che beh, sì, il golden boy nonostante tutto era stato un grande. Alcuni mesi fa un referendum fra giocatori, giornalisti e tecnici lo ha votato come miglior calciatore italiano del secolo. Perfino Brera, verso la fine della carriera del giocatore, scrisse: "*Io comincio a sospettare che questo Rivera sia veramente un campione*". Allo stesso Rivera un giorno avrebbe confessato ciò che poi già da tempo era parso abbastanza chiaro: al di là di certe convinzioni tecniche, dato che tutti esaltavano il golden boy, lui, il principe dei giornalisti, aveva dovuto dargli contro, per il gusto della polemica, per farsi leggere, per vendere giornali. E Rivera lo avrebbe poi ripagato aderendo con sincerità alla "Associazione Amici di Gianni Brera" fondata nel 1995.

Con la Nazionale maggiore (esordio nel 62) Rivera ha collezionato 60 presenze e segnato 14 reti, disputando quattro edizioni dei Mondiali

1960, Milan-Juve 4-3. Nel Milan Rivera resterà per 19 stagioni, fino ai 36 anni: giocherà l'ultima partita il 13 maggio 1979, contro la Lazio, ultima del campionato 78-79. Con i rossoneri disputa 501 incontri di Serie A segnando 122 gol. Gioca in rossonero anche 75 partite di Coppa Italia (27 gol), 19 di Coppa Campioni (6 gol), 4 di Coppa Intercontinentale (1 gol), 26 di Coppa Coppe (1), 24 di Coppa Uefa (5 gol), 17 in altre coppe (5 gol), 14 in tornei internazionali (6 gol), 3 in Selezioni Internazionali, 171 in amichevoli ufficiali (101 gol). In Nazionale A esordisce il 13 maggio 1962 in Italia-Belgio (3-1): disputerà 60 gare segnando 14 gol. Conta anche 9 presenze e 6 gol nella Nazionale Giovanile e 1 presenza con la Nazionale B. In totale, vanta 950 presenze e 300 reti. Partecipa a 4 Mondiali (62, 66, 70, 74), vince 1 Europeo (1968). Col Milan conquista 3 scudetti (1962, 1968, 1979), 4 Coppe Italia (1967, 1972, 1973, 1977), 2 Coppe dei Campioni (1963, 1969), 1 Intercontinentale (1963), 2 Coppa Coppe (1968, 1973). Nel 1969, primo italiano nella storia, gli viene attribuito il Pallone d'Oro. Nel 1972-73 vince la classifica cannonieri (17 gol, alla pari di Savoldi e Pulici). Chiusa la carriera agonistica resta per sette anni dirigente del Milan. Nell'87 viene eletto deputato al Parlamento per la Democrazia Cristiana con 37.013 preferenze. Riconfermato per altre tre legislature, siede tuttora ai banchi di Montecitorio. Nello stesso 1987 sposa Laura Marconi. Ha una figlia, Nicole, nata da Elisabetta Viviani, e altri due bambini (4 e 2 anni) avuti dalla moglie.

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461.829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INFOLINE: 0471.287555 (9.30-12.00/15.00-19.00 dal martedì al venerdì)
INTERNET: www.calciomania.com E.mail:calcioma@.com FAX ORDINI 0471.408428

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie, per saperne di più, richiedete il catalogo telefonando allo 0471 287555. Inoltre visto che molti articoli sono in via di esaurimento è consigliabile chiamare per verificarne la disponibilità.

OFFERTISSIME FINE STAGIONE
(Occhio alla disponibilità delle taglie rimaste)

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL.

GIOCATORI DISPONIBILI.

1) **SUDAFRICA H/A L. 99.000** (Masinga, Fish) 2) **BELGIO H L. 99.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 2) **JAMAICA H/A L. 139.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 3) **CAMEROON H/A L. 99.000** (solo M o L - Song, Wome, Mboma) 4) **BULGARIA H/A L. 119.000** (solo M e L - Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 5) **ITALIA H/A L. 139.000** (Del Piero, Inzaghi, Cannavaro, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Chiesa, Di Matteo) 6) **DANIMARCA H/A L. 129.000** (H solo XL - B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 7) **SCOZIA H/A L. 129.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 8) **FRANCIA H/A L. 129.000** (H solo M - Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 9) **CROAZIA H/A L. 129.000** (A solo M e L - Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 10) **BRASILE H L. 139.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 11) **STOCCARDA H/A L. 99.000** (Bobic, Balakov) 12) **BAYERN MONACO H L. 109.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 13) **B. LEVERKUSEN A L. 109.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 14) **WERDER B. A/3RD L. 99.000** (Herzog, Eilts, Labbadia) 15) **INTER H/A L. 119.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 16) **UDINESE H/A/3RD L. 99.000** (H solo XL - Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 17) **SALERNITANA H/A/3RD L. 99.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 18) **PARMA H/A/3RD L. 109.000** (A/3RD solo M e L - Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 19) **BOLOGNA A L. 99.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 20) **EMPOLI H/A/3RD L. 99.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 21) **VENEZIA H/A L. 99.000** (Recoba, Maniero) 22) **SAMPDORIA A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 23) **BARI H/3RD L. 99.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 24) **MILAN A L. 109.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 25) **VICENZA H/A/3RD L. 99.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 26) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 119.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 27) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 149.000** 28) **NAPOLI H L. 109.000** (Schwoch, Bellucci) 29) **ATALANTA H/A L. 99.000** (Caccia, Carrera) 30) **VERONA H/A/3RD L. 99.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 31) **LECCE H/A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Giannini) 32) **TORINO H/A/3RD L. 109.000** (solo manica lunga - Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 33) **AJAX H/A L. 99.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 34) **PSV H/A L. 99.000** (Nilis) 35) **MANCHESTER UTD A L. 109.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 36) **MIDDLESBROUGHT A L. 109.000** (Gascoigne) 37) **ARSENAL H/A L. 109.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Kanu) 38) **LIVERPOOL 3RD L. 109.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 39) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 109.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 40) **SHEFFIELD WED. H L. 109.000** (Carbone) 41) **DERBY COUNTY H L. 99.000** (Eranio, Baiano) 42) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 109.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 43) **CHELSEA H L. 109.000** (Vialli, Zola, Laudrup, Casiraghi) 44) **WEST HAM H/A L. 109.000** (Di Canio, Wright) 45) **GLASGOW RANGERS H/3RD L. 109.000** (3RD solo L - Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 46) **BETIS SIVIGLIA H L. 109.000** (Denilson, Finidi) 46) **ATLETICO MADRID H L. 109.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461.829101 oppure 0471.287555-408428. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ....../......

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

GS/6

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO
L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

L'IMPEGNO SOCIALE, LO SCONTRO CON BUTICCHI, LA CROCIATA CONTRO GLI ARBITRI

Giovannino va alla guerra

A destra, Giagnoni catechizza il golden boy. Nel 75 l'allenatore aveva proposto al presidente rossonero Buticchi di toglierlo dalla lista degli incedibili: Rivera se la legò al dito. A fianco del titolo, eccolo sottosegretario alla Difesa nel governo Prodi. Nell'altra pagina, una vignetta di Marino sul famoso processo per diffamazione intentato da 38 arbitri a Padre Eligio nel 73

È sempre stato rispettoso con tutti: quando cominciò a giocare nel Milan, nel 60, anche in campo dava del "lei" a Liedholm che frequentava l'ultima stagione agonistica. È sempre stato sincero, e questa dote da alcuni fu scambiata per sicumera: come quando già nel '62 diceva di aspirare a diventare un altro Di Stefano e di voler vincere il Pallone d'Oro. Era anche generoso d'animo: fu tra i promotori dell'Associazione Calciatori, fin da giovane si impegnò nel volontariato rispondendo da anonimo ai disperati che chiamavano "Telefono amico" o passando ore nella sede di "Mondo X", comunità di recupero degli sbandati. Questo ragazzo così perbene aveva assimilato il meglio da alcuni maestri: "*Pedroni nell'Alessandria, mi ha insegnato ad aver carattere, Liedholm ad essere calmo, Schiaffino mi è stato maestro di stile, Rocco mi ha dato forza e coraggio*".

Di quale pasta fosse davvero fatto, Rivera lo mostrò subito il giorno di primavera del 1960 che con suo padre andò dal vicepresidente del Milan Spadaccini e da Viani a discutere le condizioni del contratto. Viani tirava sul prezzo e la menava per le lunghe. Sicché quel ragazzino sbottò che se loro avevano tempo da perdere, suo padre invece no, che aveva da lavorare. Viani fece l'errore di zittirlo, sei un ragazzo, parla quando sei interrogato! Gianni si alzò e tirò il padre per la giacca: "*Andiamo via, qui non abbiamo altro da fare*". Viani il duro, Viani lo sceriffo, confessò che per lui quella era stata una lezione e profetizzò: "*Rivera è nato per essere grande in qualsiasi campo*".

Fu così infatti. Convinto da Vittorino Colombo a mettersi in politica, sarebbe stato eletto deputato nelle liste della Dc. "*Pensavano di potermi accontentare facendomi fare l'uomo immagine*" avrebbe ricordato "*Io invece non ho mai fatto niente senza una partecipazione diretta*". E l'onorevole Rivera è diventato sottosegretario alla Difesa. Divenne deputato quando capì che nel Milan di Berlusconi non c'era spazio per lui. "*Ero vicepresidente del Milan ma dovevo essere solo la bandiera, non avevo poteri decisionali. È durata poco...*". Fu eletto deputato il 16 giugno 1987, il "rivale" Mazzola aveva invitato la gente a votare per lui e a Montecitorio andò a occupare il banco che era stato di Concetto Lo Bello, il suo "nemico", ritiratosi a vita privata. "*Continuerò la sua lotta in favore dello sport*", promise: c'era un progetto di legge per inserire l'illecito sportivo nel codice penale. La gente aveva dato credito all'ex golden boy. Che oggi con le borse sotto gli occhi e i capelli sale e pepe, è ancora lì, tre legislature dopo, a fare qualcosa per il suo paese. Compie 56 anni a giorni e ha vinto tutte le sue battaglie, quel fragile, esile, inconsistente "abatino".

Voleva diventare un grande e lo diventò, stupendosi poi sinceramente che altri non fossero d'accordo. Al famoso Mondiale del 70, quando si accorse che Valcareggi pensava alla staffetta con Mazzola, sbottò: "*La mia esclusione non si giustifica né per motivi tecnici né per motivi tattici* (…). *Mi sono stufato: o servo alla Nazionale o non servo*". Insomma, non si sentiva riserva di nessuno e lo disse a chiare lettere. Dovettero accorrere dall'Italia Rocco e Artemio Franchi per comporre la faccenda, il *Paron* riuscì a convincere il suo giocatore ad accettare la panchina. Richiesto alcuni mesi fa dalla *Gazzetta* di indicare i dieci migliori milanisti del secolo, Rivera ha dettato la lista mettendo il proprio nome in cima: "*Se non lo avessi fatto, avrebbero detto che peccavo di falsa modestia*".

Non amava imposizioni e odiava l'autoritarismo. Si ritenne offeso a morte quando un giorno del '75 Albino Buticchi su consiglio di Gustavo Giagnoni lo tolse dalla lista degli incedibili del Milan e al Torino propose uno scambio alla pari col "poeta" Claudio Sala. Orfeo Pianelli, presidente granata, se ne uscì dicendo che non aveva bisogno di ferri vecchi. Sdegnato, Rivera scappò per due giorni e quando tornò Giagnoni lo mise in punizione, fuori per due domeniche. Rivera non ci pensò su molto e dichiarò guerra al Milan: fece rilevare il pacchetto di maggioranza della società, eliminò Buticchi e Giagnoni, fece richiamare Rocco e mise Trapattoni in panchina. Questo era l'abatino che, a chi lo dava per finito anche fisicamente, rispose restando in campo per altre tre stagioni fino a trascinare il Milan nel 1979 allo scudetto della stella: per un infortunio giocò solo 13 partite, in quel 1978-79, ma tutte illuminanti e decisive per la conquista attesa 11 anni. La dedicò a Nereo Rocco, che era morto appena tre mesi prima.

Le sue battaglie più feroci Rivera le combattè contro gli arbitri (primo fra tutti, Lo Bello) e il Palazzo: sinceramente innamorato del suo Club, all'inizio degli anni 70 si convinse che esso fosse vittima di

una congiura per favorire altre squadre. Il campionato 1971-72 fu vinto dalla Juve con un punto sul Milan e sul Torino. Quel punto si svantaggio fu sottratto al Milan alla 21ª giornata, 12 marzo 1972, quando i rossoneri furono sconfitti a Cagliari per 2-1 per un rigore inesistente decretato dall'arbitro Michelotti a tre minuti dalla fine. "Milan derubato", fu costretto a titolare il Guerino quel giorno. Brera, che ne era direttore e che come si sa era antiriveriano, pubblicò una "pagella" di Michelotti impudicamente contraddittoria: "*Ottima direzione, oculata, precisa. Nel finale, un maligno genio della pedata gli fa veder volontario un braccio di Anquilletti che tampona da tergo Riva: in realtà Riva ha tentato la rovesciatina a pallonetto e Anquilletti è stato colpito, non è che abbia voluto colpire: l'impressione è questa e perciò appare iniqua la decisione dell'arbitro, che distorce l'esito di una partita ormai conclusa, e giustamente sul pari. Voto 7*". Rivera quel giorno andò fuori dai gangheri. Sul pullman del Milan, seduto di fianco a Rocco che tentava di trattenerne lo sfogo, esplose. "*È il terzo campionato che ci viene rubato. I tifosi sono dei poveri illusi, credono che il calcio sia ancora uno sport. Finchè ci sarà Campanati il calcio andrà sempre così*". E continuò lanciando sospetti e accuse su Lo Bello, Sbardella e altri fischietti. Fu squalificato per 10 giornate per queste dichiarazioni, poi ridotte di un po' in sede di appello. L'anno dopo, 1972-73, il Milan perse ancora lo scudetto, ancora a vantaggio della Juve e ancora per un punto: quello sottratto da Lo Bello al Milan in quel Lazio-Milan di cui abbiamo già parlato la volta scorsa. Il principe dei fischietti annullò un gol di Chiarugi che la moviola dimostrò essere regolare. Quella volta sbottò Rocco, che si prese due mesi di squalifica, Rivera che lo aveva spalleggiato si ebbe quattro giornate. Rivera diceva cose che tutti dicevano: nella migliore delle ipotesi, gli arbitri erano in soggezione verso talune società e quindi le favorivano. A raccontarla così, oggi, sembra una polemichetta da niente, ma allora fu l'eruzione di un vulcano che devastò l'Italia.

La vicenda divenne tragicomica quando, in seguito all'episodio di Lazio-Milan del 1973, entrò in scena Padre Eligio a dire, in una intervista al "Milanese": "*Rivera è molto scocciato per il putridume che esiste nel mondo del calcio. Quando lui fa certe dichiarazioni sugli arbitri, la sua è veramente una causa santa è giusta. Perché tu sai che gli arbitri oggi o sono condizionati o sono venduti. C'è poco da fare: oggi un Agnelli può condizionare gli arbitri più di quello che può fare il presidente del Mantova o del Catanzaro. Ora Gianni, che è un ragazzo pulito, si ribella a queste cose, perché lui ha una gran sete di giustizia*". Alludeva al fatto che alla vigilia di Juventus-Milan Boniperti aveva premiato Lo Bello con un orologio, poi l'arbitro aveva negato un rigore al Milan (fallo di Morini su Bigon) riconoscendo l'errore dopo aver visto la moviola. Agnelli, che è un signore, non replicò. Trentotto arbitri invece risposero al *Peligio*: fuori le prove. E lo portarono in tribunale. Il conte Rognoni, padrone del Guerino, scrisse: "*Padre Eligio farnetica accuse gravissime: non ha le prove*". E aggiunse provocatoriamente: "*Fortunatamente non ha saputo scegliersi i testimoni*". Fortunatamente per gli arbitri, lasciava intendere. Al processo, che si tenne a Milano, Padre Eligio produsse un volumone di "prove": una sterminata raccolta di articoli di giornali in cui molti grandi del giornalismo avevano scritto più o meno le stesse accuse. Interrogati, ovviamente gli arbitri negarono di essere condizionati o venduti. Andò avanti così per diversi mesi, una vera goduria per la stampa e per il pubblico. Il Peligio si presentava alle udienze sorridente, nelle pause conversava amabilmente con tutti, era affascinante e conquistò gli stessi arbitri. Chi scrive, era presente in veste di cronista. E può testimoniare che man mano che passavano i giorni nasceva una sincera simpatia tra i fischietti e quello strano frate. Finì a pacche sulle spalle fra gli uni e l'altro, la querela fu ritirata. E in tutti rimase il sospetto che non il Peligio, bensì gli arbitri se la fossero cavata a buon mercato.

ARTEMIO FRANCHI — E' uno scandalo! Perchè gli arbitri hanno ritirato la querela contro Frate Eligio?
ANTONIO GHIRELLI — Si sono resi conto che certe verità è meglio che i giudici non le sappiano!

"MONDO X" E DINTORNI AL DI LÀ DEI LUOGHI COMUNI

Padre Eligio, lo "scandaloso"

Padre Eligio ha avuto, e ha, un ruolo importante nella vita di Rivera. Era entrato nel Milan nel 1966, voluto dal presidente Luigi Carraro. Era l'epoca in cui si riteneva che i giocatori dovessero essere assisti anche da un consigliere spirituale. Lo psicologo sarebbe venuto molto più tardi. Il Bologna di Bulgareli e Haller aveva Don Libero, la Lazio don Lisandrini, il Cagliari di Riva e Boninsegna Padre Barp. Padre Eligio, un frate francescano, sicuramente era una figura anticonformista. Capelli lunghi al vento, occhiali neri, stivaletti col tacco: aveva una quarantina d'anni e l'eloquio convincente, non ci mise molto a conquistare tutti. E a far discutere. Per la grande stampa contava poco che avesse fondato *Telefono Amico* e *Mondo X*, comunità per l'assistenza e il recupero dei giovani disagiati. Veniva sottolineato piuttosto il suo aspetto frivolo, il non negarsi una coppa di champagne, il farsi vedere a braccetto con le sue bellissime ragazze di Mondo X. Camilla Cederna, che pure è stata grande giornalista, su l'Espresso ne tracciò un profilo sprezzante, superficiale e disinformato. Padre Eligio in realtà, era troppo in anticipo sui tempi.

Erano gli anni della contestazione giovanile, cominciava a girare la droga. Lui era uscito dal convento e si era posto al servizio dei giovani fondando comunità concrete. Per farlo, aveva bisogno di fondi. Da qui le sue frequentazioni, anche discutibili, col mondo che conta, come il finanziere Ambrosio; da qui l'idea di ricavare soldi aprendo ristoranti di lusso in castelli ristrutturati. Non teneva un soldo per sé, ma questo nessuno lo scrisse. Oggi non ci si impressiona se un Don Mazzi va in tivù a dire parole di speranza in mezzo a ballerine seminude. Allora Padre Eligio faceva scandalo. Oggi si parla tanto e bene, di don Pierino Gelmini, fondatore negli anni 70 delle *Comunità Incontro* per il recupero dei tossicodipendenti. Era, è, il fratello di Padre Eligio, che in realtà si chiama Angiolo Gelmini. Don Gelmini costruì la sua grande opera parecchi anni dopo i *Mondo X* del fratello.

Il *Peligio*, così era detto affettuosamente il frate dai giocatori del Milan, è rimasto sulla breccia, la Chiesa non lo ha mai scomunicato né censurato come si poteva pensare leggendo le critiche di un tempo. Le sue comunità *Mondo X* sono in tutto il mondo, una quarantina, la base è a Cetona, in provincia di Siena, in un antico convento francescano ristrutturato. I buongustai lo conoscono bene: qui c'è anche "La Frateria di Padre Eligio", ristorante per palati raffinati. Prezzo di un pasto modesto, lire 150.000, anche 300.000 se si esplora a fondo la ricca cantina. I soldi non vanno in tasca al Peligio, naturalmente, ma ai suoi ragazzi malandati. "*Contribuì a darmi una visione più ampia e completa del mondo*", dice Rivera che da Padre Eligio fu spiritualmente rapito. Dal canto suo, il frate fu attratto dalla sensibilità del ragazzo, che appoggiò in ogni modo, fino a farsi carico della sua battaglia con gli arbitri. "*Quando conobbi i ragazzi di Mondo X mi dissi: ecco chi è Gianni Rivera, uno di loro*". Ragazzi con la voglia di aiutare il prossimo, ricchi di ideali.

Rivera da quando ha smesso col pallone, non ha più voluto giocare, nemmeno con la Nazionale dei parlamentari. Tornerà in campo, ha detto, quando si farà la partita della pace fra Israele e Palestina. È un sogno al quale sta lavorando silenziosamente da anni, questo vecchio ragazzo di *Mondo X*.

"Bon vivant" ma generoso e attento ai problemi giovanili; Padre Eligio, consigliere spirituale del Milan dal 66, difese Rivera in ogni occasione

Intertoto

Middlesbrough

Allenatore: **Robson** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Schwarzer - Gordon, Festa, Pallister, Vickers - Townsend, Gascoigne, **Ince**, Mustoe - Ricard, Armstrong

Soprannome: **Boro**

Sheffield W.

Allenatore: **Wilson** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Pressman - Stefanovic, Billington, Nolan, Hinchcliffe - **Donnelly**, **O'Donnell**, Jonk, Rudi - **De Bilde**, Oekes (Carbone?)

Soprannome: **The Owls**

Everton

Allenatore: **W. Smith** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Myhre - Cleland, Weir, Watson (Bilic?), Unsworth - Barmby, Collins, Oster, Ward - **Campbell**, Cadamarteri (Hutchinson)

Soprannome: **The Toffees**

Salvezza

Sunderland

Allenatore: **Reid** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Sørensen - Bould, Butler, **Helmer**, Holloway - Thirlwell, Ball, **Schwarz**, Duke - Phillips, Di Chio

Soprannome: **Rockermen**

Bradford

Allenatore: **Jewell** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Clarke - Todd, Wright, Halle, Bower - **McCall**, **Myers**, **Sharpe**, Lawrence - Blake, Mills (Rankin)

Soprannome: **The Bantams**

Watford

Allenatore: **Taylor** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Chamberlain - Gibbs, Palmer, Page, Bakalli - Gudmundsson, Hazan, Easton, Robinson - Foley, Grieves (Noel-Williams)

Soprannome: **The Hornets**

Southampton

Allenatore: **Jones** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Jones - **Bragstad**, **Leal**, Beresford, Richards - Hughes, Oakley, Marsden, Howells - Le Tissier, **Rodrigues**

Soprannome: **The Saints**

Wimbledon

Allenatore: **Olsen** (nuovo)

Formazione tipo: (4-4-2) Sullivan - Cunningham, Blackwell, **Pedersen**, Kimble (Tatcher) - Ardley, Roberts, Earle, M. Hughes - Ekoku (Cort), Euell (Hartson)

Soprannome: **The Dons**

Coventry

Allenatore: **Strachan** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Hedman - Burrows, Williams, Hall, Breen - Soltvedt, Telfer, **Hadji**, **Chippo** (McAllister) - Huckerby, Whelan (Aloisi)

Soprannome: **Sky Bleus**

Leicester

Allenatore: **O'Neill** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Keller - Sinclair, Elliott, Marshall, Goodwin - Izzet, Lennon, Savage, **Zagorakis** - Heskey, Fenton

Soprannome: **Foxies**

N.B.: in **neretto** i nuovi acquisti.

infischia delle tradizioni. Quello che sarà pilotato ancora dal suo mentore scozzese, sir Alex Ferguson, ufficialmente investito da sua Maestà la Regina del titolo di Cavaliere del Regno Unito. Altro che ruvido omone di Govan.

Non ha modificato quasi nulla, questo Manchester. C'era da aspettarselo. Una sola novità, peraltro annunciata con largo anticipo: Mark Bosnich, il portierone australiano, rapito a zero lire dall'Aston Villa. Un tipo che, oltre a sostare tra i pali, sembra nato per infilarsi nei guai. Qualche anno fa fece il saluto nazista all'indirizzo dei tifosi del Tottenham (molti dei quali sono ebrei), qualche mese fa si è fatto arrestare poche ore prima di sposarsi. Ma, dopo lo sfratto di Peter Schmeichel (andato a svernare in Portogallo), il suo ingaggio era necessario.

Domanda: avranno ancora fame gli "Invincibili"? Di sicuro c'è che la concorrenza non manca. A cominciare dall'Arsenal, beffato per un solo punto lo scorso anno. Anche i "Gunners" hanno cambiato pochissimo. Un solo acquisto di un certo peso, il brasiliano Silvinho, e la continua querelle Anelka. La rottura con il francese non aiuterà il reparto offensivo di Wenger, ma ad Highbury si dicono fiduciosi. Ma è soprattutto al Chelsea la grande attesa. Nella stagione passata, ha raccolto un terzo posto che è valso la Champions League. Bene, ma non basta.

segue a pagina 66

Il calendario - Il Manchester United debutta a Liverpool sul campo dell'Everton. E a Lo

1. GIORNATA (7-8): Arsenal-Leicester; Chelsea-Sunderland; Coventry-Southampton; Everton-Manchester Utd; Leeds-Derby County; Middlesbrough-Bradford; Newcastle-Aston Villa; Sheffield Wednesday-Liverpool; Watford-Wimbledon; West Ham-Tottenham.
2. GIORNATA (10/11-8): Bradford-Chelsea; Sunderland-Watford; Tottenham-Newcastle; Wimbledon-Middlesbrough; Aston Villa-Everton; Derby County-Arsenal; Leicester-Coventry; Liverpool-West Ham; Manchester Utd-Sheffield Wednesday; Southampton-Leeds.
3. GIORNATA (14-8): Aston Villa-West Ham; Bradford-Sheffield Wednesday; Derby County-Middlesbrough; Leicester-Chelsea; Liverpool-Watford; Manchester Utd-Leeds; Southampton-Newcastle; Sunderland-Arsenal; Tottenham-Everton; Wimbledon-Coventry.
4. GIORNATA (21-8): Arsenal-Manchester Utd; Chelsea-Aston Villa; Coventry-Derby County; Everton-Southampton; Leeds-Sunderland; Middlesbrough-Liverpool; Newcastle-Wimbledon; Sheffield Wednesday-Tottenham; Watford-Bradford; West Ham-Leicester.
5. GIORNATA (24/25-8): Arsenal-Bradford; Leeds-Liverpool; Middlesbrough-Leicester; Watford-Aston Villa; Chelsea-Tottenham; Coventry-Manchester Utd; Everton-Wimbledon; Newcastle-Sunderland; Sheffield Wednesday-Derby County; West Ham-Southampton.
6. GIORNATA (28-8): Aston Villa-Middlesbrough; Bradford-West Ham; Derby County-Everton; Leicester-Watford; Liverpool-Arsenal; Manchester Utd-Newcastle; Southampton-Sheffield Wednesday; Sunderland-Coventry; Tottenham-Leeds; Wimbledon-Chelsea.
7. GIORNATA (11-9): Arsenal-Aston Villa; Bradford-Tottenham; Chelsea-Newcastle; Coventry-Leeds; Liverpool-Manchester Utd; Middlesbrough-Southampton; Sheffield Wednesday-Everton; Sunderland-Leicester; West Ham-Watford; Wimbledon-Derby County.
8. GIORNATA (18-9): Aston Villa-Bradford; Derby County-Sunderland; Everton-West Ham; Leeds-Middlesbrough; Leicester-Liverpool; Manchester Utd-Wimbledon; Newcastle-Sheffield Wednesday; Southampton-Arsenal; Tottenham-Coventry; Watford-Chelsea.
9. GIORNATA (25-9): Arsenal-Watford; Coventry-West Ham; Derby County-Bradford; Leeds-Newcastle; Leicester-Aston Villa; Liverpool-Everton; Manchester Utd-Southampton; Middlesbrough-Chelsea; Sunderland-Sheffield Wednesday; Wimbledon-Tottenham.
10. GIORNATA (2-10): Aston Villa-Liverpool; Bradford-Sunderland; Chelsea-Manchester Utd; Everton-Coventry; Newcastle-Middlesbrough; Sheffield Wednesday-Wimbledon; Southampton-Derby County; Tottenham-Leicester; Watford-Leeds; West Ham-Arsenal.
11. GIORNATA (16-10): Arsenal-Everton; Coventry City-Newcastle; Derby County-Tottenham; Leeds-Sheffield Wednesday; Leicester-Southampton; Liverpool-Chelsea; Manchester Utd-Watford; Middlesbrough-West Ham; Sunderland-Aston Villa; Wimbledon-Bradford.
12. GIORNATA (23-10): Aston Villa-Wimbledon; Bradford-Leicester; Chelsea-Arsenal; Everton-Leeds; Newcastle-Derby County; Sheffield Wednesday-Coventry; Southampton-Liverpool; Tottenham-Manchester Utd; Watford-Middlesbrough; West Ham-Sunderland.
13. GIORNATA (30-10): Arsenal-Newcastle; Coventry-Watford; Derby County-Chelsea; Leeds-West Ham; Leicester-Sheffield Wednesday; Liverpool-Bradford; Manchester Utd-Aston Villa; Middlesbrough-Everton; Sunderland-Tottenham; Wimbledon-Southampton.
14. GIORNATA (6-11): Aston Villa-Southampton; Bradford-Coventry; Chelsea-West Ham; Liverpool-Derby County; Manchester Utd-Leicester; Middlesbrough-Sunderland; Newcastle-Everton; Sheffield Wednesday-Watford; Tottenham-Arsenal; Wimbledon-Leeds.
15. GIORNATA (20-11): Arsenal-Middlesbrough; Coventry-Aston Villa; Derby County-Manchester Utd; Everton-Chelsea; Leeds-Bradford; Leicester-Wimbledon; Southampton-Tottenham; Sunderland-Liverpool; Watford-Newcastle; West Ham-Sheffield Wednesday.
16. GIORNATA (27-11): Arsenal-Derby County; Chelsea-Bradford; Coventry-Leicester; Everton-Aston Villa; Leeds-Southampton; Middlesbrough-Wimbledon; Newcastle-Tottenham; Sheffield Wednesday-Manchester Utd; Watford-Sunderland; West Ham-Liverpool.
17. GIORNATA (4-12): Aston Villa-Newcastle; Bradford-Middlesbrough; Derby County-Leeds; Leicester-Arsenal; Liverpool-Sheffield Wednesday; Manchester Utd-Everton; Southampton-Coventry; Sunderland-Chelsea; Tottenham-West Ham; Wimbledon-Watford.
18. GIORNATA (18-12): Arsenal-Wimbledon; Aston Villa-Sheffield Wednesday; Bradford-Newcastle; Chelsea-Leeds; Leicester-Derby County; Liverpool-Coventry; Middlesbrough-Tottenham; Sunderland-Southampton; Watford-Everton; West Ham-Manchester Utd.
19. GIORNATA (26-12): Coventry-Arsenal; Derby County-Aston Villa; Everton-Sunderland; Leeds-Leicester; Manchester Utd-Bradford; Newcastle-Liverpool; Sheffield Wednesday-Middlesbrough; Southampton-Chelsea; Tottenham-Watford; Wimbledon-West Ham.
20. GIORNATA (28-12): Arsenal-Leeds; Aston Villa-Tot-

COM'È CAMBIATO IL LIVERPOOL

Rifondazione in rosso

C'è un'altra grande che ha fatto perdere le sue tracce e scalpita per tornare a galla. Il Liverpool, uno dei club di maggiore tradizione del calcio inglese, non può permettersi più un'altra stagione come quella appena passata. Si riparte da un settimo posto, a 25 punti di distacco dal Manchester: difficile fare peggio. Anche se Gérard Houllier, l'uomo che al momento resta sul timone di Anfield, è uno che di imprese negative non pare mai sazio (ricordate la mancata qualificazione della Francia a Usa 94? In panchina, c'era questo signore...). La scelta dell'ex transalpino: "francesizzare" il più possibile, dopo aver dichiarato di voler acquistare soprattutto giocatori inglesi. Così, dopo aver costretto Paul Ince a togliere il disturbo, Houllier ha pensato di rifondare il suo Liverpool con una campagna-acquisti senza freni. Ha cominciato subito con il portiere, spendendo oltre i due miliardi per l'olandese Sander Westerveld, l'ex numero uno del Vitesse. Un record: mai pagata una cifra così alta in Inghilterra per un estremo difensore. L'andazzo è poi proseguito con Stéphane Henchoz, prelevato dal Blackburn Rovers, con altri volti nuovi come Aboubakar "Titti" Camara, Sami Hyypiä ed Erik Meijer. Il "mago" francese, che in attacco potrà ridisporre di Michael Owen e di Robbie Fowler, ha bussato alla porta del Lens per assicurarsi un altro attaccante, il ventiseienne Vladimir Smicer. Quindi, ciliegina finale, l'ingaggio a peso d'oro (25 miliardi) dei centrocampista tedesco Dieter Hamann del Newcastle. Una rifondazione senza badare a spese. Con la leggendaria matrice britannica del Liverpool scolorita grazie a monsieur Houllier. Se sarà un altro bluff o, finalmente, l'exploit tanto atteso, lo dirà il campo. Ma di sicuro, ad Anfield Road, hanno esagerato.

a.c

ndra c'è subito un derby: West Ham-Tottenham, "martelli" contro "speroni"

tenham; Bradford-Everton; Chelsea-Sheffield Wednesday; Leicester-Newcastle; Liverpool-Wimbledon; Middlesbrough-Coventry; Sunderland-Manchester Utd; Watford-Southampton; West Ham-Derby County.
21. GIORNATA (3-1-2000): Coventry-Chelsea; Derby County-Watford; Everton-Leicester; Leeds-Aston Villa; Manchester Utd-Middlesbrough; Newcastle-West Ham; Sheffield Wednesday-Arsenal; Southampton-Bradford; Tottenham-Liverpool; Wimbledon-Sunderland.
22. GIORNATA (15-1): Arsenal-Sunderland; Chelsea-Leicester; Coventry-Wimbledon; Everton-Tottenham; Leeds-Manchester Utd; Middlesbrough-Derby County; Newcastle-Southampton; Sheffield Wednesday-Bradford; Watford-Liverpool; West Ham-Aston Villa.
23. GIORNATA (22-1): Aston Villa-Chelsea; Bradford-Watford; Derby County-Coventry; Leicester-West Ham; Liverpool-Middlesbrough; Manchester Utd-Arsenal; Southampton-Everton; Sunderland-Leeds; Tottenham-Sheffield Wednesday; Wimbledon-Newcastle.
24. GIORNATA (5-2): Aston Villa-Watford; Bradford-Arsenal; Derby County-Sheffield Wednesday; Leicester-Middlesbrough; Liverpool-Leeds; Manchester Utd-Coventry; Southampton-West Ham; Sunderland-Newcastle; Tottenham-Chelsea; Wimbledon-Everton.
25. GIORNATA (12-2): Arsenal-Liverpool; Chelsea-Wimbledon; Coventry-Sunderland; Everton-Derby County; Leeds-Tottenham; Middlesbrough-Aston Villa; Newcastle-Manchester Utd; Sheffield Wednesday-Southampton; Watford-Leicester; West Ham-Bradford.
26. GIORNATA (26-2): Arsenal-Southampton; Bradford-Aston Villa; Chelsea-Watford; Coventry-Tottenham; Liverpool-Leicester; Middlesbrough-Leeds; Sheffield Wednesday-Newcastle; Sunderland-Derby County; West Ham-Everton; Wimbledon-Manchester Utd.
27. GIORNATA (4-3): Aston Villa-Arsenal; Derby County-Wimbledon; Everton-Sheffield Wednesday; Leeds-Coventry; Leicester-Sunderland; Manchester Utd-Liverpool; Newcastle-Chelsea; Southampton-Middlesbrough; Tottenham-Bradford; Watford-West Ham.
28. GIORNATA (11-3): Aston Villa-Coventry; Bradford-Leeds; Chelsea-Everton; Liverpool-Sunderland; Manchester Utd-Derby County; Middlesbrough-Arsenal; Newcastle-Watford; Sheffield Wednesday-West Ham; Tottenham-Southampton; Wimbledon-Leicester.
29. GIORNATA (18-3): Arsenal-Tottenham; Coventry-Bradford; Derby County-Liverpool; Everton-Newcastle; Leeds-Wimbledon; Leicester-Manchester Utd; Southampton-Aston Villa; Sunderland-Middlesbrough; Watford-Sheffield Wednesday; West Ham-Chelsea.
30. GIORNATA (25-3): Arsenal-Coventry; Aston Villa-Derby County; Bradford-Manchester Utd; Chelsea-Southampton; Leicester-Leeds; Liverpool-Newcastle; Middlesbrough-Sheffield Wednesday; Sunderland-Everton; Watford-Tottenham; West Ham-Wimbledon.
31. GIORNATA (1-4): Coventry-Liverpool; Derby County-Leicester; Everton-Watford; Leeds-Chelsea; Manchester Utd-West Ham; Newcastle-Bradford; Sheffield Wednesday-Aston Villa; Southampton-Sunderland; Tottenham-Middlesbrough; Wimbledon-Arsenal.
32. GIORNATA (8-4): Arsenal-Sheffield Wednesday; Aston Villa-Leeds; Bradford-Southampton; Chelsea-Coventry; Leicester-Everton; Liverpool-Tottenham; Middlesbrough-Manchester Utd; Sunderland-Wimbledon; Watford-Derby County; West Ham-Newcastle.
33. GIORNATA (15-4): Coventry-Middlesbrough; Derby County-West Ham; Everton-Bradford; Leeds-Arsenal; Manchester Utd-Sunderland; Newcastle-Leicester; Sheffield Wednesday-Chelsea; Southampton-Watford; Tottenham-Aston Villa; Wimbledon-Liverpool.
34. GIORNATA (22-4): Aston Villa-Leicester; Bradford-Derby County; Chelsea-Middlesbrough; Everton-Liverpool; Newcastle-Leeds; Sheffield Wednesday-Sunderland; Southampton-Manchester Utd; Tottenham-Wimbledon; Watford-Arsenal; West Ham-Coventry.
35. GIORNATA (24-2): Arsenal-West Ham; Coventry-Everton; Derby County-Southampton; Leeds-Watford; Leicester-Tottenham; Liverpool-Aston Villa; Manchester Utd-Chelsea; Middlesbrough-Newcastle; Sunderland-Bradford; Wimbledon-Sheffield Wednesday.
36. GIORNATA (29-4): Aston Villa-Sunderland; Bradford-Wimbledon; Chelsea-Liverpool; Everton-Arsenal; Newcastle-Coventry; Sheffield Wednesday-Leeds; Southampton-Leicester; Tottenham-Derby County; Watford-Manchester Utd; West Ham-Middlesbrough.
37. GIORNATA (6-5): Arsenal-Chelsea; Coventry-Sheffield Wednesday; Derby County-Newcastle; Leeds-Everton; Leicester-Bradford; Liverpool-Southampton; Manchester Utd-Tottenham; Middlesbrough-Watford; Sunderland-West Ham; Wimbledon-Aston Villa.
38. GIORNATA (14-5): Aston Villa-Manchester Utd; Bradford-Liverpool; Chelsea-Derby County; Everton-Middlesbrough; Newcastle-Arsenal; Sheffield Wednesday-Leicester; Southampton-Wimbledon; Tottenham-Sunderland; Watford-Coventry; West Ham-Leeds.

Sopra, le novità del Liverpool: Meijer, Westerveld, Smicer, Camara, Hyypiä ed Henchoz con il tecnico Houllier e il suo vice Thompson (fotoPozzetti)

LA RIVOLUZIONE DI GULLIT A NEWCASTLE

Purché sexy e costosa

Quando mise piede a Newcastle, l'ennesima scelta di vita di Ruud Gullit si trasformò in uno slogan tattico accattivante: *«Ecco a voi il sexy-football»*. D'accordo, la gente del "Toom Army" aveva appena finito di deprimersi a causa della noiosa gestione di Kenny Dalglish e serviva un bel tiramisù strategico per alzare il morale degli affezionati dei "Magpies". Qualcosa è migliorato, ma le promesse devono ancora essere tradotte in fatti concreti. Una finale di Fa Cup, persa a Wembley contro il Manchester, è valsa un posto in Coppa Uefa. Tutto qui, oltre ad un campionato da media-bassa classifica. E allora? Quest'anno la rivoluzione di Ruud non ha più scuse. Gli aggiustamenti in corsa della scorsa stagione sono mosse che appartengono al passato. Secondo migliore tradizione, Gullit ha preteso e ottenuto acquisti esosi e di primo piano. L'ex milanista si è assicurato Kierom Dyer, uno dei migliori giovani della First Division. Per questo gioiellino di centrocampo, l'Ipswich ha chiesto quasi 20 miliardi. Stessa cifra intascata dal Maiorca per cedere al Newcastle il jolly difensivo Marcelino Elena. Ed il Paris SG ha voluto poco di meno (circa 15 miliardi) per Alain Goma, altro difensore che cattura la fantasia di Ruud. Meno proibitivo, invece l'ingaggio di Franck Dumas dal Monaco: anche lui farà parte della retroguardia che vigilerà al St. James Park. Dunque, Gullit ha puntato a sistemare soprattutto la difesa. Anche perché, in attacco, si è messo in testa di recuperare Duncan Ferguson, sempre alle prese con infortuni che ne hanno minato il rendimento. Come? Spedendolo ad Amsterdam da Charlie Heus, il fisioterapista di sua fiducia con cui Ferguson ha trascorso parecchi giorni. La sua situazione sembra migliorare. Come il conto in banca di Alan Shearer, che ha appena rinnovato il contratto con il Newcastle per altri cinque anni. Una mossa che, secondo alcuni, sarebbe stata effettuata per permettere al centravanti della nazionale inglese di restare con i "Magpies" anche a fine carriera, in qualità di allenatore. Insomma, dopo Gullit, è già pronto Shearer. Anche come player-manager, se Gullit dovesse steccare prima del previsto, dicono i beninformati. In fondo, Ruud ci è abituato vero, Vialli? **a.c.**

Ruud Gullit con il nuovo acquisto Kieron Dyer (fotoAP)

Quello che sta per prendere il via, è soprattutto il campionato dei grandi esami per Gianluca Vialli. Il più carico di responsabilità, da quando è diventato allenatore. Niente attenuanti: stavolta, deve andare fino in fondo. Serviva un altro centrocampista: è arrivato l'amico Didier Deschamps. Serviva soprattutto un altro attaccante, in attesa del delicato recupero di Casiraghi e con Zola che avrà bisogno di qualche pausa: Colin Hutchinson, il dirigente esecutivo di Stamford Bridge, ha firmato un assegno di 30 miliardi per strappare Chris Sutton al Blackburn.

Organico potenziato, ambizione inevitabile: per i "Blues" è davvero una grande occasione. Dietro questo trio, un gruppetto di nobili decadute alla ricerca di un antico splendore. Il Liverpool di Gérard Houllier, il Newcastle di Ruud Gullit, il Tottenham di George Graham: cicli (o presunti tali), cominciati l'anno scorso, ora modellati secondo i gusti dei nuovi padroni di casa, chiamati a pensare in grande. Anche a loro, in caso di insuccesso, sarà perdonato poco.

Sopra da sinistra, Dieter Hamann (fotoBorsari), dal Newcastle al Liverpool; George Boateng (fotoAP), dal Coventry all'Aston Villa

Il West Ham, in attesa di pensionare Ian Wright, ha affiancato il costaricano Paulo Wanchope all'estro di Paolo Di Canio, mentre l'Aston Villa ha riempito le casse del Coventry per portare a Birmingham l'olandese George Boateng. Due squadre travestite da outsiders che hanno voglia di migliorarsi. Del resto, c'è posto per tutti in questa Premiership. Da qualche vecchio lupo di mare sbarcato a prelevare le ultime sterline della carriera (è il caso del roccioso tedesco Thomas Helmer che andrà a dare consistenza alla retroguardia del neopromosso Sunderland) all'emergente di turno, atteso all'appuntamento fatale con la consacrazione. Un nome buono se lo è assicurato il Leeds con Michael Bridges, attaccante formidabile in First Division (proprio con il Sunderland) e ora destinato a far coppia con Alan Smith, altra punta con i denti da latte. Pensate: i due sbarbatelli, tandem d'attacco di Elland Road, non raggiungono neppure i 40 anni insieme.

Una piacevole sensazione di novità che, a Coventry, hanno voluto regalarsi in maniera diversa: assicurandosi Mustafa Hadji, ultimo 'Pallone d'oro" africano, ingaggiato dal Deportivo La Coruña per oltre 12 miliardi. Il presidente Bryan Richardson ha definito il rinomato centrocampista marocchino come l'acquisto più "eccitante" nella storia del suo club. E, tanto per confermare il suo entusiasmo, ha raddoppiato, prelevando anche un altro marocchino: Youssef Chippo dal Porto. Questa Premiership non si fa mancare davvero nulla.

Aurelio Capaldi

LA SCORSA STAGIONE È FINITA COSÌ

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	79	38	22	13	3	80	37
Arsenal	78	38	22	12	4	59	17
Chelsea	75	38	20	15	3	57	30
Leeds	67	38	18	13	7	62	34
West Ham	57	38	16	9	13	46	53
Aston Villa	55	38	15	10	13	51	46
Liverpool	54	38	15	9	14	68	49
Derby County	52	38	13	13	12	40	45
Middlesbrough	51	38	12	15	11	48	54
Leicester	49	38	12	13	13	40	46
Tottenham	47	38	11	14	13	47	50
Sheffield W.	46	38	13	7	18	41	42
Newcastle	46	38	11	13	14	48	54
Everton	43	38	11	10	17	42	47
Coventry	42	38	11	9	18	39	51
Wimbledon	42	38	10	12	16	40	63
Southampton	41	38	11	8	19	37	64
Charlton*	36	38	8	12	18	41	56
Blackburn*	35	38	7	14	17	38	52
Nottingham Forest*	30	38	7	9	22	35	69

* Retrocesse.

Marcatori: **18 reti:** Hasselbaink (Leeds), Owen (Liverpool), Yorke (Manchester United).

LE SQUADRE CAMPIONE NEGLI ANNI NOVANTA

1989-90 **Liverpool**
1990-91 **Arsenal**
1991-92 **Leeds United**
1992-93 **Manchester United**
1993-94 **Manchester United**
1994-95 **Blackburn Rovers**
1995-96 **Manchester United**
1996-97 **Manchester United**
1997-98 **Arsenal**
1998-99 **Manchester United**

IL LEEDS PUNTA SUI GIOVANI

Ragazzi fuori

Elland Road, la casa dei giovani. Di quelli che crescono in fretta, di quelli che sono baciati dalla precocità del talento. Il regno del Leeds odora di vernice fresca. Qui la carta d'identità deve essere molto clemente. Non c'è spazio per i vecchi vitelloni alla ricerca di sontuosi conti in banca. Il rischio di gettare in prima squadra un manipolo di ragazzini dotati è tutto da ammirare. Perché è frutto di una politica sana ed in aperto contrasto con gli ingaggi folli di presunte stelle pronte a sbattere il muso al cospetto delle prime difficoltà. Da Lee Bowyer ad Harry Kewell, da Jonathan Woodgate a Stephen McPhail, per non parlare di Alan Smith, punta di razza con guizzi di grande spessore. Il museo delle stelle profuma di orgoglio. Gente cresciuta in casa, lanciata sul palcoscenico della Premiership dallo straordinario fiuto di David O'Leary *(a destra, fotoSportsline)* che da quando ha preso il posto di George Graham, ha fatto benissimo.

Anche quest'anno, al Leeds si rinnova un piccolo miracolo calcistico fatto di giovani perle che rispondono alle attese e valorizzate da una dirigenza che ha dimostrato di saperci fare. Anche in sede di mercato, con l'ingaggio dal Sunderland di un altro giovane, Michael Bridges, e un prezioso rinforzo difensivo come Michael Duberry, con poco spazio al Chelsea. **a.c.**

Intertoto e qualificazioni Champions League

Cose da grandi

Ridotte al minimo la speranze delle outsider nei due tornei. La Juventus e gli altri club più blasonati sembrano farla da padroni

CHAMPIONS LEAGUE

SECONDO TURNO PRELIMINARE (ritorno 4 agosto)

1) **Rapid Vienna** (Aut)-**Valletta** (Mal) **3-0**
Dowe 54', Savicevic 74', Penska 86'
2) **Anortosis** (Cip)-**Slovan Bratislava** (Slv) **2-1**
Obiku (A) 26' e 90' rig., Hrncar (S) 49'
3) **Partizan Belgrado** (Jug)-**Rijeka** (Cro) **3-1**
Ilic (P) 10', Krstajic (P) 25' e 86', Sztipanovics (R) 56',
4) **CSKA Mosca** (Rus)-**Molde** (Nor) **2-0**
Chinchkin 8', Khomukha 86'
5) **Liteks Lovech** (Bul)-**Widzew Lodz** (Pol) **4-1**
Todorov (L) 40' e 80', Zivkovic (L) 82' rig., Wichniarek (W) 89' rig., Kondev (L) 90'
6) **Haka Valkeakoski** (Fin)-**Rangers** (Sco) **1-4**
Amoruso (R) 18', Mols (R) 28' e 42', Niemi (H) 51', Johansson (R) 87'
7) **Dinamo Tbilisi** (Geo)-**Zimbru Chisinau** (Mol) **2-1**
Berko (Z) 23', Tataishvili (D) 82', Homerige (D) 89'
8) **Dnepr Mogilev** (Bie)-**AIK Stoccolma** (Sve) **0-1**
Tjernström 89'
9) **Sloga Jugomagnat** (Mac)-**Brøndby** (Dan) **0-1**
Daugaard 15'
10) **Rapid Bucarest** (Rom)-**Skonto Riga** (Let) **3-3**
Chaladze (S) 4' e 30', Barbu (R) 14', Astafjevs (S) 61', Schumacher (R) 62', Mutica (R) 74'
11) **Besiktas** (Tur)-**Hapoel Haifa** (Isr) **1-1**
Rosso (H) 77', Ayhan (B) 90'
12) **Dinamo Kiev** (Ucr)-**Zalgiris Vilnius** (Lit) **2-0**
Shatskikh 36' e 78'
13) **IB Vestmannæyjar** (Isl)-**MTK Budapest** (Ung) **0-2**
Halmai 26', Preisinger 54'
14) **Maribor Teatanic** (Slo)-**Genk** (Bel) **5-1**
Balajic (M) 25', Strupar (G) 34', Galic (M) 62', Karic (M) 69' rig., Simundza (M) 77', Djukanovic (M) 90'

TERZO TURNO PRELIMINARE
(andata 10/11 agosto; ritorno 24/25 agosto)
Chelsea (Ing)-**Vincente 10**
Vincente 1-Galatasaray (Tur)
Fiorentina (Ita)-**Vincente 5**
AaB Aalborg (Dan)-**Vincente 12**
Vincente 4-Maiorca (Spa)
Lione (Fra)-**Vincente 14**
Croatia Zagabria (Cro)-**Vincente 13**
FK Teplice (Cec)-**Borussia Dortmund** (Ger)
Vincente 6-Parma (Ita)
Vincente 9-Boavista (Por)
AEK Atene (Gre)-**Vincente 8**
Vincente 11-Valencia (Spa)
Hertha Berlino (Ger)-**Vincente 2**
Vincente 7-PSV Eindhoven (Ola)
Spartak Mosca (Rus)-**Vincente 3**
Sturm Graz (Aut)-**Servette** (Svi)

GIÀ QUALIFICATE PER LA PRIMA FASE A GIRONI
(14 settembre-4 novembre, sorteggio 26 agosto)
Manchester United (Ing); **Milan** (Ita); **Lazio** (Ita); **Bayern Monaco** (Ger); **Bayer Leverkusen** (Ger); **Barcellona** (Spa); **Real Madrid** (Spa); **Bordeaux** (Fra); **Marsiglia** (Fra); **Feyenoord** (Ola); **Willem II** (Ola); **Arsenal** (Ing); **Porto** (Por); **Olympiakos** (Gre); **Sparta Praga** (Cec); **Rosenborg** (Nor).

In alto, Mols, autore di una doppietta, e McCann festeggiano dopo un gol dei Rangers. A sinistra, Savicevic contrasta Gigotio sotto gli occhi di Hatz in Rapid-Valletta. A destra, Zambrotta alle prese con Kolotovkin nel corso della sfida di Rostov fra Rostselmash e Juventus (fotoAP)

INTERTOTO

QUARTO TURNO (ritorno 4 agosto)
A) **Rostselmasch** (Rus)-**Juventus** (Ita) **0-4**
Zambrotta 9', Inzaghi 69' e 89' rig., Kovacevic 71'
B) **Rennes** (Fra)-**Austria Vienna** (Aut) **2-0**
Bassila 52', Yapi 74'
C) **West Ham** (Ing)-**Heerenveen** (Ola) **1-0**
Lampard 7'
D) **Metz** (Fra)-**Polonia Varsavia** (Pol) **5-1**
Meyrieu (M) 3' rig., Saha (M) 32' e 65', Goussé (M) 45', Olisabede (P) 86', Jestrovic (M) 90'
E) **MSV Duisburg** (Ger)-**Montpellier** (Fra) **1-1**
Osthoff (D) 25', Moulida (M) 83'
F) **Trabzonspor** (Tur)-**Amburgo** (Ger) **2-2**
Yeboah (A) 58', Hollerbach (A) 61', Hami (T) 68' e 73'

FINALI (andata 10 agosto, ritorno 24 agosto)
Vincente A-Vincente B
Vincente C-Vincente D
Vincente E-Vincente F
Le tre vincenti saranno ammesse alla Coppa Uefa 1999-2000

SUPER ZAMBROTTA HA SPIANATO LA STRADA

Rostov sul Don, 28 luglio

Rostselmasch	**0**
Juventus	**4**

ROSTSLEMASCH: (3-5-2) Kutepov 5 - Gushin 5, Kuprijanov 5, Kolotovkin 5,5 (65' Diadiuk ng) - Bessmertnij 6,5, Matsigura 6,5 (90' Sanko ng), Duiun 6, Dadtdeev 5,5, Xankeev 5,5 - Matveev 6, Pestiakov 5,5 (34' Kirichenko 5,5).
In panchina: Savchenko, Baktyn, Lomarov, Rogochij.
Allenatore: Andreev 5.
JUVENTUS: (3-4- 1-2) Van der Sar 6 - Iuliano 6 (32' Tudor 6,5), Ferrara 7 (77' Mirkovic ng), Montero 6 - Zambrotta 7,5, Conte 6,5, Oliseh 6,5, Bachini 6 (46' Pessotto 6,5) - Davids 7 - Inzaghi 7,5, Kovacevic 6,5.
In panchina: Rampulla, Birindelli, O'Brien, Amoruso.
Allenatore: Ancelotti 7.
Arbitro: Dauden (Spagna) 7.
Marcatori: Zambrotta 9', Inzaghi 69' e 89' rig., Kovacevic 71'.
Ammoniti: Conte, Bessmertnij.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.000 circa.

Coppe Europee **Ecco il Willem II, Cenerentola fra i club già in**

All'improvviso uno sconosciuto

L'anonima squadra di Tilburg appare come un'intrusa fra le sedici ammesse direttamente al massimo torneo continentale

di ROSSANO DONNINI

Mentre squadre blasonate e famose, già vincenti in Europa quali Borussia Dortmund, Parma, Dinamo Kiev, PSV Eindhoven, Fiorentina, Rangers e Chelsea sono costrette a sudare sotto il sole di agosto per qualificarsi alla Champions League, c'è un piccolo club che attende tranquillamente il sorteggio dei gironi per sapere con chi se la dovrà vedere. È il Willem II, la squadra di Tilburg che prende il nome da Guglielmo Secondo d'Orange, classificatasi alle spalle del Feyenoord campione con un ritardo di 15 punti nel torneo olandese, ma capace di precedere il PSV Eindhoven e il disastroso Ajax della passata stagione, entrato in Europa solo grazie al successo nella coppa nazionale. Merito al Willem II di Co Adriaanse, il tecnico che ha saputo riportare la squadra di Tilburg nell'aristocrazia del calcio olandese, già frequentata nella prima metà del secolo. Resta però il fatto che il nome di questa squadra accanto a quelli di Manchester United, Milan, Barcellona, Bayern Monaco, Real Madrid e Lazio, tanto per citare alcune delle squadre ammesse direttamente alla Champions League, stona un po'. Soprattutto di questi tempi poco romantici, dove blasone e conto in banca pretendono d'imporsi anche sui verdetti del campo di gioco.

Il portiere Jim Van Fessen, 24 anni. In alto, Adil Ramzi, Arno Arts e Delano Hill sulla copertina di Voetbal International

Invece il Willem II è già qualificato direttamente per la prima fase. Dove tutti vorranno averlo come avversario. Ma attenzione, questa squadra potrebbe non finire di stupire. Già lo scorso anno non partiva certo fra le favorite del campionato olandese, e il suo secondo posto finale ha sorpreso un po' tutti. Reduce dal quinto posto del torneo 1997-98, miglior piazzamento degli ultimi anni, che era valso la qualificazione alla Coppa Uefa, il Willem II sembrava indebolito con le partenze di tutti gli elementi più rappresentativi. L'attaccante finlandese Jonas Kolkka era finito al PSV, il difensore Bert Kontermann

(oggi nel mirino del Real Madrid) al Feyenoord, l'altro attaccante Clyde Wijnhard (miglior bomber della squadra con 14 reti) al Leeds, il centrocampista Henry Van der Veght all'Udinese.

I nomi dei nuovi arrivi erano tutt'altro che entusiasmanti. Tre "vieux routiers" del torneo olandese come il centrocampista Marcel Valk (classe 1967), il difensore Raymond Victoria (1972) e, soprattutto, Mariano Bombarda (1972), bomber di passaporto argentino, nato in Spagna e di chiare origini italiane. Poi diversi giovani con voglia d'emergere, come il difensore Delano Hill (1975) e, in particolare, l'attaccante Dennis Schulp (1978), ex Ajax, e l'esotico Adil Ramzi (1977), punta marocchina avuta in prestito dall'Udinese già sul finire della stagione precedente.

Nonostante ciò l'allenatore Co Adriaanse (classe 1947), in carica dal primo luglio del 1997, è riuscito in tutta fretta ad assemblare una squadra competitiva, che ha richiamato allo stadio in numero sempre crescente gli appassionati di Tilburg, città di poco più di 160 mila abitanti, vicina al confine con il Belgio. Nel Willem II di Adriaanse, tecnico preparato e uomo piuttosto colto, tanto da alternarsi con Johan Cruijff e l'ex arbitro Mario Van der Ende come opinionista sul settimanale specializzato "Voetbal International", figura un punto di riferimento in ogni settore: il centrale finlandese Sami Hyypiä (1973), erede di Jaap Stam che proprio nel Willem II si era messo in luce, come baluardo difensivo davanti al portiere Jim Van Fessen (1975), un prodotto del club; il moravo Tomas Galasek (1973) a dirigere le operazioni a centrocampo; il prolifico Bombarda (17 reti nell'ultimo campionato) come terminale offensivo.

Questi, comunque, erano valori non assoluti ma pressoché sicuri. Adriaanse, tecnico particolarmente abile nella scoperta dei giovani tanto da aver lavorato dal 1992 al 1997 all'Ajax come direttore degli

segue

Tomas Galasek, uomo guida del centrocampo. Sotto, il bomber Mariano Bombarda. Sotto a destra, l'allenatore Co Adriaanse, sulla panchina del Willem II dal luglio 1997

LA SCHEDA DEL CLUB

Nome: Willem II Tilburg
Fondazione: 12 agosto 1896 come Tilburgia; dal 1898 con il nome attuale
Albo d'oro: 3 campionati (1916, 1952, 1955), 2 coppe nazionali (1944, 1963)
Presidente: Jan Vullings
Allenatore: Co Adriaanse
Stadio: Sportpark Willem II (14.700)
Colori: maglia rossa-bianca-blu, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi

COSÌ IN CAMPIONATO NELLE ULTIME UNDICI STAGIONI

1988-89: quindicesimo
1989-90: tredicesimo
1990-91: undicesimo
1991-92: dodicesimo
1992-93: decimo
1993-94: ottavo
1994-95: settimo
1995-96: dodicesimo
1996-97: quindicesimo
1997-98: quinto
1998-99: secondo

I PRECEDENTI IN EUROPA

Coppa delle Coppe 1963-64: eliminato nel primo turno dal Manchester United (1-1 e 1-6)
Coppa Uefa 1998-99: eliminato nel secondo turno dal Betis (1-1 e 0-3). Nel primo turno aveva superato la Dinamo Tbilisi (3-0 e 3-0)

osservatori, ha valorizzato il marocchino Ramzi, trasformandolo da punta in trequartista creativo senza fargli perdere la confidenza con il gol.

Tanto da risultare il secondo marcatore della squadra con 11 reti. Grandi progressi li ha mostrati anche Delano Hill, divenuto titolare nel 4-3-3 di Adriaanse come centrale di sinistra. Una via di mezzo fra Numan e Bogarde, è stato definito questo emergente difensore di colore che ha come modello Paolo Maldini.

Gli esterni offensivi che hanno spalleggiato Bombarda sono stati prevalentemente il ghanese Jatto Ceesay (1974) a destra e il marocchino Yassine Abdellaoui (1975) a sinistra, elementi molto attivi anche se un po' confusionari. Lo spirito di questa squadra mai doma e capace di battere 4-1 anche l'irresistibile Feyenoord della passata stagione si identifica soprattutto nel centrocampista Arno Arts (1969) e nel difensore di origine thailandese Geoffrey Prommayon (1971), irriducibili combattenti.

Anche quest'anno il Willem II esce dal mercato estivo apparentemente più indebolito che rafforzato. Dopo quattro anni se n'è andato un baluardo come Hyypiä, passato al Liverpool: una perdita pesante. Via anche l'altro difensore finlandese Jukka Koskinen, finito in Corea per giocare nel Cheetahs, il centrocampista ungherese Istvan Szeker, tornato in patria nel MTK Budapest, e il mediano Huub Loeffen, finito al TOP Oss.

A sinistra, l'esperto Marcel Valk. Sopra, l'esultanza di Raymond Victoria, Arno Arts e Yassine Abdellaoui. In basso, da sinistra, Dennis Schulp, giovane attaccante di scuola Ajax; il marocchino Adil Ramzi, avuto in prestito dall'Udinese e messosi in particolare luce

Per sostituire Hyypiä è arrivato dal Volendam l'esperto Marco Gentile (1968), di evidenti origini italiane ma olandese dell'Aja. Le altre novità sono il centrocampista Danny Landzaat (1976), a fine contratto con il MVV Maastricht; il difensore John Veldman (1968), prelevato dal Vitesse; il centrocampista offensivo russo Dmitrij Shoukov (1975), acquistato dal Nac Breda ma di proprietà del Vitesse. Insomma, anche questa volta nulla di esaltante.

Colpito da improvvisa notorietà (quella dell'intruso), il Willem II ora non deve sfigurare in Champions League. Toccherà a Co Adriaanse trovare le soluzioni perché questo avvenga.

Rossano Donnini

Francia — Battuto in casa l'ambizioso Lione

Senza Sonny non si sogna

Priva del bomber brasiliano, la quotata squadra di Bernard Lacombe è crollata in sotto i colpi del sorprendente Montpellier. Formazione che ha dimostrato di poter essere l'outsider del torneo

Il via con il botto. Che è la caduta, casalinga, nella prima giornata del massimo torneo transalpino, dell'Olympique Lione, nuovo "parvenu" alla tavola dei grandi di Francia dopo una sontuosa campagna acquisti. Si è inchinato, senza troppe attenuanti, al Montpellier. Certo mancava il brasiliano Sonny Anderson, il più costoso acquisto della storia del calcio francese. Ma la delusione è stata grossa. E Bernard Lacombe, l'allenatore, deve attaccarsi proprio all'attaccante brasiliano per rilanciare le proprie speranze. *«Abbiamo problemi in zona-gol. Speriamo che Sonny ci aiuti a risolverli»* ha detto. Ma va anche sottolineata la prova del Montpellier. La sua vittoria a Lione è una sorpresa, ma la squadra allenata da Gasset, strutturata sugli ex "gioielli" dell'ultimo Nantes-scudetto (Loko, Ouédec e Pedros) sembra candidarsi, davvero, a un ruolo importante in questa stagione.

Sembra rientrare nella logica delle cose il successo del Marsiglia sulla neopromossa Sedan. Un 3-0 netto con una sorpresa: un Bakayoko, uno dei nuovi acquisti marsigliesi, in gran spolvero. L'attaccante della Costa d'Avorio sembra voler recuperare, in fretta, la sua immagine dopo la difficile stagione inglese all'Everton. Chi cerca rilancio è anche Marco Simone. Ha segnato un gol all'esordio con il Monaco, ma non è bastato alla squadra del Principato per evitare i suoi antichi vizi: quelli di sprecare, malamente, punti nelle partite casalinghe. Il Monaco, che ha messo in evidenza il suo nuovo regista Gallardo, argentino, protagonista di una buona prova, è stato costretto a un pareggio (2-2) dal Saint Etienne, ex big del calcio francese, riemerso dalle sabbie mobili della Seconda divisione. Due volte in svantaggio, i "verts" hanno sempre recuperato (buone indicazioni, per loro, al centro dell'attacco del brasiliano Aloisio, nuovo arrivato).

Anche Guivarc'h, centravanti della Francia campione del mondo, vuol recuperare la sua identità di bomber dopo la difficile esperienza britannica: tornato nella pace della sua Auxerre, ha segnato il primo gol stagionale della sua squadra.

Vittoriosa striminzita per l'ancora "misterioso" Paris Saint Germain a spese dell'altra neopromossa Troyes. Grande paura con lieto fine per i campioni di Francia in carica del Bordeaux: a nove minuti dalla fine perdevano in casa contro il Bastia (1-2). Poi un gol del solito Laslandes e un altro di Micoud hanno ribaltato la situazione evitando quella che sarebbe stata l'altra grande sorpresa della giornata.

Bruno Monticone

Rodriguez del Paris SG fallisce un'ottima occasione contro il Troyes (fotoAP)

Nenad Dzodic si oppone a Vairelles (fotoAP)

1. GIORNATA

Auxerre-Nancy 2-1
Guivarc'h (A) 35', Comisetti (A) 63', Wiart (N) 65'
Bordeaux-Bastia 3-2
Alicarte (Bo) 33', Née (Ba) 57', Petersen (Ba) 68' rig., Laslandes (Bo) 81', Micoud (Bo) 84'
Lione-Montpellier 1-2
Loko (M) 24', Barbosa (M) 73', Vairelles (L) 79'
Metz-Rennes 0-0
Monaco-S. Etienne 2-2
Simone (M) 11', Pédron (S) 21', Trezeguet (M) 29', Aloisio (S) 52'
Nantes-Le Havre 1-0
Sibierski 92'
O. Marsiglia-Sedan 3-0
Bakayoko 27', Dugarry 33', Belmadi 93'
Paris SG-Troyes 1-0
Robert 61'
Strasburgo-Lens 1-0
Hemdani 46'

LA CLASSIFICA

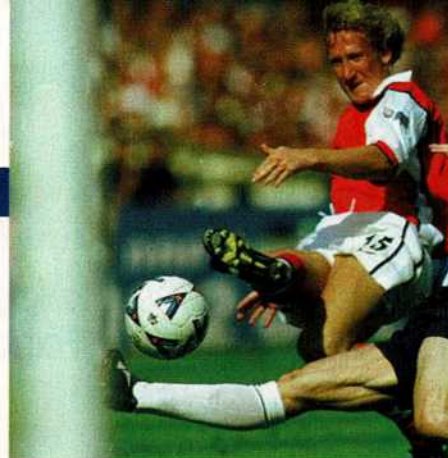
SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
O. Marsiglia	3	1	1	0	0	3	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Auxerre	3	1	1	0	0	2	1	1	1	0	0	0	0	0	0
Bordeaux	3	1	1	0	0	3	2	1	1	0	0	0	0	0	0
Montpellier	3	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	1	1	0	0
Nantes	3	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Paris SG	3	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Strasburgo	3	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Metz	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
Monaco	1	1	0	1	0	2	2	1	0	1	0	0	0	0	0
Rennes	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0
S. Etienne	1	1	0	1	0	2	2	0	0	0	0	1	0	1	0
Bastia	0	1	0	0	1	2	3	0	0	0	0	1	0	0	1
Le Havre	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1
Lens	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1
Lione	0	1	0	0	1	1	2	1	0	0	1	0	0	0	0
Nancy	0	1	0	0	1	1	2	0	0	0	0	1	0	0	1
Troyes	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1
Sedan	0	1	0	0	1	0	3	0	0	0	0	1	0	0	1

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Mickael **LANDREAU** (Nantes)
Patrick **GUILLOU** (Saint Etienne)
Jean-Alain **BOUMSONG** (Le Havre)
Franck **SILVESTRE** (Montpellier)
Romain **FERRIER** (Montpellier)
Tchiressoua **GUEL** (Saint Etienne)
Cyril **Serredzzum** (Montpellier)
Peter **LUCCIN** (Marsiglia)
Marcelo **GALLARDO** (Monaco)
Stéphane **GUIVARC'H** (Auxerre)
Ibrahim **BAKAYOKO** (Marsiglia)
Allenatore: **Jean-Louis GASSET** (Montpellier)

Esteri E il Manchester Utd perde!

Inghilterra

Charity Shield
Arsenal-Manchester United 2-1
Yorke (M) 36', Kanu (A) 67' rig., Parlour (A) 77'

Come un anno fa è stato l'Arsenal a vincere la Charity Shield, battendo nuovamente il Manchester United, che non perdeva da ben 33 gare. Nelle foto Pozzetti, i gol di Yorke, Kanu e Parlour che hanno caratterizzato la gara d'apertura della stagione inglese

Scozia - Il Celtic sfida i Rangers

È sempre Old Firm

La caccia ai predoni è già cominciata. Tutti contro i **Rangers**, si dice sempre così all'alba di un nuovo campionato scozzese. Per poi scoprire di nuovo che l'unico avversario vero dei campioni di Ibrox resta il **Celtic**. Gli altri evitano di tradurre le intenzioni in fatti concreti.
Tanto per non smentirsi, i pluridecorati di **Dick Advocaat** sono partiti vincendo (2-1), senza incantare troppo al cospetto del Kilmarnock. La grande rifondazione pretesa dal santone olandese era già partita un anno fa. Quest'anno, in sede di mercato, bisognava solo colmare qualche piccola lacuna. In attacco, ad esempio, perché stavolta ci sarà di mezzo anche la Champions League ed è meglio andarci preparati.
Così il nome nuovo dei "Gers" è diventato l'olandese **Michael Mols**, prelevato dall'Utrecht, che ha già esibito le sue caratteristiche nel preliminare europeo: due gol ai finlandesi dell'Haka (4-1 per Amoruso e soci il risultato finale) per far capire che non sono stati bruciati 12 miliardi invano. Due gol che, di fatto, hanno alimentato le preoccupazioni del Parma che questi Rangers se li ritroverà di nuovo tra i piedi, nel suo esordio tra l'antipasto del massimo trofeo continentale.
Il ritorno forzato di **Marco Negri** (finito il prestito con il Vicenza) non può che destare curiosità. Advocaat ha speso di nuovo belle parole per lui, chissà se le vagonate di gol di due anni fa appartengono solo ai ricordi oppure se il bomber milanese sarà in grado di riconquistare un ambiente con cui ha un rapporto difficile.
Ha cambiato faccia, invece, il Celtic. A Parkhead, hanno deciso di "svezzare" **John Barnes** come allenatore (dietro di lui, **Kenny Dalglish**, direttore esecutivo del club cattolico, al quale spettano tutte le decisioni importanti). Il nuovo corso ha reclamato l'ingaggio dell'israeliano **Eyal Berkovic** (18 miliardi versati nelle casse del West Ham), vetrina di una campagna acquisti che si è regalata anche un nuovo portiere, il russo **Dmitrij Kharin** (dal Chelsea), la sorpresa **Bobby Petta** direttamente dal centrocampo dell'Ipswich ed anche il giovane gioiello **Petrov**, 19 anni di speranze provenienti dal CSKA Sofia.

Aurelio Capaldi

La punta inglese Rod Wallace (fotoAP) ha realizzato contro il Kilmarnock la prima rete dei Rangers nel nuovo campionato

1. GIORNATA
Aberdeen-Celtic Glasgow 0-5
Larsson 4' e 52' rig., Viduka 35' e 41', Burchill 90'
Dundee United-Dundee 2-1
Skoldmark (DU) 14', Falconer (D) 52', Ferraz (DU) 62'
Hibernian-Motherwell 2-2
Lehmann (H) 45' e 81', Nevin (M) 65', Nicolas (M) 90'
Rangers Glasgow-Kilmarnock 2-1
Wallace (R) 38', Mitchell (K) 65', Reyna (R) 68'
St. Johnstone-Hearts 1-4
McSwegan (H) 30', Flogel (H) 67', Dodds (H) 78', Cameron (H) 80', McQuillan (S) 83'
CLASSIFICA: Celtic Glasgow, Hearts, Dundee United, Rangers Glasgow 3; Hibernian, Motherwell 1; Dundee, Kilmarnock, St. Johnstone, Aberdeen 0.

Svizzera

6. GIORNATA
Aarau-Servette 3-2
Ivanov (A) 38' e 82', Thurre (S) 57', Baldassarri (A) 60', Varela (S) 90'
Basilea-Délemont 3-0
Tholot 6' e 42', Kreuzer 75'
Lugano-Losanna 1-1
Nkufo (Lu) 18' rig., Rehn (Lo) 82'
Neuchâtel Xamax-San Gallo 2-2
Amoah (S) 4' e 42', Perret (N) 50', Bughanem (N) 94'
Yverdon-Grasshoppers 2-0
Leandro 12', Adaozinho 40'
Zurigo-Lucerna 1-1
Frick (Z) 18', Gian (L) 52'
CLASSIFICA: Servette 12; San Gallo 10; Grasshoppers, Yverdon 9; Lucerna, Aarau 8; Neuchâtel Xamax 7; Basilea, Lugano, Zurigo 6; Délemont 4; Losanna 3.
MARCATORI: 4 **reti:** Ivanov (Aarau), Magnin (Lugano), Petrov (Servette).

N.B.: L'inglese **Roy Hodgson** è il nuovo tecnico del Grasshoppers. L'ex tecnico dell'Inter, che in carriera ha diretto anche il Malmö, la nazionale Svizzera e il Blackburn, ha preso il posto di Roger Hegi, esonerato dal presidentePeter Widmer dopo la sconfitta subita dalle "cavallette" sul campo del neopromosso Yverdon

Austria

4. GIORNATA
Austria Lustenau-SW Bregenz 3-0
Benneker 33', Tiefenbach 87', Schneidhofer 90'
Austria Salisburgo-LASK Linz 2-1
Ibersberger (A) 45', M. Weissenberger (L) 58', Koejoe (A) 67'
Austria Vienna-Tirol Innsbruck 0-2
Kirchler 2', Knaus 57'
SV Ried-Rapid Vienna 1-2
Hatz (R) 32', Villa (S) 66', Penksa (R) 76'
Sturm Graz-Grazer AK 5-0
Lipa 21' aut., Reinmayr 35', Vastic 45' e 52' rig., Prilasnig 83'
ANTICIPO 5. GIORNATA
Rapid Vienna-Sturm Graz 0-0
CLASSIFICA: Tirol Innsbruck 12; Sturm Graz, Rapid Vienna 10; Austria Lustenau, Austria Vienna 7; Austria Salisburgo 6; SV Ried, Grazer AK 3; LASK Linz 2; SW Bregenz 0.

Finlandia

RECUPERI: FC Jazz-TPV 2-0; Jokerit TP-MyPa 0-1.
18. GIORNATA: HJK-FC Jazz 4-1; FC Inter-Kotkan TP 0-0; MyPa-FC Haka 1-2; TPV-RoPS 0-2.
CLASSIFICA: FC Haka 43; HJK 38; FC Jazz, FC Inter, MyPa 27; RoPS 26; FC Lahti 22; Kotkan TP 21; TPS 20; Jokerit TP 19; VPS 14; TPS 7.

Russia

11. GIORNATA: Dinamo Mosca-Uralan Elista 1-0; Krylya Sovetov-Alanya Vladikavkaz 0-3; Lokomotiv Mosca-Shinnik Yaroslav 4-1; Lokomotiv Nizhny-CSKA Mosca 0-2; Rostselmash Rostov-Chernomorets 1-0; Saturn-Spartak Mosca 0-3; Torpedo L.-Rotor Volgograd 2-1; Zhemchuzhina Sochi-Zenit San Pietroburgo 1-3.
12. GIORNATA: CSKA Mosca-Saturn 1-0; Chernomorets-Alanya Vladikavkaz 1-0; Rostselmash Rostov-Torpedo L. 0-0; Rotor Volgograd-Lokomotiv Nizhny 2-3; Shinnik Yaroslav-Dinamo Mosca 3-1; Spartak Mosca-Zhemchuzhina Sochi 4-0; Uralan Elista-Krylya Sovetov 2-1; Zenit San Pietroburgo-Lokomotiv Mosca 1-2.
13. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Uralan Elista 4-2; Dinamo Mosca-Zenit San Pietroburgo 0-1; Krylya Sovetov-Shinnik Yaroslav 4-2; Lokomotiv Mosca-Spartak Mosca 0-3; Lokomotiv Nizhny-Rostselmash Rostov 0-0; Saturn-Rotor Volgograd 1-0; Torpedo L.-Chernomorets 3-1; Zhemchuzhina Sochi-CSKA Mosca 2-2.
14. GIORNATA: CSKA Mosca-Lokomotiv Mosca 1-0; Chernomorets-Uralan Elista 0-0; Rostselmash Rostov-Saturn 4-1; Rotor Volgograd-Zhemchuzhina Sochi 0-0; Shinnik Yaroslav-Alanya Vladikavkaz 1-1; Spartak Mosca-Dinamo Mosca 2-2; Torpedo L.-Lokomotiv Nizhny 3-2; Zenit San Pietroburgo-Krylya Sovetov 3-1.
15. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Zenit San Pietroburgo 2-2; Chernomorets-Lokomotiv Nizhny 0-1; Dinamo Mosca-CSKA Mosca 1-0; Krylya Sovetov-Spartak Mosca 3-1; Lokomotiv Mosca-Rotor Volgograd 5-1; Saturn-Torpedo L. 2-2; Uralan Elista-Shinnik Yaroslav 1-0; Zhemchuzhina Sochi-Rostselmash Rostov 1-1.
16. GIORNATA: CSKA Mosca-Alanya Vladikavkaz 4-1; Lokomotiv Nizhny-Zhemchuzhina Sochi 2-1; Rostselmash Rostov-Dinamo Mosca 1-3; Rotor Volgograd-Krylya Sovetov 2-1; Saturn-Chernomorets 3-0; Spartak Mosca-Uralan Elista 3-0; Torpedo L.-Lokomotiv Mosca 2-4; Zenit San Pietroburgo-Shinnik Yaroslav 2-1.
17. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Rotor Volgograd 3-0 a tavolino (il Rotor aveva lasciato il campo al 68' sull'1-1 in segno di protesta contro le decisioni dell'arbitro); Chernomorets-Zenit San Pietroburgo 1-0; Dinamo Mosca-Torpedo L. 1-1; Krylya Sovetov-Rostselmash Rostov 0-0; Lokomotiv Mosca-Lokomotiv Nizhny 3-1; Shinnik Yaroslav-Spartak Mosca 1-2; Uralan Elista-CSKA Mosca 1-1; Zhemchuzhina Sochi-Saturn 2-0.
18. GIORNATA: CSKA Mosca-Shinnik Yaroslav 5-0; Lokomotiv Nizhny-Dinamo Mosca 1-3; Rostselmash Rostov-Alanya Vladikavkaz rinviata; Rotor Volgograd-Uralan Elista 3-1; Saturn-Lokomotiv Mosca 1-1; Spartak Mosca-Zenit San Pietroburgo 4-1; Torpedo L.-Krylya Sovetov 3-1; Zhemchuzhina Sochi-Chernomorets 2-0.
ANTICIPO DELLA 19. GIORNATA: Zenit San Pietroburgo-CSKA Mosca 1-1. **ANTICIPO DELLA 21. GIORNATA:** Spartak Mosca-Rotor Volgograd 4-1
CLASSIFICA: Spartak Mosca 52; Lokomotiv Mosca 39; CSKA Mosca 37; Torpedo L. 33; Dinamo Mosca 31; Alanya Vladikavkaz 28; Rostselmash Rostov 26; Zenit San Pietroburgo 25; Lokomotiv Nizhny 22; Rotor Volgograd 21; Saturn 17; Krylya Sovetov, Uralan Elista, Chernomorets 16; Zhemchuzhina Sochi 13; Shinnik Yaroslav 12.

Jugoslavia

1. GIORNATA: Borac-Stella Rossa 2-2; Cukaricki-Sutjeska 2-2; Hajduk B.-Radnicki N. 4-1; Hajduk K.-Rodic 2-0; Milicionar-Zeleznik 0-2; Mogren-Buducnost 1-1; Obilic-Rad 1-0; Partizan-Pristina rinviata; Proleter-Spartak 3-0; Sartid-Zemun 1-2; Vojvodina-Radnicki K. 2-0.
CLASSIFICA: Hajduk B., Proleter, Hajduk K., Vojvodina, Zeleznik, Obilic, Zemun 3; Borac, Buducnost, Cukaricki, Mogren, Stella Rossa, Sutjeska 1; Partizan, Pristina, Rad, Sartid, Milicionar, Radnicki K., Rodic, Radnicki N., Spartak.

Rep. Ceca

1. GIORNATA: Banik Ostrava-Chmel Blsany 6-1; Boby Brno-Sigma Olomouc 1-0; Bohemians Praga-Slavia Praga 0-1; FK Jablonec-Dukla Pribram 0-2; FK Teplice-Slezsky FC Opava 1-1; SK Hradec Kralove-Slovan Liberec 1-3; Sk Ceske Budejovice-Petra Drnovice 2-0; Sparta Praga-Viktoria Zizkov 2-1.
CLASSIFICA: Banik Ostrava, Slovan Liberec, Dukla Pribram, Sk Ceske Budejovice, Slavia Praga, Sparta Praga, Boby Brno 3; FK Teplice, Slezsky FC Opava 1; Viktoria Zizkov, Sigma Olomouc, Bohemians Praga, SK Hradec Kralove, FK Jablonec, Petra Drnovice, Chmel Blsany 0.

Ucraina / Shatskikh fa dimenticare Shevchenko

C'è un nuovo zar a Kiev

Nello stesso giorno in cui **Andriy Shevchenko** usciva sconfitto con il Milan dal campo di Varese, conoscendo così la prima amarezza della sua esperienza italiana, a Kiev i sostenitori della Dinamo trovavano un nuovo idolo: **Maksim Shatskikh**. Arrivato nella capitale ucraina da pochi giorni, proprio per sostituire Shevchenko, il giovane attaccante ha messo a segno la doppietta con la quale la **Dinamo** si è imposta sui lituani dello Zalgiris Vilnius nell'andata del secondo turno preliminare di Champions League. Un acquisto importante, quello messo a segno dal presidente **Grigory Surkis**, perché senza Shevchenko la Dinamo aveva terribilmente stentato a trovare avuto la possibilità di tesserarlo. Ma nella capitale russa hanno tergiversato, pensando di poter avere in pugno il promettente attaccante. Quando si sono accorti che gli stava sfuggendo era ormai troppo tardi. A nulla è servito l'ultimo tentativo fatto nella dogana dell'aeroporto di Mosca, dove Shatskikh si trovava per prendere il volo per Kiev. L'uzbeko ha mantenuto fede alla parola data a Grigory Surkis e non ha preso in considerazione le nuove proposte avanzategli dallo Spartak.
La bella prova di Shatskikh ha subito allontanato la già remota possibilità di ingaggiare **Davor Suker**, poi finito all'Arsenal nell'operazione che ha portato Nicolas Anelka al Real Madrid. Più possibile, invece, l'acquisto del centrocampista russo **Alekseij Smertin**. Il suo club, il Lokomotiv Mosca, chiede 8 milioni di dollari, l'offerta della Dinamo arriva a cinque. Smertin aveva favorevolmente impressionato Valery Lobanovsky già lo scorso anno, quando ancora militava nell'Uralan Elista. Squadra dalla quale proviene **Artem Yashkin**, il centrocampista russo della Dinamo in procinto di acquisire la nazionalità ucraina. Potrebbe debuttare già il 18 agosto nell'amichevole che l'Ucraina disputerà con la Bulgaria.

Maksim Shatskikh (fotoAP), dopo i gol allo Zalgiris è il nuovo idolo dei tifosi della Dinamo

la via del gol. Ora per lo squadrone di Kiev si riaprono prospettive che fino a pochi giorni fa sembravano incerte.
Merito di Maksim Shatskikh, 21 anni il 30 agosto, acquistato dal **Baltika Kaliningrad**, seconda divisone russa, per 1,5 milioni di dollari, parte in contante, parte in giocatori (Vitaliy Samoilov e Vladimir Makovski). Contro i campioni di Lituania, Shatskikh ha fornito una convincente prova del suo talento, segnando la prima rete con una tempestiva deviazione di testa su cross di Yashkin, la seconda dopo uno spettacolare controllo in area su un lungo lancio di Gerasimenko. Insomma, pare proprio che Surkis non abbia esagerato quando lo ha presentato come un potenziale fuoriclasse, all'altezza del compito di sostituire Shevchenko. Veloce, dotato di ottima tecnica, Shatskikh ha anche una gran voglia di lavorare e di emergere. Per farlo deve acquisire maggiore esperienza. La sua carriera professionistica è praticamente iniziata quest'anno, quando le **8 reti** segnate nelle **20 partite** del campionato cadetto russo disputate con la maglia del Baltika Kaliningrad lo hanno imposto all'attenzione delle due maggiori società dell'ex Urss.
Per Shatskikh, nazionale dell'**Uzbekistan**, ex repubblica sovietica dell'Asia, c'è stata un'autentica guerra fra la Dinamo Kiev e lo **Spartak Mosca**, club che per primo ha

Rossano Donnini

5. GIORNATA: CSKA Kiev-Zirka Kirovograd 3-0; Karpaty Lviv-Chornomorets Odessa 5-0; Metalist Karkiv-Metalurg Donetsk 2-1; Metalurg Mariupol-Dnipro Dnipropetrovsk 3-2; Metalurg Zaporizhya-Dynamo Kiev rinviata; Nyva Ternopil-Tavria Simferopol 1-1; Prikarpattya Ivano F.-Kryvbas Kryvy Rih 1-3; Shakhtar Donetsk-Vorskla Poltava 0-0.
CLASSIFICA: Kryvbas Kryvy Rih 13; Metalist Karkiv 12; Shakhtar Donetsk, Dynamo Kiev 10; Karpaty Lviv, Metalurg Mariupol, CSKA Kiev 9; Vorskla Poltava, Tavria Simferopol 7; Metalurg Zaporizhya 6; Nyva Ternopil 5; Metalurg Donetsk 4; Prikarpattya Ivano F., Chornomorets Odessa 3; Zirka Kirovograd 2; Dnipro Dnipropetrovsk 1.
N.B.: nella 4. giornata Karpaty Lviv-Dynamo Kiev è terminata 0-3 e non 3-0.

Norvegia / Dal sexy Andresen no a Spagna e Inghilterra

I paradisi calcistici possono attendere

Martin Andresen a vent'anni è diventato famoso non proprio per meriti sportivi... Nel 1997 le tifose norvegesi lo hanno votato come il calciatore più sexy della massima divisione (nella quale militava dalla stagione precedente). Dopo aver esordito con il Moss, nel 1997 è passato al Viking e poi allo Stabæk (la piccola squadra rivelazione della stagione 1998), dove per lui c'è stata la consacrazione definitiva. Il suo contratto scade nel 2000 e da alcuni mesi squadre inglesi e spagnole lo seguono con interesse. Lui? Prende tempo. Qualche settimana fa ha accettato di allenarsi in Danimarca con il Sunderland, salvo poi rimpatriare deluso: «*Non è la squadra che fa per me, giocano troppo male*». Lapidario. Classe 1977, titolare della Nazionale Under 21, è un centrocampista di fascia destra, bel passo, fisico potente e longilineo (183cm x 76 kg), ricorda un po' il bolognese Nervo. In lista di attesa per la Nazionale A, ha imparato ad aspettare dal suo compagno di nazionale e coetaneo, Eirik Bakke, il regista dell'Under 21 norvegese che quest'estate si è trasferito al Leeds United dopo che aveva detto di no a mezza Premiership negli ultimi due anni. Retrocesso con il Sogndal, Bakke aveva candidamente annunciato che, in mancanza di un'offerta adeguata, sarebbe rimasto a giocare nella serie cadetta. L'offerta è arrivata: il Leeds ha sborsato qualcosa come 20 miliardi di lire e Bakke è partito.
Con l'Inghilterra alle porte è troppo facile giocare al rialzo per giocatori e squadre norvegesi: l'ha capito in fretta il Bologna sulle piste dell'attaccante Carew e l'ha capito anche la Real Sociedad che, alla ricerca di un giovane di talento da piazzare sulla corsia di destra del suo centrocampo, aveva inviato la primavera scorsa l'ex nazionale spagnolo Jesus Zamora - faro della Real campione di Spagna all'inizio degli Anni 80 - a visionare Andresen: dopo le prime impressioni entusiaste, è stata avviata la trattativa, arenatasi in poche ore alla richiesta di oltre 10 miliardi per il cartellino.

Marco Zunino

Martin Andresen (fotoSD) dello Stabæk

RECUPERO
Lillestrøm-Brann 2-0
Sundgot 22', Kristinsson 73'
16. GIORNATA
Bodø/Glimt-Molde 3-1
Bergersen (B) 13', Biørkan (B) 37', Hansen (B) 51', Tessem (M) 85'
Kongsvinger-Brann 0-2
Ludvigsen 61', Kottila 79'
Lillestrøm-Viking 4-1
Kristinsson (L) 8', Helguson (L) 23' e 88', Berland (V) 52', Normann (L) 68'
Moss-Stabæk 2-0
Kristiansen 61', Johnsen 79'
Skeid-Odd Grenland 3-1
Halvorsen (S) 21' e 90', Borgersen (O) 48', Schei Lindbæk (S) 57'
Tromsø-Rosenborg 2-1
Hafstad (T) 22', Johnsen (R) 53', Lange (T) 65'
Vålerenga-Strømsgodset 2-3
Riihilahti (V) 3' e 10', R. Hagen (S) 25', Granaas (S) 55', Flo (S) 84'
CLASSIFICA: Rosenborg 35; Lillestrøm, Molde 32; Stabæk 29; Brann 27; Tromsø 26; Bodø/Glimt 21; Viking, Odd Grenland 20; Skeid 17; Moss, Strømsgodset 16; Vålerenga 15; Kongsvinger 9.

Coppa delle Confederazioni / Germania, che delusione

La finale è Messico-Brasile

GRUPPO A
Brasile-Germania 4-0
Zé Roberto 61', Ronaldinho 71', Alex 85' e 88'
Stati Uniti-Nuova Zelanda 2-1
McBride (SU) 21', Kirovski (SU) 57', Zoricich (NZ) 90'
Brasile-Stati Uniti 1-0
Ronaldinho 12'
Germania-Nuova Zelanda 2-0
Preetz 5', Matthäus 32'
Stati Uniti-Germania 2-0
Olsen 24', Moore 49'
Brasile-Nuova Zelanda 2-0
Marcos Paulo 45', Ronaldinho 87'
Classifica: Brasile 9; Stati Uniti 6; Germania 3; Nuova Zelanda 0.
GRUPPO B
Bolivia-Egitto 2-2
Sabry (E) 7', Gutierrez (B) 20', Ribera (B) 40', Radwan (E) 67'
Messico-Arabia Saudita 5-1
Blanco (M) 10', 18', 67' e 77', Abundis (M) 21', Al Temyat (A) 62'.
Messico-Egitto 2-2
Pardo (M) 15', Abundis (M) 26', Ahmed (E) 79', Ibrahim (E) 85'!
Arabia Saudita-Bolivia 0-0
Messico-Bolivia 1-0
Palencia 52'
Arabia Saudita-Egitto 5-1
Al Otaibi (A) 7', 33', 77' e 84', Mohammed (A) 63', Samir (E) 69'
CLASSIFICA: Messico 7; Arabia S. 4; Bolivia, Egitto 2.
SEMIFINALI
Messico-Stati Uniti 1-0 dts
Blanco 97'
Brasile-Arabia Saudita 8-2
João Carlos (B) 8', Ronaldinho (B) 11', 65' e 90', Al Otaibi (A) 22' e 31', Zé Roberto (B) 33', Alex (B) 36' e 86', Roni (B) 62'

Ronaldinho (fotoAP): tripletta ai sauditi

Danimarca

1. GIORNATA
AB Copenaghen-Agf Aarhus 1-0
Peter Rasmussen 34'
Brøndby-Lyngby 1-0
Ruben Bagger 56'
Esbjerg-OB 2-0
Iddi Alkhag 45', Lars Sørensen 47'
Herfølge-AaB Aalborg 3-1
Tommy Schramm (H) 51' e 54', Ståle Solbakken (A) 67', Jesper Falch (H) 71'
Vejle-Silkeborg 0-4
Henrik Pedersen 46', Henrik Pedersen 65', Peter Lassen 84', Noko Jokovic 88'
Viborg-FC Copenaghen 2-1
Heine Fernandez (V) 64', Tomas Poulsen (V) 66', David Nielsen (F) 72'
2. GIORNATA
AaB Aalborg-Viborg rinviata
Agf Aarhus-Herfølge 1-1
Anders Bjerre (A) 40', Tommy Schramm (H) 41'
Lyngby-Esbjerg 5-1
Soren Hermansen (L) 1' e 52', Simon Karkov (E) 26', Andreas Havlykke (L) 27' e 66', Rasmus Marvits (L) 88'
OB-AB Copenaghen 0-3
Abdul Sule 31', Rasmus Daugaard 70', Peter Rasmussen 88'
Silkeborg-FC Copenaghen 0-0
Vejle-Brøndby 0-4
Vragel Da Silva 19', Kim Daugaard 42' rig., Ruben Bagger 45', Allan Ravn 85'
CLASSIFICA: Brøndby, AB Copenaghen 6; Silkeborg, Herfølge 4; Lyngby, Viborg, Esbjerg 3; Agf Aarhus, FC Copenaghen 1; AaB Aalborg, OB, Vejle 0.

Moldavia

1. GIORNATA: Game Agro-Zimbru rinviata; Moldova Gaz-Serif 2-3; Nistru Unisport-Roma 1-0; Olimpia-Constructorul 1-0; Tiligul-Energetic 1-1.
CLASSIFICA: Nistru Unisport, Olimpia, Serif 3; Energetic, Tiligul 1; Game Agro, Zimbru, Constructorul, Moldova Gaz, Roma.

Fast Foot

di ROSSANO DONNINI

SECOLO. Attuale presidente del Bayern Monaco e vicepresidente della Federcalcio tedesca, **Franz Beckenbauer** è stato proclamato "calciatore tedesco del secolo" dagli spettatori del canale televisivo ADR e dai lettori del quotidiano Bild. Libero di straordinario talento, "Kaiser" Franz *(sotto, giocatore del Bayern))* ha vinto il mondiale '74 da giocatore e quello del '90 da Commissario tecnico. Con il Bayern ha conquistato tutti i più importanti trofei.

NAZIONALE. Dopo i Paesi Baschi, anche la **Catalogna** si è dotata di una sua nazionale sportiva diversa da quella spagnola. Il "Parlament" di Barcellona ha votato quasi all'unanimità una nuova legge che istituisce "selezioni sportive catalane", che potranno gareggiare all'estero con bandiera e inno della Catalogna.

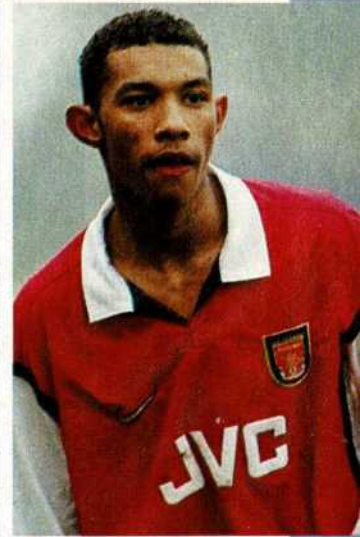
LICENZIATO. L'antidoping è risultato fatale per **Anthony Parry**, classe 1982, giovane promessa del Newcastle. I risultati di un test compiuto mesi fa hanno segnalato un uso ripetuto di stupefacenti: tossicodipendenza da eroina. Al Newcastle non hanno potuto fare altro che licenziarlo. Parry ha iniziato una cura di disintossicazione e in futuro è intenzionato a riprendere la carriera di calciatore.

SQUADRA. Retrocesso con il Salamanca al termine della scorsa stagione, **Marco Lanna** continuerà a giocare nella Liga: ha infatti firmato un contratto di due anni con il Saragozza.

PRESIDENTE. L'attaccante bulgaro **Lubos Penev** si è accordato con il presidente Horacio Gómez per sciogliere il contratto che lo lega al Celta Vigo. Penev, 32 anni, torna al CSKA Sofia, di cui diventerà presidente.

RESTITUITO. Impossibilitato a pagare la cifra pattuita a causa della grave situazione finanziaria in cui si trova, il **Benfica** ha dovuto restituire al Rosenborg l'attaccante Sigurd Rushfeldt. Che il club di Rosenborg aveva sostituito ingaggiando John Carew dal Vålerenga.

SMOBILITAZIONE. Dominatore della scena estone nelle ultime stagioni, il **Flora Tallinn** sta cedendo i suoi pezzi migliori. Dopo aver venduto Andres Oper ai campioni danesi dell'AaB Aalborg e prestato Marek Lemslalu ai norvegesi dello Stømsgodset, è stata la volta di Indrek Zelinski, passato al Blackpool, seconda divisione inglese, per 150 mila sterline più il 50 per cento del ricavo di un'eventuale successiva vendita del 24enne attaccante. Zelinski ha firmato un contratto triennale. Prima di Oper, Lemsalu e Zelinski se ne erano andati anche Haugland, Reim e Kirs.

INCHIESTA. Due procuratori sono stati messi sotto accusa dalla Federcalcio inglese al termine di un'inchiesta durata sei mesi sul trasferimento di **Jermaine Pennant** *(nella foto a destra)* 15 anni, dal Notts County all'Arsenal per due milioni di sterline (circa sei miliardi di lire). Soldi che provocarono scandalo e polemiche, tanto che la Federazione indagò quasi subito. La Football Association è giunta alla conclusione che, giudizi morali a parte, c'è stato qualcosa di poco chiaro. Così ha chiesto l'incriminazione degli agenti Mark Curtis e Sky Andrew. Nel corso delle indagini è anche emerso che Gary Pennant, padre di Jermaine, avrebbe ricevuto dai due procuratori una "mancia" di 10 mila sterline (circa 30 milioni di lire) per facilitare la conclusione della trattativa.

VITTORIA. L'ex portiere del Liverpool **Bruce Grobbelaar** *(nella foto Empics con la moglie Debbie)* ha vinto un'importante battaglia in difesa della sua reputazione. L'Alta Corte ha infatti condannato al pagamento di 85 mila sterline (circa 240 milioni di lire) il quotidiano "Sun", che cinque anni fa lo aveva accusato di aver accettato tangenti da parte di ricchi scommettitori per perdere alcune partite. Secondo il giornale, Grobbelaar avrebbe deliberatamente incassato reti in almeno tre gare disputate fra il '93 e il '94 contro Newcastle, Manchester United e Norwich. Grobbelaar ha fatto causa al tabloid di Rupert Murdoch - condannato al pagamento di tutte le spese giudiziarie - dopo essere stato assolto per due volte nel '97 da accuse di corruzione istigate dalla rivelazioni del "Sun". Altri due ex calciatori, John Fashanu e Hans Segers, si erano ritrovati sul banco degli imputati assieme all'ex portiere originario dello Zimbabwe.

AMBASCIATORE. È stato nominato dal primo ministro Viktor Orban ambasciatore dello sport ungherese **Ferenc Puskas** *(sotto, fotoAP)* che nella 84 partite disputate nell'Ungheria ha segnato 83 reti. Nel 1953 era stato tra i protagonisti della vittoria per 6-3 sull'Inghilterra a Wembley. Passato dalla Honved al Real Madrid dopo l'occupazione sovietica di Budapest, al fianco di Alfredo Di Stefano aveva vinto tre Coppe Campioni, sei campionati e due coppe di Spagna.

Il museo permanente del calcio a Coverciano

La storia infinita

Grazie all'instancabile passione di Fino Fini, anche il mondo del pallone ha trovato la sede per le sue testimonianze sportive: dalla prima maglia azzurra di Piola alla casacca nera della Nazionale in occasione della Coppa Rimet del '38 alle scarpette di Zoff dell'82. Varia e continuamente in via di arricchimento anche la dotazione fotografica, video e bibliografica

di MATTEO MARANI

FIRENZE. La storia siamo noi, diceva una bella canzone di Francesco De Gregori. Anche noi che amiamo il pallone, la sua memoria, i protagonisti del presente e del suo passato. Immersi nelle pagine di ieri e già lanciati dentro quelle del domani. Vien da pensare tutto questo passeggiando per il Museo del calcio di Coverciano, in un viaggio emozionante fra le vicende umane e sociali di questo secolo breve costellato da due fenomeni opposti: la ferocia delle guerre mondiali e l'espansione dello sport. Quel calcio, ad esempio, che la Storia con la S maiuscola ha spesso ignorato, argomento troppo popolare per la ricerca accademica, alieno alle nostre cattedre. Sinché dall'estero non sono arrivati i primi studi sociali legati al pallone e anche i nostri storici hanno iniziato a muoversi, a lavorare coi tacchetti di Meazza e i virtuosismi di Rivera.

Dopo quarant'anni trascorsi nel Settore tecnico, prima come medico poi come direttore, Fino Fini, che storico indubbiamente non è, ha deciso qualche stagione fa di raccogliere i sedimenti più belli e significativi

segue

ANTONIO GHIRELLI ANALIZZA IL FENOMENO CALCIO

Sacro o profano, comunque snobbato

Disprezzo, pregiudizio, avversione. Sono da sempre i sentimenti della cultura alta italiana nei confronti della storia del calcio, specialmente nel suo aspetto di fenomeno popolare. Quasi che lo studio delle masse fosse importante dal lunedì al sabato ed escludesse dall'indagine le domeniche di passione sugli spalti. Antonio Ghirelli, già direttore del Corriere dello Sport, del Tg2, nonché portavoce di Sandro Pertini durante il settennato presidenziale e componente di quel gruppo napoletano Chiaia da cui uscì anche Maurizio Barendson, è uno dei pochissimi ad aver tentato l'impresa di scrivere un libro storico sul calcio, agevolato sicuramente dal non dover dimostrare in quest'ambito la sua caratura di studioso e di autentico intellettuale.

Ghirelli, perché l'università ha sempre ignorato il calcio, le sue connessioni sociali e culturali?

Qualcosa sta in realtà cambiando. All'università di Modena è stato avviato un lavoro sulla violenza negli stadi, a San Marino esiste un master per i nuovi manager dello sport. Ma non c'è dubbio che un certo pregiudizio esista e sia sempre esistito. È tipico della cultura accademica italiana: ristretta, esclusiva, clericale, cortigiana. Legata sempre al Papa o all'Imperatore.

E gli unici studi interessanti sul calcio li riceviamo dall'estero. Non male per il Paese che forse più ha fatto per questo sport...

Quando Montanelli dice che i libri di storia anglosassoni sono più divertenti, perché scritti come romanzi, ha ragione. È la controprova della cultura laica dei Paesi del nord Europa. In Italia si scrive e si ragiona in modo corporativo, chiuso: i professori scrivono per i professori, raramente per il pubblico. Prenda anche scrittori come Camilleri o De Crescenzo: li hanno ghettizzati perché sono popolari, cosa che un tempo capitava con Giuseppe Marotta. In aggiunta a questo a isolazionismo, lo sport è stato considerato dal mondo cattolico un peccato di culto del corpo.

L'altra grande chiesa, il partito comunista, non ha certo mostrato più sensibilità verso il calcio, "oppio dei popoli" che distraeva dall'impegno politico. Non concorda?

Sono rare le eccezioni di uomini di sinistra attenti allo sport. A memoria, dico Alfonso Gatto, Gianni Puccini e Vasco Pratolini, i più vicini all'anima plebea dello sport. Ricordo anche l'articolo di fondo di Arminio Savioli sulla prima pagina dell'Unità nel giorno della vittoria dell'Italia nell'82: faceva autocritica per l'atteggiamento negativo della sinistra verso il nazionalismo, in questo caso sportivo, all'amore di patria ricondotto sempre al fascismo e quindi osteggiato. Tutte cose che hanno finito per incidere sulla storia del calcio, mentre all'estero, pensi un po', le regole di gioco si scrivevano nelle università. Lì il matrimonio fra sport popolare e mondo accademico non ha mai risentito di pregiudizi ideologici.

mar

Fino Fini,direttore del Museo del calcio, davanti all'entrata della sua "creatura", una cascina ristrutturata sulla collina di Coverciano, nella stessa area in cui si trova il Settore tecnico. Nella pagina a fianco, la coppa commissionata da Mussolini all'importante scultore Giuseppe Graziosi per festeggiare la Nazionale campione del Mondo del '34. Pesa ben 60 kg

Museo del calcio/segue

del calcio italiano, spendendo il suo tempo libero di pensionato alla caccia di oggetti destinati ad arricchire man mano questa lodevolissima iniziativa, ente morale dal '96. Dalle pareti del Museo, collocato sulla collina di Coverciano a ridosso del Settore tecnico e la cui fondazione ha come presidente l'avvocato Franco Sordillo e come vice Mario Valitutti, spuntano oggi la prima maglia azzurra di Piola, sulla quale la madre ricamò a mano la data del debutto in Nazionale, e, qualche metro più in là, l'indimenticabile giacca Mundial di Enzo Bearzot. E ancora: l'unico esemplare di ca-

1: La teca del Mondiale vinto dell'82 con le scarpe indossate da Zoff nella finale, una copia delle medaglie consegnate agli azzurri, il pallone con le loro firme e le copie celebrative della Gazzetta. 2: la maglia di Zoff della seconda e felice finale dell'Europeo del '68. 3: la maglia dei giocatori dell'82 e la giacca di Enzo Bearzot. 4: le scarpe di Piola. 5: la coppa dei 3 trionfi dell'Under 21 di Cesare Maldini. 6: la prima maglia azzurra di Piola con la data dell'esordio ricamata dalla madre. 7: la divisa con la quale gli azzurri furono ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce

sacca nera dell'Italia imposta dal regime fascista per la partita della Coppa Rimet del '38 contro la Francia (allo Stade de Colombes di Parigi), così come la foto che ritrae l'incontro a Palazzo Venezia fra l'Italia bimondiale e il cavalier Benito Mussolini. E come non segnalare la prima maglia azzurra con il numero sulla schiena, prassi invalsa dal 1939? O come non guardare con ammirazione le scarpette dell'82 di Dino Zoff?

Oggetti che spesso mettono i brividi, che sorprendono per grado di conservazione, il cui stesso valore economico - lo dimostrano le aste di Sotheby's e delle altre case di vendita all'incanto inglesi - è perennemente in crescita. Ma qui non è l'aspetto commerciale a interessare (per fortuna la Federcalcio se ne è guadagnata la titolarità), bensì la memoria collettiva, quel messaggio dal passato che si sente nitidamente fra le mura dell'edificio ristrutturato di Coverciano, là dove fino all'84 stanziava un vecchio rudere decadente. La passione di Fini, assistito da qualche valente collaboratore che vi lavoro più che altro a titolo di volontariato, sta dando buoni frutti: al di là degli oggetti, si lavora anche per il recupero della storia del calcio. Esiste infatti una ricchissima biblioteca, che si spera di mettere presto a disposizione di giornalisti e ricercatori. Interessante soprattutto per alcune raccolte di giornali che partono dall'inizio del secolo. In più, si è aggiunta recentemente una ricchissima collezione fotografica, ricavata dall'acquisto di due collezioni private. E tutte le immagini saranno presto digitalizzate, in modo da ottenere uno

degli archivi - fotografici, filmici (è infatti in via di definizione l'accordo con la Rai) e statistici - più importanti d'Italia. Nell'ambito della multimedialità, tra l'altro, sta prendendo forma l'ipotesi di una sala-conferenza all'interno del Museo destinata a tavole rotonde e incontri al massimo livello fra le componenti del calcio.

L'obiettivo è quello di coinvolgere in futuro le scuole, la stampa, tutti quelli che in qualche modo possono essere i fruitori preferenziali di un Museo. Intanto continua a espandersi l'oggettistica, grazie alla ricerca che Fino Fini fa in ogni angolo dello Stivale. «*Se mi chiamano per dirmi che c'è qualche cosa d'interessante per il Museo, io parto subito*» dice il direttore, 70 anni portati con l'entusiasmo di un giovanotto, legato a questo progetto con l'affetto che si porta verso una creatura propria. Nel magazzino sono già entrati parecchi "pezzi" prestigiosi, in prevalenza maglie azzurre, che verranno catalogate e poi inserite nelle teche. Il Museo si estenderà anche alle arti e al loro matrimonio con il calcio: la letteratura, la musica, il cinema. Il tentativo, ambizioso ma suggestivo, è di rappresentare davvero il principale riferimento culturale per chi si occupa di pallone. E dire che in fin dei conti sono solo calci, beh, è seriamente improprio dopo aver visto questo Museo che segna il primo anello fra passato e futuro del nostro pallone...

Matteo Marani

PER LE VISITE AL MUSEO

Per chi volesse vedere il Museo del Calcio (Viale Aldo Palazzeschi 20, Coverciano-Firenze) può chiedere informazioni ai seguenti recapiti: telefono 055-600526; fax 055-6193190.

LONDRA ❑ LA F.A. PREMIER LEAGUE HALL OF FAME

Tutto il football minuto per minuto

LONDRA. «Se sei stanco di Londra, sei stanco della vita», scriveva nel lontano '700 il grande Samuel Johnson. Sono trascorsi oltre due secoli da allora, ma il significato di quella frase resta lì, intatto e quantomai attuale, a dare il senso di una città dai mille volti, che coniuga mirabilmente tradizione e modernità. La capitale inglese, metropoli cosmopolita dal fascino irresistibile, è un'autentica calamita per milioni di turisti e viaggiatori. Ce n'è davvero per tutti i gusti. E il turista-calciofilo ha solo l'imbarazzo della scelta. Una puntatina al leggendario Wembley, al vecchio Highbury, al rinnovato Stamford Bridge o a stadi piccoli, cadenti ma pieni di fascino come Craven Cottage, Upton Park e Selhurst Park sono più che un "must" per qualunque appassionato di passaggio a Londra. Da un mese a questa parte, poi, il ventaglio di mete per gli amanti del calcio si è arricchito di una novità: la F.A. Premier League Hall of Fame, un vero e proprio museo del calcio ospitato in un vecchio edificio sul South Bank del Tamigi, a due passi dal Big Ben e da Westminster. Un'attrattiva di sicura presa, una celebrazione in grande stile del calcio inglese, un viaggio nel tempo attraverso il mondo del pallone, tra brandelli di storia passata e "sprazzi" di futuro prossimo affidati alla realtà virtuale. La struttura, l'ennesima della Londra proiettata verso il nuovo millennio, è costata circa 25 miliardi di lire (con il contributo di Fifa, F.A. Premier League e Football League) ed è presieduta da una leggenda del football inglese, Geoff Hurst, campione del mondo nel 1966 con i Leoni di Wembley. Il museo è diviso in cinque differenti sezioni. La visita non può non cominciare dalla Hall of Legends, la zona più strettamente legata al passato. In pratica, ci si immerge in un vero e proprio viaggio nella storia del calcio inglese, dagli albori ai giorni nostri, attraverso ricostruzioni del football di tutte le epoche, viaggi virtuali, mostre fotografiche, esposizioni memorabilia. La Hall of Fame, invece, è una sorta di Madame Tussaud del calcio, un museo delle cere che vede esposte le statue di grandi campioni che hanno fatto la storia della Premiership (scelti con un referendum tra i tifosi), tra i quali c'è il nostro Gianfranco Zola. La sezione dedicata esclusivamente ai tifosi è stata denominata, of course, The Hall of Fans. È un tributo ai supporter inglesi, che, con l'ausilio di fotografie, canzoni, inni e una gran quantità di informazioni, ne illustra la sconfinata passione e lealtà (hoolingans permettendo). Proseguendo nella visita, ci si imbatte in un auditorium della capienza di circa 150 persone. Vi si proietta una pellicola di culto per i calciofili, "Hope and Glory", la storia di un bambino il cui non proprio segreto obiettivo è quello di diventare un grande calciatore. Last but non least, per finire in bellezza insomma, c'è quella che può essere considerata la vera chicca del museo, il Virtual Stadium, lo stadio virtuale. È l'area del divertimento. Ma non solo. È qui, ad esempio, che si può fare un viaggio nel futuro possibile del calcio con l'aiuto del computer o immergersi in ogni genere di ricerca statistica. Ma nessun visitatore, giovane o meno giovane, rinuncia a dare una prova delle proprie abilità: videogame e computer che simulano alla perfezione partite di calcio sono letteralmente presi d'assalto. Avviandosi verso l'uscita, non poteva mancare, nel Paese che ha fatto del merchandising una fonte di cospicui guadagni, un fortissimo megastore. Un po' di shopping è d'obbligo, badando bene a non farsi prendere troppo la mano, spendendo fortune per magliette, sciarpe e gadget di ogni tipo.

Ivo Romano

Sopra, la maglia rossa dell'Inghilterra del '66 della finale vinta contro la Germania e quella della Scozia dell'11. A fianco, dall'alto, una stampa e due "cards" di inizio secolo, un primo esempio di merchandising. Sotto, Antonioni di fianco alla sua maglia dell'82

LA PALESTRA dei lettori

MERCATINO

■ **VENDO** GS annate dal 1982 al 1991 L. 50.000 l'una possibilmente in zona.
Luigi Petagna, via Marina Grande 196, 80070 Capri (NA).

■ **VENDO** GS dal 1983 al 1996, sono 266 nn. in ottime condizioni, li vendo in blocco; vendo almanacco illustrato Panini 1991.
Roberto Vismara, viale Caterina da Forlì 34, 20146 Milano.

■ **VENDO** L. 1.000.000 non trattabili dieci volumi di 250 pagine l'uno con copertina rigida l'enciclopedia "Il grande calcio" della Fabbri editore: notizie, curiosità, risultati di tutti i club europei.
Luca di Arese (MI) tel. 02/9383161.

■ **VENDO** L. 3.000 l'una foto di Negro, Favalli, Lombardo, Salas; fototifo di Sampdoria-Bari del 23-5-99; bellissime foto della premiazione del "Giro ciclistico dell'Appennino" del 13-6-99; bollo per risposta a
Gabriella De Vercelli, via Ayroli 27, int.12, sc.ds, 16143 Genova.

■ **VENDO** o scambio figurine di calciatori Panini annate 1986/87-87/88-88/89-94/95-96/97-98/99.
Eleonora Verri, viale degli Oleandri 40, 73010 Caprarica di Lecce (LE).

■ **CEDO** tutto in ottimo stato: "Il Calcio Illustrato" annate complete dal 1950 al 1958 non rilegate; "Hurrah Juventus"; "Roma mia"; figurine ciclisti 1948 "Assi del pedale" I. serie completa; "Walt Disney" serie completa 1948.
Eugenio Gigantino, viale Eritrea 72, 00199 Roma.

■ **PAGO** prezzi giusti biglietti stadi Serie A-B, entrate Genoa-Oviedo giocata al L. Ferraris in Uefa 1991/92, Italia-Spagna giocata a Salerno il 18-10-1998; cerco inoltre vecchi abbonamenti solo squadre toscane quali Fiorentina-Lucchese-Livorno ecc.
Franco Bonfiglioli, via Garibaldi 29, 58040 Vetulonia (GR).

■ **VENDO** sciarpe ultra e straniere originali; contattatemi per invio lista fotografica.
Paolo Zenoni, via Siffredi 54/12, 16154 Sestri Ponente (GE).

■ **ACQUISTO** accessori anno 60/70 e anche recenti, in buono o cattivo stato; cerco riviste (vecchie copie del "Subbuteonotizie") o altro inerenti la storia del subbuteo (quali libri "lo Beverini", cataloghi-gadgets-depliant).
Gaetano Massimo, via F. Cusani 25, 20048 Carate Brianza (Mi).

■ **VENDO** biglietti stadi; "Forza Milan" dal 1975 al 1999; libri sulla Nazionale italiana e sui Mondiali di calcio; album di figurine; "Calcioitalia", "Guerin Anno", GS dal 1977 al 1999; "Lo Sport", "Il Calcio illustrato" "Sport illustrato" e tante riviste.
Bruno Magliano, via Ceretti 18, 10083 Favria (TO).

■ **INVIATEMI** tre cartoline stadi per riceverne altrettante del San Paolo di Napoli.
Alessandro Sanseverino, via Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

■ **CERCO** nn. GS pagando L. 3.000 l'uno se in buono stato: dal n. 37 al 52 compresi del 1975, dal n. 1 al n. 23 del 1976 e dal n. 37 al n. 51 del 1976 e nn. 1-2-4-5-7-8-51-52 del 1977.
Guido Santini, viale S. Bartolomeo 103, 19100 La Spezia.

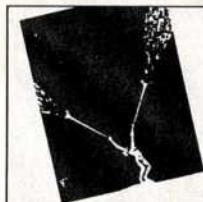
■ **INVIATEMI** tre cartoline di stadi italiani per riceverne altrettante del San Nicola di Bari; sono accettate anche cartoline di stadi di tutto il mondo.
Marco Biscardi, v. Cairoli 100, 70122 Bari.

■ **CERCO** almanacchi illustrati del calcio italiano anni 1953-56-57-58-59-60-62, pago bene se in ottimo stato.
Giovanni Provera, via Buonarroti 32/4, 16011 Arenzano (GE).

■ **CERCO** programma ufficiale della partita Inter-Everton del 25 settembre 1964; scrivere in inglese.
2 Tintern av. Ashton-in-Nackerfield, Wigam Wn-49-Hy, Lancs (Inghilterra).

■ **VENDO** raccolte complete di World Soccer (1988/98); bollettini ufficiali Concacaf (1991/98); bollettini ufficiali Comnebol (1991/98); varie riviste sudamericane.
Roberto Stramare, via Rodari 17, 21052 Busto Arsizio (VA).

■ **CERCO** lo speciale di "Forza Milan" uscito in occasione del 15. scudetto (1995/96), alcuni nn. della rivista "Rosso e giallo" e il n. 1 (maggio 1996) della rivista spagnola "Lider"; cerco inoltre il "Corriere dello sport-Stadio" edizione romana dal 30-5-1999 ad oggi: mi interessano tutte le pagg. sulla Roma anche fotocopiate: ne acquisto anche una sola copia; pago bene.
Silvia Sollima, c.so M. Buonarroti 61, 95039 Trecastagni (CT).

I giocatori della Palestra Everton di Capri (NA), appassionati praticanti del calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Di Leva, G. Albanese, Pontecorvo, G. Cangiano, Spinella (istruttore), Cozzolino; accosciati: Lembo, Russo, Petagna, Viotto, P. Albanese, L. Cangiano; nella foto manca l'altro istruttore La Femina

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Il lettore Francisco Ramos Minaya ci invia da Madrid una foto che lo ritrae con il neomilanista Andriy Shevchenko

Il San Giuliano AC (militante nel campionato CSI di Bologna) allo Stadio Dall'Ara, in occasione della finale della Coppa Disciplina disputata contro il Bazzano. In piedi, da sinistra: Zuin, Burgaretta, Giannini, Gallo, Zoldan, Carati, Bergonzoni, Baldazzi, Rondelli, Pietra, Tassi, Silvagni, Tabellini, Villani, Mordenti, Navarra, Ghedini; accosciati: Regazzi, Milani, Collina, Massari, Lanzarini, Ghelli, Vittuari, Suffriti

CEDO libri di informatica collana Apogeo, Windows, Word, Excel, Access per L. 100.000 in blocco; cedo libro "Enzyklopadie der Eurfussballvereine" per L. 50.000 + spese; dizionario originale sloveno-italiano.
Paolo Boscarato, via Fiesso 12, 35026 Conselve (PD).

VENDO L. 2.000 foto delle "Brigate rossonere" a Cesena campionato 1989/90, eventuale scambio con foto di coreografie del Milan mondiale.
Mario Agostini, via Anita Garibaldi 28, 47023 Cesena (FO).

VENDO divise originali del Torino 1993/94, dell'Espanyol Barcellona 1997/98, dello Sheffield, del Coventry City e del Liverpool.
Paolo Bianchi, via del Macero 30, 47023 Cesena (FO).

COMPRO poster di Pavel Nedved e video della partita Lazio-Tenerife 1-0 e Tenerife-Lazio 5-3 dell'Uefa 1996/97.
Francesco Perini, viale dei Gerani 25, 60019 Senigallia (AN).

VENDO materiale sul Milan; annate e nn. singoli di "Forza Milan"; vhs; libri; almanacchi Panini 1998; storie dei campionati partita per partita 1942/43-43/44 e libro sullo scudetto dello Spezia (Vigili del fuoco) 1943/44.
Ivano Michetti, via Roma 23, 70012 Bari-Carbonara (BA).

SCAMBIO cappellino originale della Roma con gagliardetti e biglietti stadi; colleziono e scambio schede telefoniche, cartoline, francobolli, monete e materiale sportivo di ogni tipo con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano, inglese o francese.
Federico Porro, via Antonio Tempesta 49, 00176 Roma.

MERCATIFO

17ENNE studente corrisponde in italiano o inglese con amici/che di tutto il mondo.
Giovanni Giovannella, via A. Appiani 5, 20092 Cinisello Balsamo (MI).

TIFOSO della Lazio, amante di tutti gli sport specie del calcio, corrisponde in italiano o inglese con appassionati tedeschi e spagnoli.
Roberto Cappella, via Antonino Pio 40, 00145 Roma.

TIFOSI rossoblù delle Marche, contattatemi per l'adesione al Club "rossoblù Beautiful" Ancona;
Rita d'Orazio, c.so Matteotti 107/111, Ancona.

I lettori Debora, Isabella, Gianni, Maria, Nando, Nicola e Peppe ci inviano questa foto di Vincenzo Mario Latora e Orazio Avelli, valenti istruttori ANIS di Caserta che salutano con affetto al termine del Corso Due Stelle

RAGAZZO 20enne corrisponde con amiche under 18 su tanti argomenti sportivi e di vita giovanile.
Mauro Gadaleta, via Capotorti 28, 70056 Molfetta (BA).

20ENNE appassionata di calcio, specie di quello italiano, tifosa della Lazio e del Parma, scambia idee con amici/che d'Italia tifosi di Nesta e di Buffon: scrivere anche in italiano.
Isabelle Teixeira, 140 rue Jules Ferry, 92700 Colombes (Francia).

CORRISPONDO in italiano o inglese con amici e amiche dai 25 ai 35 anni, soprattutto con ragazze giapponesi.
Rosa, c/o Mbg 350, corso Giulio Cesare 89/bis, 10155 Torino.

CONOSCO tre lingue: italiano, francese, inglese; sono una studentessa amante del calcio, della musica e del cinema, argomenti su cui scambio idee con amici/che di tutto il mondo.
Eleonora Brignole, via Spartaco 73, 24043 Caravaggio (BG).

VIDEO CASSETTE

VENDO videocassette trasmissione "Carosello" anni 50/60, tre ore L. 32.000; trasmissioni da Rai-1 anni 60 "Ho incontrato un'ombra"; Studio Uno "Senza rete", sceneggiati "Promessi sposi" anno 1967, "Mulino del Po", "Doppia coppia".
Claudio Donatello, via Parolina 33, 36100 Vicenza.

VENDO video della Nazionale italiana, comprese amichevoli, a partite da Moldavia-Italia del 5-10-1996, una partita L. 20.000, due L. 30.000.
Valerio Di Marco, via Trionfale 8891, 00135 Roma.

CERCO video filmati ufficiali dei Mondiali Mexico 86, Italia 90, Usa 94, Francia 98; cerco documentari sulle squadre che hanno fatto epoca quali Real Madrid di Di Stefano-Puskas-Kopa, il Santos di Pelé; il Brasile di Didi-Vava-Pelé-Garrincha e delle selezioni verdeoro in generale; l'Ajax e l'Olanda di Cruijff; la grande Ungheria degli anni 50; il Benfica di Eusebio; l'Inter di Herrera; il Manchester di Best e Charlton; il Bayern di Beckenbauer; la Juventus di Platini; il Milan-olandese ed altre partite leggendarie.
Marco Valeriani, via Bartolomeo d'Alviano 2, 20146 Milano.

ACQUISTO vhs: del Napoli: "Un'esaltante favola azzurra", "La favola più bella" (originali); registrazioni di Napoli-Atalanta finale di Coppa Italia 1987, gare del Napoli in Uefa 1989 contro il Paok Salonicco a/r, Lokomotive L. a/r, Bordeaux a/r, Bayern M. solo andata; Juve-Napoli solo andata, "Diego: sette anni di magie in azzurro".
Vicenzo De Filippis, salita Arenella 3, 80129 Napoli.

CEDO vhs sul Napoli e sulla Nazionale italiana, sul calcio in genere sia italiano che internazionale; le italiane nelle varie coppe; le finali sia italiane che straniere; video su film di Totò, De Filippo, Bud Spencer, Terence Hill e tanti altri attori.
Dino Curcio, via Provinciale 14, traversa n. 24 80216 Napoli.

VENDO vhs di sport, calcio, film e stupenda videotifo del Bari nel campionato 1997/98.
Dario Macchiagodena, via Udine 27, 86039 Termoli (CB).

PAGO L. 20.000 vhs originale "Io-Roby Baggio".
Eleonora Verri, via degli Oleandri 40, 73010 Caprarica di Lecce (LE).

VENDO o scambio vhs collana completa sulla storia dei Mondiali di calcio.
Mario Gallo, Strada Vassallo 7/a, 70125 Bari.

Veleni passati e in arrivo...

Caro Direttore, l'ultimo campionato ha avuto, come sempre, code velenose, soprattutto per quanto riguarda i nostri "cari" arbitri. Essendo tifoso di una squadra cosiddetta minore, l'Empoli, mi sento di esprimere anch'io qualche giudizio. Premetto che gran parte della retrocessione è da addebitarsi allo scarso rendimento della squadra, soprattutto dopo lo sciagurato recupero di Venezia che ha influito sul prosieguo della stagione. Ad ogni modo ho potuto notare la scarsa considerazione nei riguardi di certe squadre. Rigori evidenti non concessi, maxi-recuperi e, per quanto riguarda l'Empoli, l'inqualificabile penalizzazione di due punti frutto di una fantomatica corruzione, tant'è che non è mai saltata fuori una prova che potesse dimostrarla. Al contrario di quanto è accaduto in un'altra partita. La forza di una squadra in campo oggi non conta più, conta il potenziale economico. Complimenti ad Alzano, Fermana e Savoia per la promozione in B e alla Reggina per la A. Almeno loro non sono state soffocate dal potente "Palazzo"!

ALEX ZECCHIN, MONTELUPO (FIRENZE)

Sulla penalizzazione dell'Empoli, caro Alex, sai come l'ha sempre pensata il Guerino: è stato un provvedimento ingiusto perché la denuncia dell'arbitro Farina non è stata suffragata da altri riscontri concreti. Tanto più alla luce di quanto è poi accaduto in Venezia-Bari. È vero inoltre - e mi fa piacere che tu sportivamente lo riconosca - che l'Empoli è precipitato nell'abisso a causa della sciagurata sconfitta in Laguna: una partita già vinta graziosamente regalata agli avversari. E veniamo agli arbitri: i "piccoli", diciamoci la verità, hanno sempre un po' subìto. La famosa espressione "sudditanza psicologica" nasce da questo: solo che una volta le "grandi" erano non più di tre o quattro, oggi sono diventate almeno sette. E la cosa si complica. Tu parli di code velenose per il campionato passato. Ma è andata complessivamente bene, grazie al sorteggio che non ha autorizzato nessuno (salvo Sensi che ci ha ugualmente provato) a spargere quintali di sospetti. Anche Cragnotti, che dopo il rigore non concesso a Firenze avrebbe potuto scatenare un putiferio, ha sì protestato ma senza organizzare crociate. Che cosa accadrà nel campionato che sta per cominciare con il doppio designatore? Già la soluzione dà l'idea di un pasticcio; se poi si pensa che è stata trovata per i veti contrapposti di questa o quella grande società su questo o quel nome, si può immaginare quanta dietrologia e quanti veleni si libereranno. E le piccole società? Stanno a guardare, caro Alex, incamerando la loro quota (più piccola) di diritti televisivi e disturbando poco i manovratori. Sì, poi faranno le loro litanìe, ma chi le ascolterà?

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Edmundo mon amour

Caro Cucci, sono una tifosissima della Fiorentina e vorrei ringraziare il presidente Cecchi Gori per la splendida campagna acquisti (ancora uno sforzo, caro presidente: vorremmo Felipe o Juninho perché la Viola senza brasiliani è un giglio senza profumo!). Ma vorrei soprattutto ringraziare Cecchi Gori per l'atteggiamento che ha avuto con Edmundo. Ha capito perfettamente il brasiliano (forse perché è bizzoso come lui, ma anch'io sono bizzosa...), la sua "saudade" (ma anch'io ho la saudade della mia Toscana), ha stimato - da esteta - la bellezza e la purezza del suo gioco. "Edi" aveva tutto: l'eleganza, lo stile, la grazia: l'ho visto "ballare" sul campo contro la Juve nel dicembre 1998 e sono rimasta incantata. Era stravagante - è vero - ma un po' di fantasia non guasta. Basta con gli arieti noiosi! Non gli do tutti i torti nella polemica con Bati e Rui. Bati è grandissimo, è la nostra bandiera ma si crede una prima donna. Per esempio, perché "dare il benvenuto a Chiesa" così: «Mi arrabbio se dite che Chiesa è l'uomo giusto per farmi fare gol: io ho fatto gol con tanti altri». Poco elegante! E Rui che borbotta perché non gli piacciono le tre punte. Ma Dio, che volete? Quando vincerà la Viola?

2) Un'altra vicenda che mi rattrista profondamente è l'esonero del mio tecnico preferito, il bravissimo Guidolin. È veramente una ingiustizia abissale vederlo scacciato così dopo una stagione esaltante e difficile. Non riesco a capire il motivo vero del suo esonero. E ho voglia di ridere quando sento la signora Pozzo coprirsi di ridicolo, parlando della trattativa con il Betis come

AZZURRO OBBLIGATO PER ROBI BAGGIO?

Caro Direttore, mi chiamo Giovanna, ho 16 anni e vi scrivo perché sono una fan di Roberto Baggio. Giudico inconcepibile la sua mancata convocazione in Nazionale. Zoff, non chiamandolo, sottrae emozioni sia a un grande campione come Baggio al quale fa sempre bene giocare sia a persone come me che sognano quando Robi è in campo. A Zoff mando questo messaggio: "L'Italia senza Baggio non è Italia".

GIOVANNA GIFUNI, S. ANASTASIA (NAPOLI)

Baggio, eterno Baggio ed eterna disputa! Cara Giovanna, il Baggio edizione Mondiali di Francia è stato ingiustamente sacrificato: veniva da un campionato formidabile nel Bologna, era in forma, si capiva che aveva una gran voglia di giocare e non metterlo in campo a tempo pieno è stato un harakiri. Il Baggio edizione interista ha viaggiato a intermittenza: è partito bene e infatti in Nazionale ha giocato, ha finito in sordina e dalla Nazionale è uscito. Per due motivi: perché ha smarrito lucentezza e perché nel suo ruolo Zoff ha preferito Totti. Può riconquistare la Nazionale? Sicuramente. Anzi, penso che agli Europei dovrà essere portato comunque. Altro discorso è un posto fisso da titolare. Questo se lo deve guadagnare lui, con un campionato nell'Inter sul livello di quello disputato a Bologna. Ci conta non solo Zoff ma anche Lippi. Che lo ha tenuto in nerazzurro proprio confidando in uno di quegli scatti d'orgoglio di cui Robi è capace: per lanciare l'Inter verso lo scudetto e per "riprendersi" la Nazionale.

"MA ZOFF DEVE SCHIERARE TOTTI"

Caro Direttore, pur scrivendo da Brescia sono una scatenata tifosa romanista. Una cosa strana per tutti i miei compagni è che a me piace giocare a calcio (e non sono male). Vorrei sapere perché qui al Nord tutti detestano i romanisti e la Roma ma soprattutto Totti. Un'ultima cosa: tutte le grandi Nazionali hanno un rifinitore o un uomo di fantasia. Come si può non schierare Totti al posto di Chiesa o Inzaghi? Sono sicura che con Vieri e

segue

di un "adulterio". Per carità! Ma lei che cosa ne pensa? Una persona onesta, coerente e soprattutto vincente meritava un trattamento migliore. Forza Francesco: ti auguro una grande squadra per l'anno prossimo. Il mio sogno sarebbe quello di vederti vincere in viola...
3) Caro Cucci, ancora una domanda (l'ultima!): so che il mitico Guerin è concentrato soprattutto sul calcio. Ma perché non avete reso omaggio al nostro carissimo Ayrton Senna, cinque anni dopo la sua scomparsa a Imola il 1° maggio 1994? Ne sono rimasta delusa. Ayrton, sarai sempre nei nostri cuori.

CHIARA FRANCHI - FRANCIA

Ci voleva una lettrice lontana, spigliata, intelligente, priva di condizionamenti ottusi come il perbenismo, per ridare a Edmundo quello che buona parte della critica della provincia italiana gli ha tolto. Ci voleva una donna per rintuzzare le feroci puntualizzazioni della Prima Donna della critica pallonara nostrana, una collega che ho amato (dico da lettore) e che ho visto crescere (dai tempi del Guerino) in competenza e spregiudicatezza meglio d'ogni altro commentatore; dico di Licia Granello, che di Edmundo non ha apprezzato nulla, neppure ciò che faceva parte del suo naturale bagaglio di campione: l'imprevedibilità, l'approccio quasi primitivo alla palla rotonda, il dribbling ispirato che non autorizzava contromisure di sorta. Se tutti avessero meditato anche per un minuto sulla natura del Secondo Edmundo - quello un po' matto, quello sicuramente irritante, quello incapace di mostrar passione se non per i cazzi suoi - avrebbero forse scoperto (io credo di averlo fatto, magari per caso, forse perché avevo tempo da perdere) che quelle singolari doti di pedatore avevano un riscontro nella personalità privata del giocatore, eternamente in dribbling con tutti, come uno che non vuole conoscerti, fermarsi un attimo con te e - peggio che peggio - ti guarda e non ti vede, come se avesse gli occhi a raggi X come Superman; perché fin da ragazzo mi hanno spiegato che quando un calciatore ti dribbla manco ti vede. Come non vede (perché non guarda) il pallone. Che guarda caso è per lui sempre al punto giusto per essere toccato, al punto giusto per essere raccolto. Il suo occhio è lontano, alla porta. Magie di un gioco magico. E Edmundo, consentitemelo, era un mago. Vittorio l'aveva capito perché anche lui, il Cecchigori sempre al centro di polemiche per sortite a dir poco imbarazzanti, è un genio. Sregolato, incasinato, spesso sconnesso ma genio. E anche lui, cara Chiara, con cattiva stampa. Ha fatto una buona Fiorentina, Vittorio, ma non mi sbilancio in pronostici: temo che non le sarà consentito di giocare l'effetto sorpresa, come un anno fa.
2) Conosco Guidolin. Conosco meglio i Pozzo, in particolare Giuliana: non mi sembrano autolesionisti, né bugiardi. Di certo, mi parve di capire che fra loro e il tecnico non vi fosse amore. Zaccheroni fu amatissimo, se ne andò ed è rimasto nel cuore di tutti, all'Udinese. Se con Guidolin si voleva il divorzio, ogni motivo era buono. In fondo, lui a Udine c'era arrivato di rinterzo, vedovo Moratti. Ma non temere, sarà presto in sella. È un tecnico in gamba.
3) Ayrton l'ho conosciuto ragazzo, l'ho seguito per il mondo vedendolo diventar campione, come quel giorno all'Estoril in cui lo battezzammo il Mago della Pioggia. La sera prima, in un grande elegantissimo hotel, seduto al pianoforte, offrendomi musica di gran classe Elio De Angelis, pallido e elegante, mi parlò bene di lui, senza invidia: *«Sa prendersi il rischio e cavalcarlo»*. Ayrton non c'è più, ma neppure Elio, che forse abbiamo dimenticato più del mito brasiliano. E la tua memoria, Chiara, mi ha permesso di rivolgere un pensiero a entrambi. Grazie.

segue

Montella davanti e Totti trequartista si farebbero un sacco di gol. Spero che Totti riesca a "purgare" anche in Nazionale.

UNA TIFOSA ROMANISTA, BRESCIA

Cara anonima tifosa giallorosa di origine nordista, sei un'eccezione per ragioni che si perdono nei meandri della storia, dei comportamenti e delle abitudini. Tra il Nord efficientista e Roma capitale burocratica la diatriba è lunga quanto l'unità d'Italia, se non vogliamo andare anche più indietro. Veniamo a Totti. Noi lo consideriamo uno dei "prodotti" (scusa il termine...) migliori del nostro calcio (nel 1997-98 lo abbiamo premiato con il Guerin d'Oro) . Tecnica sopraffina, invenzioni geniali, capacità anche di far gol: ha tutto. Se una cosa gli è mancata in passato, questa è la continuità. Ma l'esperienza acquisita (e la fascia di capitano conquistata) l'hanno maturato al punto da superare anche questo difetto. E la Nazionale? Proprio la continuità gli potrà assicurare la piena fiducia di Zoff e il prossimo campionato sarà la controprova. La Roma di Capello non sarà la squadra pazzerellona di Zeman: Totti ne dovrà essere il leader anche sotto questo aspetto. Ecco il miglior biglietto da visita per la maglia azzurra.

BRAVO INZAGHI E "FORZA TORO"

Caro Direttore, approfitto dell'enorme cassa di risonanza del nostro Guerino perché, da grande tifoso della Juventus, ritengo doveroso sottolineare l'esemplare sportività di "Forza Toro". Infatti la rivista della Società granata, nel numero di giugno, ha dedicato un breve ma significativo articolo a Pippo Inzaghi per esaltarne il comportamento tenuto in occasione della partita celebrativa per il Grande Toro, quando il centravanti juventino è stato ripetutamente - ma ingiustamente, visto il senso della manifestazione - fischiato dai tifosi torinisti. "Forza Toro", dopo aver stigmatizzato tale atteggiamento dei fans granata, ha elogiato SuperPippo che ha liquidato il tutto con una simpatica battuta: "I fischi? Ci stanno, significa che i tifosi del Toro hanno voglia di derby". Complimenti dunque a Forza Toro e Inzaghi! In molti prendano esempio: perché è così che si educano i tifosi e li si aiuta a crescere in nome di una sana rivalità sportiva.

FRANCESCO BERARDI, BARI

Sì, complimenti a tutti e due. E un grido di gioia: finalmente torna il derby della Mole. Caro Berardi, mi mancava, come mi mancava il Toro in Serie A. Faccio parte della generazione che è cresciuta nel mito del Grande Torino, come dimostra l'inserto che il Guerino ha dedicato a quell'importante pezzo di storia del nostro calcio. Lo abbiamo preparato anche con l'intento di far conoscere ai più giovani che cosa ha significato quella squadra, quali sensazioni e quali palpiti sapeva suscitare. Mi comprenderà anche lei, tifoso juventino. Dunque, appuntamento al derby: ammessi gli sfottò; al bando la violenza e l'idiozia.

L'ORO DI NAPOLI CHE NON LUCCICA

Caro Direttore, leggo da tre anni il Guerino e credo che sia il miglior giornale sportivo in Italia. Tifo per il Napoli e spero che De Laurentiis lo compri, perché con lui può tornare grande. Nel Gs 27 è stato scritto che quella di De Laurentiis è solo una proposta e che Ferlaino non mollerà tanto facilmente. Secondo me, se Ferlaino non mollerà quest'anno e il Napoli non andrà in Serie A, sarà costretto a dimettersi. Comunque vada, continuerò a tifare Napoli e anche a credere che con De Laurentiis potremmo tornare grandi. Tanti saluti e forza ciuccio.

GIULIO ALFANO, NAPOLI

L'oro di Napoli non luccica, caro Giulio. Tra proposte complicate e irrealizzabili come quella di De Laurentiis e scontate risposte negative di Ferlaino. Che stavolta non mi sento di condannare: te lo dico anche se non ti farà piacere. Perché non si vede come io possa vendere a qualcuno che neppure mi viene a trovare o che chiama in causa la Federcalcio (figuriamoci, con lo stato di prostrazione in cui è ridotta!) a fare da garante o da mediatrice.
E mi dispiace: perché Napoli è una culla del nostro calcio, l'entusiasmo che sanno esprimere i tifosi napoletani è qualcosa di unico. Vederli ingoiare rospi a ripetizione mi fa venire il magone. Non se lo meritano.
In questo panorama buio da troppo tempo, però uno spiraglio lo vedo. E sai come si chiama? Novellino. Come allenatore ha sempre fatto bene, conosce a menadito la B, insomma le condizioni per non fallire per la seconda volta ci sono. È vero che lo scorso anno l'arrivo di Ulivieri aveva suscitato le stesse speranze, ma l'esperienza e le delusioni della stagione passata hanno insegnato, credo, qualcosa a tutti. Anche a Ferlaino che stavolta non può fallire. Pena le dimissioni.

TAGLIALATELA FEDELE RAPAIC FURBASTRO

Caro Direttore, voglio puntualizzare un particolare che mi ha colpito. Sul Gs 27, nell'articolo sulle nuove squadre di Serie A, e precisamente a proposito della difesa della Fiorentina, si legge: "... Alle sue (di Toldo) spalle

Taglialatela, dal Napoli alla Fiorentina. A destra, Rapaic. In alto a sinistra, Totti

Taglialatela, un portiere di gran valore che solo la prolungata fedeltà al Napoli ha fatto passare in secondo piano in questi ultimi anni...". Non voglio criticare il riferimento alla mia squadra (il Napoli); più che altro mi dispiace il fatto che, per voi, la sua fedeltà sia stata "causa" di una carriera finora decisamente tiepida. Se si sostiene questo, come si può poi lamentare la fine delle bandiere nel calcio moderno? Forse che Pino Taglialatela dovrebbe vergognarsi o, peggio ancora, pentirsi di essere stato fedele al Napoli? Eppure sapete che sono le società che non vinceranno mai la Champions League a rappresentare lo zoccolo duro del mondo del calcio. Pesiamo quindi le parole prima di usarle.
Già che ci sono, mi levo un altro sassolino dalla scarpa: secondo lei, un giocatore come Milan Rapajc merita di essere una pedina importante del mercato rischiando di incassare ingaggi miliardari (magari al posto di un italiano che sgobba e si impegna) e finendo per essere definito un uomo sincero, quando nella stagione 96-97 segnò platealmente un gol di mano al mio Napoli e (cosa peggiore) all'arbitro che chiedeva lumi, unica persona nello stadio di Perugia a non aver visto, rispose candidamente di aver segnato con il mento? Purtroppo la gente ha la memoria corta...

ANDREA PINO DE ANGELIS, VIA E MAIL

Nessuna volontà da parte nostra di criticare Taglialatela per essere rimasto fedele al "suo" Napoli. Anzi, i giocatori-bandiera li abbiamo sempre difesi e vorremmo che fossero più numerosi. Il fatto è che Pino avrebbe potuto lasciare Napoli nel momento della retrocessione - come è accaduto in altre piazze ad altri giocatori-simbolo - senza far gridare allo scandalo. Invece ha preferito rimanere, anche per una scelta di vita, ma purtroppo le cose non sono andate nello scorso campionato come lui si augurava.
Veniamo a Rapajc. Innanzitutto il precedente di quel Perugia-Napoli: fu un brutto episodio, ancora lo ricordo; buggerare così clamorosamente l'arbitro, facendo il segno sul mento, lo squalificò agli occhi di tutti. Ma attenzione: non si può eternamente ritornare su certi episodi, altrimenti chi è senza peccato scagli la prima pietra... Rapajc è maturato e cambiato, sia nel modo di giocare sia nel comportamento. Proprio questa maturazione l'ha reso, a mio parere, un giocatore che può tranquillamente militare in una grande squadra. Ha un ottimo dribbling, ha visione di gioco, sa calciare da ogni posizione, sa trasformare rigori e punizioni, da pazzerellone e furbastro che era è diventato un leader. In conclusione: ho la memoria lunga, ma il Rapaic di oggi è diverso da quello di Perugia-Napoli. Non solo: è diventato un campione.

CHI L'HA VISTO

Vorrei sapere che fine hanno fatto Stoichkov (ex Parma), Gerson (ex Bari), Ban (ex Juventus), Neffa (ex Cremonese) e Roy (ex Foggia).

RUDI, TRENTO

Hristo Stoichkov (sopra nella foto) *ha giocato ultimamente in Giappone, nel Kashiwa Reysol, ma ha già annunciato il suo ritiro, con grandi prospettive per il futuro: o la poltrona di presidente del CSKA Sofia, il club che lo ha lanciato, o la panchina della nazionale bulgara. Gerson, dopo aver giocato a lungo in Turchia (Fenerbahçe, Istanbulspor), è rientrato in Brasile. Il croato Zoran Ban è stato uno dei protagonisti del campionato belga con il Mouscron, tanto che la prossima stagione difenderà i colori del Genk campione. Gustavo Neffa è tornato in Paraguay e gioca nell'Olimpia Asuncion. L'olandese Brian Roy nell'ultima stagione ha disputato appena 7 partite con l'Hertha Berlino, club che a sorpresa si è qualificato per la Champions League.*

"LA MIA ODISSEA DI EX CALCIATORE"

Caro Direttore, chi scrive è Andrea Viola, nato nel 1972, calciatore della Lodigiani dalla stagione 1989-90: ho dovuto interrompere l'attività per un grave infortunio subìto durante un allenamento nel dicembre 1995. Purtroppo il primo settembre 1998 la Figc, dopo numerose visite specialistiche, invalidava il mio tesseramento precludendomi la prosecuzione dell'attività agonistica. Da quel momento è scattato il sistema di risarcimento che la legge prescrive: nel 1996 la Sportass (emanazione del Coni) liquidava il danno, così pure l'Assitalia nel maggio '99 saldava il risarcimento sia alla Società sia al sottoscritto. Inoltre, come ogni anno, avevo stipulato una polizza personale. Nel luglio '95 mi ero assicurato con la Siat spa. A tutt'oggi questa Società non mi riconosce il danno subìto, nonostante il parere favorevole dell'arbitrato richiesto dalla stessa società assicuratrice. Ho interessato della vicenda anche l'Associazione calciatori. Non vorrei che i vertici della Siat, trovandosi ad esaminare migliaia di pratiche, non possano ragionevolmente stabilire delle priorità per liquidare i danni. Tale risarcimento è necessario affinché io possa intraprendere una attività che mi permetta, come ex calciatore, di vivere dignitosamente.

ANDREA VIOLA, ROMA

La lettera di Andrea Viola la pubblichiamo - non entrando ovviamente nel merito - nella speranza che la vicenda si concluda rapidamente. Ma al di là di questo augurio, pensiamo che essa ci offra uno spaccato dell'altra faccia del calcio, non quello scintillante e miliardario, ma quello dei campionati minori. Lì basta che la sfortuna si accanisca su un calciatore perché egli si trovi ad affrontare situazioni molto difficili. La vicenda di Andrea può servire a ricordare anche i "piccoli" e i loro grandi problemi.

Viaggio nel torneo giovanile più affollato del mondo. Dove 24.000 ragazzi e ragazze vivono un'esperienza che ricorderanno per tutta la vita

Testi e foto di MARCO STRAZZI

Cos'hanno in comune Alan Shearer, Marcos Etcheverry e Steve Nichol con un bambino occhialuto infagottato in una maglia verde troppo grande? Nulla, in apparenza. In realtà hanno tutti calcato gli stessi campi. Che non portano il nome mitico degli stadi dove è stata scritta la storia del grande calcio, ma si chiamano Heden, Kviberg o Slätta Damm. Niente tribune, intorno a quei campi. Ma passione sì, tanta.

Perché è lì, a Göteborg, in Svezia, che ogni anno si celebra il rito più affollato, festoso e imprevedibile del calcio mondiale. Un rito che si chiama Gothia Cup e in 25 anni, dal 1975 a oggi, si è trasformato da scommessa un po' folle in un vero Mondiale per bambini e ragazzi, maschi e femmine, dagli 11 ai 19 anni. All'edizione 1999, che si è giocata dal 18 al 24 luglio scorsi, hanno partecipato 24.000 giocatori e giocatrici in rappresentanza di 1.210 squadre e 66 Paesi di ogni continente. Più del doppio, cioè degli atleti che hanno gareggiato alle Olimpiadi di Atlanta '96. In una settimana si sono giocate oltre 3.000 partite su 60 campi. Lo staff dell'organizzazione era composto da 1.600 addetti.

I numeri dicono tanto, ma non tutto. E lo stesso vale per i nomi. Shearer, Etcheverry, Nichol: tre nazionali che sono passati di qui. Ma se si dovesse scegliere il giocatore-simbolo del torneo, forse sarebbe più adatto il bambino occhialuto in maglia verde. Non ha importanza come si chiama. È lui, anche se non diventerà un campione, l'interprete migliore di un "feeling" che rappresenta l'elemento veramente unico della Gothia Cup. Incontro tra culture diverse, amicizia, passione per il gioco: ecco gli ingredienti di un cocktail che funziona sempre, anche se è spesso difficile

segue a pagina 92

IL TAHUICHI, "PENNUTO" VINCENTE

Uccello da prede

A fianco, il presidente Rolando Aguilera e la moglie mostrano una t-shirt su cui sono stampate le vittorie più importanti del Tahuichi. A destra, la formazione boliviana e una fase di Tahuichi-Steaua Bucarest. Sotto, da sinistra a destra, la t-shirt W.E.A.H. indossata da un accompagnatore dei Junior Lone Star, vanto della Liberia; il tecnico Henry Browne; il canto dei giocatori prima di una partita

Il Tahuichi (pronuncia *Tauìci*) di Santa Cruz (Bolivia) ha vinto anche quest'anno, imponendosi nel torneo dei 16enni: ora il suo bilancio è di 9 successi su 11 partecipazioni alla Gothia Cup. E pensare che tutto questo non sarebbe stato possibile senza... l'Inter. Per raccontare la straordinaria avventura della scuola calcio più famosa del Paese e, forse, dell'intero Sudamerica, bisogna partire dal 1981. Mundialito Under 14 di Buenos Aires, organizzato dal River Plate. In finale approdano l'Inter e il Tahuichi, espressione di

una scuola calcio fondata tre anni prima in Bolivia dall'imprenditore edile, ed ex calciatore, Rolando Aguilera. La parola "Tahuichi" indica un uccello diffuso nella zona amazzonica della Bolivia, quella dove sorge Santa Cruz, ed era il soprannome di Ramón Aguilera, padre di Rolando, anch'egli ex calciatore professionista. Inter-Tahuichi, dunque. I nerazzurri vincono ai rigori e si portano a casa la coppa, i boliviani non hanno difficoltà a rassegnarsi: sono stati battuti da una famosa squadra italiana e, al ritorno, vengono festeggiati come se ce l'avessero fatta. Non sospettano quanto sta accadendo in Italia, dove un giornalista curioso indaga su uno dei ragazzi vittoriosi. Secondo i documenti presentati dalla società in Argentina si chiama Ottolenghi, ma l'imbroglio è presto scoperto: in realtà si tratta di Massimo Pellegrini, che ha 15 anni e non i 14 prescritti dal regolamento. La notizia diventa di dominio pubblico e Fraizzoli, presidente dell'Inter, telefona ad Aguilera offrendogli di rigiocare la finale a Milano. Ma l'eco dello scandalo arriva in Argentina e l'Inter decide di restituire il trofeo al club organizzatore. Quest'ultimo convoca a Buenos Aires Aguilera e Alfredo Barca, capitano del Tahuichi, e consegna loro la coppa. Quando tornano in Bolivia, i due vengono accolti da migliaia di tifosi all'aeroporto. «*Una scena pazzesca, ci hanno trattati come eroi nazionali*» ricorda ora il presidente; «*D'altra parte è comprensibile: la Bolivia non aveva mai vinto nulla*». Gli onori comportano anche degli oneri, Aguilera l'ha capito subito. «*I politici e i dirigenti locali mi hanno*

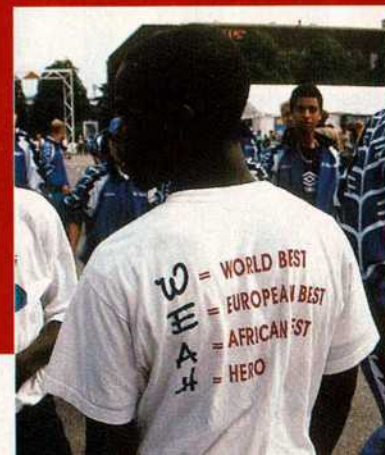
praticamente costretto a trasformare l'Academia Tahuichi in ciò che è ora: un punto di riferimento per l'intero calcio boliviano, una scuola che ha dato alla nazionale nove degli undici titolari che hanno partecipato alla Coppa America e alla Coppa delle Confederazioni».

Il Tahuichi è una fondazione senza fini di lucro che si occupa esclusivamente di calcio giovanile. Gli obiettivi: creare i campioni del futuro e, nel frattempo, strappare quanti più ragazzi possibile alle tentazioni della strada. La sua sede si chiama Villa Deportiva del Niño Feliz ("Città Sportiva del Bambino Felice"), occupa 24 ettari e ha 10 campi di calcio. Ai corsi possono iscriversi bambini e ragazzi dai 3 (sì, proprio tre) ai 18 anni. I loro genitori pagano 10 dollari al mese, ma le famiglie disagiate sono esentate: in questi casi la scuola offre anche il

C'È WEAH DIETRO IL JUNIOR LONE STAR

Nel nome di George

W come "World best" (migliore del mondo).
E come "European Best" (migliore d'Europa).
A come "African Best" (migliore d'Africa).
H come "Hero" (eroe).
La scritta sul retro della t-shirt non lascia dubbi: George Weah è l'idolo di chi la indossa. Il ragazzo fa parte di una delegazione che sa coniugare l'allegria contagiosa tipica degli africani con la professionalità di una squadra vera. È il Junior Lone Star, selezione liberiana che è giunta alla terza vittoria su tre partecipazioni: dopo aver dominato il torneo dei 13enni nel 1997 (con il nome di Monrovia FC), si è imposta tra i 14enni nel 1998 e tra i 15enni quest'anno. È un'agenda fitta di impegni, quella della formazione guidata da Henry Browne, tecnico giovanile della Federazione: i suoi ragazzi hanno giocato anche la Dana Cup in Danimarca e questa settimana sono impegnati nella Norway Cup in Norvegia. George Weah non è solo un idolo e il modello da imitare. È anche uno dei finanziatori della squadra, insieme con il Governo e un pool di uomini d'affari liberiani. Tutto questo, però, non ba-

vitto, l'alloggio e i controlli medici. I programmi sono preparati in modo da favorire lo studio: chi va a scuola la mattina si allena il pomeriggio, e viceversa.

L'Academia ha rappresentative che giocano i campionati giovanili nazionali, ma la vetrina più prestigiosa — e remunerativa, in termini di sponsorizzazioni — è ovviamente quella internazionale. Per questo il Tahuichi gioca tanto all'estero (non è mai stato in Italia, stranamente), per questo il presidente e i tecnici hanno un solo obiettivo, forzatamente poco decoubertiniano: vincere. I ragazzi boliviani vengono trattati e si comportano come mini-professionisti. Niente distrazioni extra-agonistiche (discoteca? Ci mancherebbe altro!), sedute di stretching dopo ogni partita, richiami severi a ogni esitazione nell'eseguire gli ordini. Anche l'organizzazione di gioco tende alla disciplina, pur nel rispetto di doti individuali che in qualche caso appaiono interessanti. Noi abbiamo visto il Tahuichi schiantare i pari età della Steaua Bucarest con un 4-0 impietoso; e ai poveri rumeni sarebbe andata molto peggio se i loro avversari, dopo il rassicurante 3-0 del primo tempo, non avessero pensato a risparmiarsi per gli impegni successivi.

La gestione dell'Academia Tahuichi costa 500.000 dollari (circa 1 miliardo di lire) all'anno. Il 60 per cento del budget viene coperto dalla cessione dei ragazzi migliori alle squadre professionistiche: 10 all'anno passano a club del campionato boliviano, altri 3 — in virtù di un accordo che durerà 9 anni — alla MLS statunitense. Gli sponsor garantiscono un altro 30 per cento, mentre il restante 10 per cento viene dal programma "Tahuichi Way" ("Sistema Tahuichi"): corsi intensivi di un mese riservati a bambini stranieri, al costo di 2.500 dollari (circa 5 milioni di lire).

Il Tahuichi organizza anche un torneo internazionale Under 15: si chiama Mundialito Paz y Unidad ("Pace e Unità") e, tra il 1996 e il 1999, ha ospitato squadre come il Real Madrid, il Boavista, il Boca Juniors, l'Independiente, il Peñarol. Il presidente Aguilera vorrebbe una squadra italiana nel 2000. A questo scopo ha invitato l'Inter e il Milan. Si giocherà dal 14 al 23 gennaio, con finale nello stadio di Santa Cruz, dove si sono disputate le semifinali della Coppa America 1997; l'impianto porta il nome di Ramón Aguilera, padre del presidente. Il sogno? Una finale Tahuichi-Inter, a 19 anni di distanza dalla partita che ha cambiato la storia dell'Academia.

sta per accontentare tutti i ragazzi che sognano di diventare i nuovi Weah e che, assicura Browne, possiedo‡no spesso doti notevoli.

Il Junior Lone Star serve per attirare l'attenzione del pubblico internazionale, dei tecnici stranieri e degli sponsor. Non si può dire che non ci riesca. Nelle 5 partite della fase a eliminazione diretta i liberiani hanno segnato 20 gol e ne hanno subiti appena 2.

Volete partecipare? Ecco come si fa

La Gothia Cup è un torneo molto "democratico". Possono parteciparvi anche formazioni create per l'occasione, che non fanno capo ad alcun club ufficiale. La quota d'iscrizione è di 1.100 corone svedesi (circa 220.000 lire) per ogni squadra; ogni partecipante (giocatori e dirigenti) spende inoltre 1.300 corone (290.000 lire).

L'organizzazione fornisce vitto, alloggio, biglietto gratuito per i mezzi di trasporto, l'ingresso alle manifestazioni collaterali e a molte attrazioni locali. Le spese di viaggio sono a carico dei partecipanti, così come il vitto e l'alloggio degli accompagnatori (genitori, parenti, amici). Il modulo e la quota d'iscrizione devono arrivare entro la prima decade di aprile; la quota di partecipazione dev'essere versata entro la fine dello stesso mese. Per ulteriori informazioni, bisogna scrivere al seguente indirizzo: **Gothia Cup - Box 22052 - S-400 72 Göteborg - Sweden** (telefono: 0046-31-223474; fax: 238389). La Gothia Cup ha anche una "homepage" su Internet: **www.gothiacup.se**

HA RAPPRESENTATO L'ITALIA ALL'ULLEVI

Il grande premio di Monza

A fianco, un giocatore dei Monza Futures rappresenta l'Italia nella cerimonia inaugurale: come "prodotto tipico" di Monza i brianzoli avevano scelto la Formula 1 e uno dei ragazzi era vestito da pilota. Sotto, una fase "umida" di Monza-Keecksemétil. A destra dall'alto in basso: rigore all'ultimo minuto per il possibile 2-2: il pallone colpirà il palo; l'1-0 del Monza. Sullo sfondo, la club-house dell'Häcken, società organizzatrice della Gothia Cup; il tecnico Ettore Pasca con uno dei giovani giocatori a fine partita. Nell'altra pagina, dall'alto: i Crossroad Warriors, da Bermuda; numeri sulla maglia "scritti" con l'adesivo; la dottoressa in abito tradizionale soccorre un giocatore

Polemiche, sogni, passione e disillusione. La coesistenza di questi quattro elementi non lascia dubbi: stiamo parlando di una squadra italiana. È il Monza Futures, formazione Under 12 che ha avuto l'onore di rappresentare la Penisola nella cerimonia inaugurale dell'Ullevi, davanti a oltre 30.000 spettatori. Per la sfilata, i brianzoli hanno scelto il "prodotto" più noto della loro zona: uno dei giocatori era vestito da pilota di Formula 1, con tanto di casco e tuta, naturalmente rossi.

Un'esperienza indimenticabile, tra migliaia di ragazzi di ogni Paese, che ha fatto dimenticare le premesse un po' tormentate della spedizione. Ettore Pasca e Claudio Spadavecchia, i due tecnici, preferiscono non scendere in particolari; ma il fatto che la squadra si fosse iscritta con lo stesso nome del 1998 (La Dominante, società monzese) e poi lo abbia cambiato nel fittizio "Monza Futures" lascia intuire che ci sono state incomprensioni con i dirigenti. Alla fine, un benefattore che vuole rimanere anonimo (l'avevamo detto che è una storia tipicamente italiana, no?) ha messo a disposizione le divise di gioco, mentre le spese di viaggio sono state interamente sostenute dalle famiglie.

Detto questo, i ragazzi hanno vissuto una settimana da ricordare per tutta la vita. Sul campo, è andata meglio rispetto all'anno scorso anche se la formazione appariva indebolita per i forfait di alcuni giocatori-chiave i cui genitori hanno preferito andare in vacanza da altre parti. I Futures si sono piazzati secondi nel loro girone, poi hanno giocato una partita coraggiosa quanto sfortunata contro gli ungheresi del Kecskemétil Válogatot. Sono andati in vantag-

gio, sono stati raggiunti e superati, hanno avuto il tiro dal dischetto del possibile pareggio (che avrebbe mandato le due squadre ai rigori) all'ultimo minuto; ma il pallone ha picchiato sull'incrocio dei pali. Il tutto, su un campo ridotto a un acquitrino e battuto da folate di vento freddo. Immagini da ricordare: il pianto disperato del difensore ungherese che ha commesso il fallo da rigore; il contrasto fra l'atteggiamento di Pasca e di un papà-ultras (uno calmo, l'altro un po' sopra le righe), la mamma che protegge il figlio seduto in panchina dal vento.

«*Nessun rimpianto*» dice Pasca; «*I ragazzi si sono divertiti, hanno fatto una bella esperienza e si sono comportati bene. L'unico appunto riguarda i loro tentativi di corteggiamento alle ragazzine delle squadre femminili che alloggiavano nella stessa scuola: erano un po' goffi, poverini*».

Pasca è entusiasta dell'organizzazione: «*Straordinaria. Tutto funziona perfettamente: i trasporti, lo staff dell'accoglienza; i campi, poi, sono perfetti. Quando siamo arrivati ci hanno subito comunicato dove e quando ci avrebbero fatto la foto-ricordo di gruppo. L'orario mi sembrava strano: 9,54. Ebbene, la foto è stata scattata esattamente alle 9,54, giusto in tempo per consentirci di arrivare al campo vicino per il calcio d'inizio della prima partita*».

I WARRIORS DI BERMUDA

Piccoli guerrieri

Quest'anno, tra gli otto esordienti assoluti nella Gothia Cup c'era Bermuda, arcipelago situato nell'Oceano Atlantico: il Paese, che ha 75.000 abitanti disseminati su una ventina di isole, è tuttora una colonia britannica. A rappresentarla era una formazione Under 12: i Crossroad Warriors, Guerrieri dell'Incrocio. Nome minaccioso, ma la piccola comitiva isolana era in realtà una delle più simpatiche del torneo. Il tecnico Saleem Talbot, che di professione fa l'insegnante di fisica, ci ha raccontato che le famiglie dei ragazzi hanno fatto tutto da sole, senza aiuti da parte di sponsor. La rosa era ridotta al minimo, appena 8 giocatori per i 7 posti da titolare disponibili nella categoria. La squadra era svantaggiata anche nell'età: solo 2 dei partecipanti avevano 12 anni, gli altri ne avevano 11 o 9. Poco male. I Crossroad Warriors, che rappresentano una scuola calcio alla quale attingono regolarmente i club della Prima divisione, si sono divertiti, sono riusciti a superare il primo turno e si sono fatti notare: non erano molte le squadre costrette a "scrivere" i numeri di maglia con il nastro adesivo perché le mute ufficiali erano state dimenticate in albergo. Tra i genitori al seguito, c'era una dottoressa in abito tradizionale di Bermuda che curava gli infortunati; ma il suo compito più importante, diceva Talbot, era di natura psicologica: i mini-calciatori venuti da lontano avevano bisogno di un interlocutore al quale confidare le loro incertezze e i loro timori.

Gothia Cup/segue

da pagina 87

prevederne il sapore. Alla Gothia Cup si viene per esserci. Per partecipare, avrebbe detto De Coubertin. O meglio: il 90 per cento la pensa così, gli altri vogliono soprattutto vincere.

Questo spiega, per esempio, le soluzioni diverse adottate per il vitto e l'alloggio. La stragrande maggioranza delle squadre alloggia nelle aule delle scuole messe a disposizione dall'organizzazione e consuma i pasti nelle mense comuni: sono quelli che interpretano il soggiorno in Svezia anche come una vacanza fuori dall'ordinario, un'occasione di arricchimento umano e culturale. Ragazzi e ragazze di Paesi lontani fra loro vivono gomito a gomito in tutte le ore che non sono occupate dalle partite perché a loro disposizione c'è anche la Gothia Super Card, sorta di passe-partout universale per tutti i mezzi di trasporto e le attrazioni del luogo: tra questi, il Parco divertimenti Liseberg, il più grande dell'Europa settentrionale, e la Gothia Disco, enorme discoteca all'aperto riservata ai protagonisti del torneo.

Il 10 per cento a cui si accennava prima, invece, non ha tempo da perdere per gli svaghi. Deve allenarsi e soprattutto non perdere mai la concentrazione. La Gothia Cup non è una vacanza, è una vetrina internazionale importante: vietato sbagliare e fare brutte figure, ne va del presti-

In senso orario, dall'alto: una fase di gioco sui campi in terra situati nel centro di Göteborg; una partita femminile; la gioia per un gol; la bandiera di una squadra finlandese; un rito previsto dall'etichetta del torneo: le due squadre si schierano una di fronte all'altra per il saluto di fine partita

La storia del torneo: venticinque anni di trionfi, record, sorprese e... pi

1973 Il GAIS e l'Häcken, due società di Göteborg, decidono di organizzare un torneo giovanile internazionale.

1975 Il progetto diventa realtà. Alla prima edizione della Gothia Cup partecipano 275 squadre di 10 Paesi, suddivise in cinque categorie di età. Si giocano 700 partite su 16 campi: per molti partecipanti stranieri la sorpresa più grande è l'erba sintetica. Tutti i vincitori sono svedesi.

1976 320 squadre, tra cui 4 femminili. Due successi svedesi, due finlandesi e uno norvegese. Primo record del torneo: l'Ullersakers Kisa (Norvegia) batte i Penn Minors (Inghilterra) dopo 24 (!) rigori.

1977 350 squadre da 11 Paesi, 13 femminili. Memorabile la finale femminile. Le svedesi dell'Hackas scoppiano a piangere dopo il fischio finale: lo 0-0 rinvia la decisione ai rigori, prova nella quale le norvegesi dello Sprint sono nettamente favorite. Invece perdono 2-4 e le loro avversarie piangono di nuovo, questa volta di gioia. Nella squadra scozzese dell'Ayr United, che vince il torneo maschile dei più piccoli, giocano Steve Nichol e Alan McInally, destinati a una brillante carriera pro.

1978 400 squadre da 20 Paesi. Dall'Iraq arriva la prima formazione araba, che arriva fino alle semifinali.

1979 425 squadre da 40 Paesi, 8.000 giocatori iscritti: si parla di record "imbattibile". Gli Shuang-Lien Boys di Taiwan conquistano tutti con il loro comportamento esemplare in campo e fuori.

1980 Per la prima volta cala il numero dei partecipanti: "solo" 390 squadre da 18 Paesi, tra cui la prima formazione brasiliana e la prima nigeriana. Vengono introdotti controlli più accurati sui limiti di età e nasce il progetto "Non solo calcio": il torneo ha una cerimonia inaugurale e i partecipanti hanno finalmente un ampio spazio dove incontrarsi nel tempo libero.

1981 Nuovo calo: 360 squadre da 17 Paesi. Cambia il volto dell'organizzazione: il GAIS abbandona e l'Häcken affida la direzione a Dennis Andersson, che è tuttora il numero 1 della Gothia Cup. Le formazioni nigeriane iscritte sono ben 6. Le seguono in Svezia numerosi parlamentari, che spiegano: «*Il calcio è più importante della politica*». Tra i club nigeriani presenti c'è il

gio del club. I ragazzi, dunque, vengono messi nelle condizioni migliori per pensare a quello che non è un gioco, ma è già un lavoro. Esempio: gli Under 16 del Liverpool alloggiavano in un hotel di categoria medio-alta e, prima di ogni partita, si riunivano in una sala con i tecnici per ricevere le disposizioni tattiche. Scena non molto dissimile da quelle che precedono un match di Premiership. Purtroppo all'impegno non hanno corrisposto i risultati: gli inglesi sono usciti di scena con l'avvio della fase a eliminazione diretta.

La Gothia Cup riesce a far coesistere realtà agonistiche agli antipodi, ma non è il suo unico "miracolo". L'aspetto più affascinante della settimana svedese rimane quello legato all'incontro tra abitudini, culture e mentalità apparentemente inconciliabili. A volte si verificano situazioni imbarazzanti, ma la buona volontà e l'elasticità che sono tipiche degli sportivi riescono sempre a trovare una soluzione. A Dennis Andersson, che guida la macchina organizzativa dal 1981, ne sono capitate, come si suol dire, di tutti i colori. «*Due anni fa*» racconta, «*per la prima volta è venuta a Göteborg una squadra della Corea del Nord. Mi colpirono subito l'orgoglio nazionale e la disciplina dei ragazzi. Un giorno vennero a trovarmi in ufficio due signori molto anziani che mi furono presentati*

segue

oggia

Golden Grantham, che ha appena 11 giocatori e ne perde subito 2 perché superano il limite d'età: con soli 9 giocatori in campo dall'inizio alla fine, vince ugualmente il suo torneo!

1982 La recessione continua: 285 squadre da 18 Paesi. Nuova avventura a lieto fine per una squadra nigeriana, l'Agibidi: arriva in Svezia senza le maglie e le scarpe, riesce a farsele prestare e vince.

1983 Riprende il trend positivo: 400 squadre, 11.000 giocatori. Finalmente una protagonista italiana: l'US Voluntas, giudicata miglior formazione del torneo; tra i giocatori c'è Eugenio Corini, destinato a militare nella Juventus, nel Piacenza e nel Napoli.

1984 440 squadre da 30 Paesi, con un debutto importante: quello del Tahuichi. Destinato a diventare la "grande" per eccellenza della Gothia Cup, vince 16-0 la partita d'esordio e conquista il primo di molti successi. Piove a dirotto per tutta la settimana e i ragazzi di una squadra norvegese, prima di scendere in campo contro i terribili boliviani, scherzano: «*Chi ha detto che perderemo? Possiamo sempre sperare che non sappiano nuotare e anneghino*». Nel Tahuichi giocano 6 giocatori che, 10 anni più tardi, parteciperanno ai Mondiali americani con la Bolivia. L'organizzazione entra in una nuova fase ("United Colours of Soccer"), votata alla promozione internazionale della Gothia Cup e all'intensificazione delle manifestazioni collaterali. Aumenta vistosamente il numero dei familiari al seguito dei giocatori: i pernottamenti negli hotel cittadini passano da meno di 5.000 a 30.000 in pochi anni.

1985 502 squadre da 29 Paesi. 10.000 spettatori cantano "We are the world" durante la cerimonia inaugurale allo Stadio Ullevi, 17.200 affollano le gradinate dello stesso impianto durante le finali del weekend. Il Tahuichi capitanato da Marco Etcheverry vince il torneo degli Under 18. C'è anche l'Inter, che vince tra gli Under 15.

1986 550 squadre, 15.000 giocatori. Le squadre del continente americano rinunciano al viaggio per i timori di contaminazione provocati dal disastro di Chernobyl. Le ragazze tedesche del Niedersächsinger sono un ciclone: 66 gol segnati e 1 subito.

Gothia Cup/segue

A destra, un poliziotto con cane: il torneo e la città sono oasi di allegria e fair-play, ma non si sa mai... Nella pagina accanto, il responsabile del Comitato organizzatore Dennis Andersson, la tenda degli arbitri presso i campi di Kviberg e un pullman della "Gothia Line", che garantisce il trasporto gratuito ai partecipanti

come capi della delegazione. Con loro c'era un interprete. Ci sedemmo e non potei fare a meno di notare l'enorme vaso che avevano appoggiato sul pavimento. Lo confesso: sperai che fosse un regalo per me. Ma mi accorsi subito che qualcosa non andava. Non mi guardavano negli occhi mentre parlavo, davano segni di insofferenza. Allora mi rivolsi all'interprete: "C'è qualche problema?". E lui, un po' imbarazzato: "Beh, per la verità non credono che il responsabile dell'organizzazione sia lei". "Perché?" "Perché è troppo giovane" (Andersson ha una cinquantina d'anni, ndr). *"Grazie per il complimento, ma le assicuro che sono proprio io". Niente da fare: eravamo in una situazione di stallo, i due coreani sembravano sempre più nervosi. Poi, nel corridoio fuori dal mio ufficio vidi passare un anziano dirigente della Federcalcio locale. Lo chiamai e lo pregai di stare al gioco, poi lo presentai ai miei interlocutori: "Ecco, è lui il capo". I coreani erano raggianti, finalmente potevano parlare con qualcuno che era alla loro altezza*». È finita bene, dunque. «*Non proprio. Il vaso l'hanno regalato a lui*».

Un altro problema spinoso si è presentato quando i componenti di una delegazione africana si presentarono sostenendo di aver smarrito tutti (!) i passaporti durante il tragitto dall'aeroporto alla scuola che doveva ospitarli. «*Non fu difficile*» racconta Andersson «*intuire che c'era sotto qualcosa. La squadra si era iscritta al torneo Under 15, ma i ragazzi erano chiaramente più grandi, forse avevano 19 anni. Ovviamente non gli lasciammo giocare il torneo a cui si erano iscritti, ma li dirottammo nell'Under 19 a titolo provvisorio. I dirigenti, intanto, sembravano veramente disperati, venivano da me tutti i giorni pregandomi di fare qualcosa per i passaporti. Finché, un giorno, una delle volontarie in servizio presso la loro scuola mi disse che i passaporti erano nascosti dentro i sacchi a pelo dei ragazzi. Mi chiesi come avrei fatto a dirlo agli africani senza rischiare un incidente diplomatico. Ma la reazione fu del tutto inattesa: mi ringraziarono per almeno 15 minuti, sembravano realmente commossi. Un'interpretazione da oscar, direi. Il risultato fu che poterono continuare a giocare il torneo Under 19*».

La Gothia Cup è una macchina che non si ferma mai. Lo staff permanente è composto da Andersson e da altre otto persone. Quando si chiude un'edizione del torneo, ci sono due settimane di ferie per tutti, poi si torna al lavoro per preparare la Gothia dell'anno seguente. Buona parte dell'aspetto promozionale, in realtà, è pronta da almeno tre mesi: inserzioni pubblicitarie, dépliant, strategie di marketing. Dall'inizio di agosto, il quartier generale di Göteborg ha soprattutto il compito di coordinare la propria attività con quella degli 86 rappresentanti che lavorano per conto del torneo in 49 Paesi. Spetta a loro — agenzie di viaggio, appassionati che lo fanno nel tempo libero o, per Paesi come la Germania, professionisti a tempo pieno — pubblicizzare la Gothia Cup nelle aree di competenza e, spesso, raccogliere le iscrizioni.

A fine dicembre, in genere, il quadro dei partecipanti è quasi com-

pleto. Subito dopo, comincia la fase organizzativa vera e propria. Ogni componente dello staff si occupa di un settore: vitto e alloggio dei partecipanti, trasporti, amministrazione, eccetera. In questo periodo aumenta anche il numero degli addetti: si tratta di volontari che danno una mano

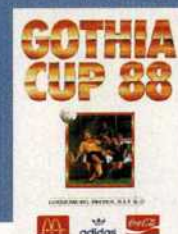
Dal 1987 al 1998: il Frölunda fa Settebello, il Borgfeld arriva in... bicicle

1987 740 squadre da 38 Paesi. Il nuovo record di partecipazione costringe l'organizzazione a reclutare 730 addetti, che devono lavorare sodo perché la pioggia insistente determina lo spostamento di ben 160 partite. È l'anno dei big: tra i vincitori figurano il Barcellona, i Rangers e il Göteborg.

1988 750 squadre. Le manifestazioni collaterali sono così numerose e affollate che l'organizzazione "requisisce" il palazzo delle esposizioni per l'intera settimana; 6.000 ragazzi affollano la Gothia Disco (enorme discoteca all'aperto) ogni sera. La pioggia è ancora protagonista: il temporale più violento del secolo rovescia 95 mm d'acqua in un giorno sulla città. Ma il pubblico e i giocatori si divertono: l'attrazione è il primo match Usa-Russia del torneo, ma purtroppo non c'è equilibrio perché i russi si sono iscritti nella categoria d'età sbagliata e sono troppo piccoli per gli americani!

1989 810 squadre da 38 Paesi. Nuovo record, ma le notizie dell'anno sono il bel tempo, che regna incontrastato sull'intera settimana, e la prima sconfitta del Tahuichi nella Gothia Cup: i boliviani si arrendono in finale, dopo i rigori, all'Hajduk Spalato.

1990 940 squadre. Il Tahuichi torna alla vittoria: è il 25esimo successo su 30 tornei internazionali disputati. Il Frölunda di Göteborg iscrive 7 formazioni al torneo: vincono tutte. L'organizzazione vara un nuovo piano ("Back to Basics", ovvero ritorno ai fondamentali) per migliorare tutto ciò che riguarda l'aspetto sportivo della competizione: vengono costruiti nuovi campi in erba naturale e sintetica, il livello dell'arbitraggio e il servizio risultati progrediscono sensibilmente.

1991 900 squadre da 44 Paesi. Ma sono ben 130 le formazioni - soprattutto americane - che rinunciano al viaggio per il timore della situazione internazionale tesa venutasi a creare dopo la Guerra del Golfo. Il personaggio dell'anno è Benjamin Farfa, svedese di origini gambiane che siede in panchina per buona parte della finale tra il suo Alingsa e il Bohemians Praga. Entra in campo sull'1-2 e segna 4 gol

nel tempo libero. In aprile, lo staff diventa di 25 persone a tempo pieno; in giugno sono 40 e, nella settimana del torneo, 1.600.

Nella storia della Gothia Cup non è mai stata rifiutata un'iscrizione. Il rischio si è presentato quest'anno, ma l'organizzazione se l'è cavata escludendo solo le formazioni che avevano presentato la domanda in ritardo, un centinaio. Alla fine le squadre erano 1.210, 10 in più del limite teorico. Cosa accadrebbe se le iscrizioni superassero di molto questa quota? «*Dovremmo prendere decisioni dolorose*» risponde Andersson; «*Credo che il rimedio più sensato sarebbe di creare limiti per le squadre svedesi: un tetto di partecipazione per ogni provincia, ad esempio. Non possiamo certo dire di no a una formazione italiana*». A proposito: quest'anno le squadre italiane iscritte erano 8. Un numero che Andersson giudica insoddisfacente, in rapporto all'importanza del nostro Paese nel mondo del calcio. Per di più, mancano i grandi nomi: Inter, Juventus, Milan, eccetera. «*Abbiamo sempre trovato difficile comunicare con le società italiane di alto livello*» spiega; «*Spesso ci hanno risposto che la Gothia Cup si gioca in un periodo sbagliato: luglio è un mese di vacanza, i ragazzi devono riposare. D'altra parte, ho notato che non sempre le squadre giovanili più forti sono quelle con il nome più altisonante*».

Marco Strazzi

tta, 35.000 spettatori invadono l'Ullevi per la cerimonia d'apertura

in rapida successione; alla fine l'Alingsa vince 6-3.

1992 760 squadre da 51 Paesi. 2 formazioni nigeriane vincono, un'altra va in finale. C'è una squadra thailandese, il Thamrong Thai, che vince il torneo Under 14 con una differenza reti di 52-1. Ma l'exploit più divertente è quello dei giocatori e dei tecnici del Borgfeld (Germania), che arrivano a Göteborg in... bicicletta.

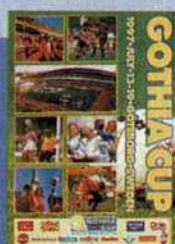
1993 830 squadre da 52 Paesi. La cerimonia d'apertura e le finali vengono spostate al Vecchio Ullevi perché il Nuovo è in ristrutturazione, ma c'è il solito pienone: 25.000 spettatori. La novità è una squadra femminile sudafricana (Soweto Ladies).

1994 Alla cerimona d'apertura assistono 35.000 spettatori, record assoluto. Nasce il "Carnevale della Gothia", colorata e rumorosa manifestazione collaterale. I club argentini fanno la parte del leone, con 4 vittorie.

1995 Viene polverizzato il limite delle 1.000 squadre: ne arrivano 1.124 da 55 Paesi. Una parte dei partecipanti viene alloggiata nel Villaggio degli Atleti che si prepara ad accogliere i protagonisti dei Mondiali di atletica. È un'edizione storica perché per la prima volta il club organizzatore (l'Häcken) riesce a vincere: 2-1 al Lechia Danzica nella finale Under 12.

1996 1.184 squadre da 54 Paesi. Tutto esaurito in ogni senso: i campi di gioco e le scuole scoppiano, l'organizzazione per la prima volta prende in considerazione l'ipotesi di mettere un limite alle iscrizioni.

1997 1.205 squadre da 56 Paesi. L'Africa e l'Europa dell'Est hanno una rappresentanza numerosa come mai in precedenza, la cerimonia d'apertura è uno spettacolo straordinario malgrado il forfait di George Weah, attesissimo ospite d'onore.

1998 Questa volta il primato è negativo: 1.500 partite spostate a causa della pioggia. Una nuova stella illumina il firmamento della Gothia Cup: è il Lone Star della Liberia, che vince il torneo Under 14. Tensione dopo Apollon-Nyköping del tabellone Under 16: i ciprioti, sconfitti e furibondi, inseguono l'arbitro costringendolo alla fuga.

Formula 1/Gp di Germania

Profumo d'intesa

Quello che doveva essere l'inizio di un incubo, di una lunga via crucis da percorrere con le ginocchia sempre più sbucciate e a testa bassa di fronte alle sempre più potenti McLaren-Mercedes guidate da Hakkinen e Coulthard (alludiamo allo spettacolare e sfortunato incidente di Michael Schumacher nel Gp d'Inghilterra di Silverstone di tre settimane fa e che gli ha procurato la frattura della gamba sinistra), si è rivelato inaspettatamente l'inizio di un momento decisamente fortunato per la scuderia del cavallino. Al di là infatti del valore riconosciuto del ferrarista tedesco infortunato, a Maranello c'è la consapevolezza di aver in casa l'arma, o meglio le armi, giuste per contrastare le "frecce d'argento". E non solo per aver centrato due vittorie in altrettante gare ma per come ha reagito l'intera squadra, per come la stessa si è unita attorno alla cosiddetta seconda e terza guida: il nord-irlandese Eddie Irvine e il finlandese Mika Salo. Una scommessa, una prova di coraggio che in casa Ferrari mancava da molto tempo; diremmo dai tempi di Niki Lauda. Da quando, il "Drake" volle, contro tutti, come prima guida quel promettente ma quasi sconosciuto austriaco. Difficile dire chi dei due abbia più stupito, se Irvine che scopre dentro di sé doti da consumato capo squadra, o il finlandese abituato a destreggiarsi in team di secondo piano ma che sembra essere nato invece dentro uno di quei bolidi rossi modenesi. Da incorniciare la gara tedesca di Salo. Prima ha saputo contenere Coulthard fino a costringerlo all'errore (tamponamento ai suoi danni da parte dello scozzese e sosta ai box obbligatoria per sostituire il musetto). Poi dopo aver conquistato la leadership della gara, (anche grazie all'ennesima disavventura del box McLaren: questa volta il mancato aggancio del bocchettone di rifornimento) con la concreta possibilità del primo successo in carriera, ha "subito" la ragion di squadra lasciando passare Irvine. Come in occasione del Gp d'Austria a Zeltweg, anche in Germania ad Hockenheim tutto è filato liscio, tutto è stato programmato alla perfezione. Nessun errore, nessuna mossa lasciata al caso come se l'as-

Sopra, la gioia di Mika Salo, al primo podio della sua carriera, a sinistra, e di Eddie Irvine, neo leader della classifica piloti, dopo la doppietta di Hockenheim. In alto le due Ferrari in corsa (fotoAP)

AGENDA

MERCOLEDÌ 4
Atletica Meeting di Montecarlo (Mon), Golden League
Beach volley Campionato italiano a S. di Vitoria (RG).
Ciclismo Gp di Camaiore.
Tennis Tornei m. di Montreal (Can) e Amsterdam (Ola), tornei f. di Knokke-le-Zoute (Bel) e San Diego (Usa); fino all'8.
VENERDÌ 6
Baseball Serie A1, 37.-39. giornata; fino al 7.
Nuoto Assoluti estivi ad Asti.
SABATO 7
Atletica Meeting di Sheffield (Gbr), Gp 2.
Beach volley Campionato italiano ad Agrigento; fino all'8.
Ciclismo Clásica di San Sebastián (Spa), Coppa del Mondo).
Mountain bike Coppa del Mondo a Bromont (Can); fino all'8.
DOMENICA 8
Atletica Meeting di Colonia (Ger), Gp 1.
Auto Campionato Cart a Detroit (Usa).
LUNEDÌ 9
Tennis Tornei m. di Cincinnati (Usa) e San Marino; tornei f. di Los Angeles (Usa) e Boston (Usa); fino al 15.
MARTEDÌ 10
Ciclismo Giro di Danimarca; fino al 14.

TUTTORISULTATI

ATLETICA LEGGERA
Europei Under 23 Göteborg (Sve), 30/7-1/8. **Le medaglie italiane. Oro:** Marco Mazza (10.000 m., 29/7), Manuela Levorato (100 m., 30/7),. **Argento**: Rosaria Console (10.000 m., 30/7) . **Bronzo**: Assunta Legnante (peso, 30/7), Marco Mazza (5.000 m., 1/8).
BASEBALL
Europei Bologna e Parma, 26/7-1/8. **Girone A**: Croazia-Russia 4-2, Svezia-Gran Bretagna 3-2, Italia-Francia 5-0, Svezia-Croazia 1-0, Francia-Gran Bretagna 9-8, Italia-Russia 8-3. **Classifica finale**: Italia* 1000; Francia* 800; Russia*, Svezia* 400; Germania 200; Slovenia 0. *Qualificate per i quarti. **Quarti di finale**: Italia-Belgio 17-1 (7°), Olanda-Svezia 6-0, Francia-Spagna 4-1, Repubblica Ceca-Russia 3-5. **Semifinali 1°-4° posto**: Italia-Francia 10-0 (8°), Olanda-Russia 7-0. **Finale 3. posto**: Francia-Russia 8-3. **Finale 1. posto**: Italia-Olanda 0-3.
FORMULA 1
Gp di Germania (Hockenheim, 1/8): 1.Eddie Irvine (Gbr, Ferrari); 2. Mika Salo (Fin, Ferrari); 3. Heinz Harald Frentzen (Ger, Jordan-Mugen/Honda); 4. R.alf Schumacher (Ger, Williams/Supertec); 5. David Coulthard (Gbr, McLaren-Mercedes); 6. Olivier Panis (Fra, Prost/Peugeot). **Classifica**: Eddie Irvine p. 52; Mika Hakkinen 44; H. Harald Frentzen 33; Mi-

A destra, la coppia d'oro Miranda-Marconi nei tuffi sincro da 3 m

suggellato, oltre alla prova decisamente perfetta di Salo (indicato dallo stesso Irvine come il vincitore morale della gara), diversi punti di svolta per la stagione agonistica in corso. La prima delle quali riguarda il ritorno in testa alla classifica piloti del nord-irlandese non più come un occasionale frequentatore dei piani alti del ranking ma come uno dei candidati più seri alla vittoria finale; scongiuri permettendo. L'altro dato riguarda proprio Salo che se continuerà su questi livelli, potrà seriamente e saggiamente sperare, anche se solo a 33 anni, di poter guadagnare finalmente per il prossimo campionato iridato la guida di una macchina competitiva, Ferrari o non Ferrari che sia. Statisticamente i bolidi di Maranello, con questa doppietta tedesca, hanno piazzato per la 53ª volta due auto ai primi due posti di un Gp. Negli ultimi dieci anni, solo sei volte le "rosse" avevano centrato questo prestigioso obiettivo. Nello specifico, nel '90 furono due le doppiette e le firmarono Prost e Mansell nei Gp del Messico e di Spagna, il 25 giugno e il 30 settembre. E poi buio fino al '98, quando Schumacher e Irvine centrarono l'obiettivo il 28 giugno e il 13 settembre in occasione dei Gp di Francia e Italia. Quest'anno, è la seconda doppietta, dopo quella di Montecarlo del 16 maggio scorso. E adesso, a ferragosto, il Gp di Ungheria, vinto l'anno scorso da Schumacher. Un tracciato lento, tortuoso, molto tecnico e quindi molto favorevole alla Ferrari, che del resto ha dimostrato di sapersi far valere anche su percorsi molto veloci come quello di Hockenheim, in teoria più favorevole alle McLaren-Mercedes. McLaren-Mercedes che, per il momento, mantengono ancora l'egemonia nelle qualifiche; quella tedesca di Hakkinen era addirittura la n. 100. E proprio su questo terreno i bolidi del cavallino rampante dovranno migliorare, magari proprio in terra magiara. Perché il circuito ungherese dell'Hungaroring permetterà meno sorpassi di quello germanico ed essere davanti fin dall'inizio non sarà un fatto irrilevante. A Maranello si sogna per lo più in segreto per evitare chissà quali altri strali del cielo, ma c'è chi come l'ingegner Luca Baldisserri, addetto da sempre all'auto di Irvine, già da tempo aveva scommesso senza riserve sul suo pilota. Ben 1 milione di lire a 100, questa era la quotazione giocata dal tecnico ferrarista, sulla vittoria finale del pilota nord-irlandese. Se questa non è pazzia...

Pier Paolo Cioni

senza del pilota di punta del team, Schumi appunto, avesse costretto tutti ad una maggiore responsabilità. Se prima si parlava, nel bene e nel male, delle gesta di Schumacher, ora si parla, senza togliere nessun merito alle due guide delle "rosse", di Ferrari. Solo di squadra Ferrari. Il Gp di Germania andato in archivio ha

A sinistra, Fioravanti, oro nei 100 rana

chael Schumacher 32; David Coulthard 30. **Mondiale costruttori:** Ferrari p. 90; McLaren-Mercedes 74; Jordan-Mugen 38; Williams-Supertec 22; Benetton-Supertec 16.

NUOTO

Europei Istanbul (Tur), 26/7-1/8. **Le medaglie italiane. Oro:** Domenico Fioravanti (100 rana, 27/7), Donald Miranda-Nicola Marconi (tuffi, sincro da 3 metri, 30/7). **Argento**: Massimiliano Rosolino (200 misti, 28/7), Lorenzo Vismara (50 stile libero, 1/8). **Bronzo**: Samuele Pampana (fondo 5 km, 26/7), Italia (fondo a squadre, 26/7), Massimiliano Rosolino (200 stile libero, 30/7), Emanuele Merisi (200 dorso, 31/7).

PALLAVOLO

Qualificazioni Europei Gravelines (Fra), 31/7. Con la vittoria della Francia sull'Italia per 3-1 (12-15 15-7 16-14 15-5), si sono concluse le partite di qualificazione ai prossimi Europei austriaci del 7-12 settembre. Con questo risultato, i transalpini si sono qualificati al posto della Grecia per una migliore differenza set. Questa la composizione delle otto Nazionali che disputeranno la fase finale del torneo continentale: Austria, Italia, Russia, Bulgaria, Jugoslavia, Olanda, Repubblica Ceca e Francia.

ROTELLE

Assoluti italiani Norcia (Pg), 27-30/7. Senior. **Coppia danza:** 1. Monica Brutti-Fabio Grossi (Uisp Gonzaga Mantova), 2. Emanuela Bornati-Marco Bornati (Travagliato Brescia), 3. Michela Pizzi-Renato Sessi (Sant'Agata Bolognese). **Coppia artistico:** 1.Gaia Grandi-Giovanni Dall'Arda (Felix Fiorenzuola-Rinascita Sport Life Rimini). **Obbligatori. Uomini:** 1. Daniele Tofani. **Donne:** 1.Cristina Giulianini. **Libero. Uomini:** 1 Luca Lallai, 2. Mauro Mazzoni, 3. Daniele Tofani. **Donne:** 1.Erica Colaceci, 2. Sabrina Tomassini, 3. Cristina Bartolozzi. **Combinata. Uomini:** 1. Daniele Tofani, 2. Ivan Cruciani, 3. Leonardo Pancani. **Donne:** 1. Elisa Facciotti, 2. Sabrina Tomassini, 3.Erica Colaceci.

PROGRAMMI TV

MERCOLEDÌ 4

15,00 Tennis - Atp Montreal (E; anche 19,00). **15,40** Sci nautico - Coppa dei Campioni; a seguire: Equitazione - Promotional Tour; Ciclismo - Gp di Camaiore (R3). **19,55** Atletica - Meeting di Montecarlo (+). **16,00** Calcio - Rostov-Juventus, Intertoto. **20,25** *La nuova Serie A* (Tmc; tutti i giorni fino al 10). **21,00** Calcio - Champions League, 2. turno qualificazioni (E).

GIOVEDÌ 5

13,30 Mountain bike - Coppa del Mondo (E). **15,00** Tennis - Atp Montreal (E; anche 19,00). **15,25** Triathlon - Campionato italiano; a seguire: Mountain bike - Gara internazionale (R3). **23,10** *E via col vento - A tutto beach* (Tmc2).

VENERDÌ 6

11,00 Pentathlon moderno - Europei (E). **15,00** Tennis - Atp Montreal (E; anche 19,00). **15,35** Beach volley - Campionato italiano; a seguire: Atletica - Europei jr (R3). **20,00** *Zona - Magazine calcio* (+). **20,45** Calcio - Bayer L.-Milan, amichevole (1). **23,10** *Offshore* (Tmc2).

SABATO 7

15,35 Atletica - Europei jr; a seguire (15,50): Ciclismo - Clásica S. Sebastián; Rugby (17,15) - Sudafrica-Nuova Zelanda (R3). **17,15** Atletica - Meeting di Londra (E). **19,00** Tennis - Atp Montreal (E). **20,00** Calcio - Triangolare Inter-Udinese-Parma (1; dalle 21,00: 5). **21,00** Mountain bike - Coppa del Mondo (E). **23,10** *CIVM e windsurf* (Tmc2). **1,35** *Grand Prix* (1).

DOMENICA 8

10,00 Domenica sport (Tmc).**12,00** *Grand Prix* (1). **13,05** *Tmc motori* (Tmc). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **20,10** Tmc sport (Tmc). **22,30** *Domenica Sportiva estate* (R2). **22,45** Calcio - Supercoppa di Spagna Valencia-Barcellona (Tmc).

LUNEDÌ 9

12,30 Tmc sport (Tmc). **16,10** Mondiali militari a Zagabria, **16,30** Assoluti italiani di nuoto (R3). **20,10** Tmc sport (Tmc). **20,25** *Il campionato del 2000: la nuova Serie A - notizie dai ritiri* (Tmc). **0,35** *Sport Estate* (1).

MARTEDÌ 10

12,30 Tmc sport (Tmc). **16,00** Mondiali militari a Zagabria, **16,30** Assoluti italiani di nuoto (R3). **20,10** Tmc sport (Tmc). **20,25** *Il campionato del 2000: la nuova Serie A - notizie dai ritiri* (Tmc). **20,40** Calcio -St. Etienne-Inter, amichevole (1). **23,10** *Beach soccer* (Tmc2). **23,25** *Crono* (Tmc).

La vendetta dell'ex

Sono follemente innamorato della più bella donna che esista sulla faccia della terra. È una premessa indispensabile perché se così non fosse sarebbe facile consigliarmi di lasciar perdere. Escludi subito questa ipotesi perché io so che è la persona giusta e siccome non sono proprio un adolescente (viaggio per i 30) posso affermarlo con sicurezza. Lo so da quando l'ho conosciuta perché mi ha fatto subito sentire a mio agio (e non succede mai), rideva alle mie battute (e succede ancor più raramente) e soprattutto ho sempre voglia di vederla. Lei si è lasciata sedurre da me o forse le sono semplicemente piaciuto e mi ha lasciato fare. Siamo usciti insieme per un paio di mesi e tutto era una meraviglia. Poi ha cominciato a raccontarmi del suo ex, l'uomo della sua vita a quanto pare. Non ho approfondito: ho lasciato che si sfogasse senza fare domande e soprattutto senza reagire da becero geloso. Ero fiero del mio atteggiamento costruttivo e non facevo che ripetermi che lei avrebbe apprezzato. Invece i suoi rimpianti aumentavano e i suoi ricordi quadruplicavano. Ogni discorso cominciava più o meno così: "Sai, quando stavo con lui...". *Non ce l'ho fatta più, come spalla su cui piangere e dimenticare avevo dato il meglio e non era servito a placarla. Le ho chiesto brutalmente se era stata mollata e lei mi ha fatto una perfetta scenata spiegandomi che in queste cose non esiste uno che decide. Per lei le storie importanti si consumano e la sua non la dimenticherà mai. Al momento ho avuto voglia di mandarla al diavolo, ma ho immediatamente capito che non sarebbe servito a niente. Io sto bene con lei, ci ho messo tutti questi anni a trovarla e adesso dovrei farmela scappare solo perché lei è convinta di avere già avuto la sua occasione della vita? Non se ne parla, però passo giornate da depresso cronico in cui lei non fa che trattarmi come una seconda scelta della quale non è troppo convinta.* (Filippo)

Seconda scelta forse è un termine un po' brutale, comunque non è una condizione immutabile. Irvine ha fatto la seconda guida per anni prima di poter avere tutte le attenzioni della squadra su di sé. Anche lui evidentemente era convinto che quella fosse la macchina giusta per lui, che lo facesse divertire come nessun'altra e non era certo disposto a emigrare altrove per trovare un po' di considerazione. Nel tuo caso non devi neanche aspettare l'infortunio dell'avversario. Si è già tolto di mezzo (e sembrerebbe definitivamente). Se sei così deciso devi solo convincere anche lei. "Solo" forse è un eccesso di ottimismo, ma se lei ha abbandonato l'autofustigazione per farsi coinvolgere da te un motivo ci sarà. Devi avere la testa dura, il risultato non è garantito ma la partita te la puoi giocare. Il vostro rapporto non ha ancora avuto la possibilità di fortificarsi tanto da sfidare i suoi ricordi. La tua prima strategia era assolutamente vincente: se provi a scardinarle il suo ex dalla testa finirai solo con il farti mandare al diavolo. Cerca di essere felice con lei (cosa che sembra riuscirti particolarmente bene) e resisti. Anche ora che Irvine comincia a vincere qualche Gran Premio, i giornali non smettono di dire "se ci fosse Schumacher". Sicuramente lei non sta facendo confronti tra voi due, è solo confusa: concedersi di innamorarsi di te vorrebbe dire dare l'addio definitivo alla sua storia precedente. Dalle del tempo, stalle vicino, falla innamorare di te. A volte si aumentano le resistenze solo perché danno un'insensata sicurezza. Aggrapparsi a quello che è stato può non essere ragionevole ma è confortante. Più sicurezza le dai e più lei sposterà i ricordi in un luogo più remoto e più protetto. Però non sperare che li butti via: le mancherebbero prima o poi.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Diffusione esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali